

?

PROPOSTA

A sinistra e a destra, al centro, di sopra e di sotto
ci hanno rotto le scatole.

E ci hanno pure rotto le scatole
gli infiniti libri di denuncia dei mali dell'Italia e del mondo
che mai propongono una soluzione
che non sia quella dell'improbabile redenzione dall'egoismo umano.

E dire che abbiamo le risorse per far cose meravigliose!
Basterebbe rubare meno, lavorare meglio e lavorare tutti,
ma soprattutto **riflettere** un po' di più.

Sintesi di ruminazioni iniziate nel 1977
Prima redazione: Ottobre 2007
Ultimo aggiornamento significativo del 19.5.2013
Ultima revisione del maggio 2022

<http://digilander.libero.it/gino333/Proposta.pdf>

<http://digilander.libero.it/gino333/Proposta.docx>

dove si cerca di trasformare in un proposte concrete le lamentele di

<http://digilander.libero.it/gino333/LDDC.docx>

<http://digilander.libero.it/gino333/LDDC.pdf>

di cui è stata fatta una versione più sintetica e divertente in

<http://digilander.libero.it/gino333/oro.docx>

<http://digilander.libero.it/gino333/oro.pdf>

ginoselmi@libero.it

Il testo per sua natura non può giungere ad una stesura definitiva e viene modificato man mano che se ne presenta l'occasione. Alcune parti sono solo accennate a causa dell'incompetenza del curatore.

Critiche e suggerimenti sono benvenuti.

Citazioni

Ignoto: “E noi saremmo dei ‘nani sulle spalle di giganti’? No, noi siamo delle merdacce in cima ad un mucchio di sterco e invece di rimestare nel mucchio dovremmo approfittare dell’altezza per guardare più lontano!”.

Burk: “Vi è il predominio degli uomini cattivi nel mondo perché noi altri non facciamo niente per fermarli”.

B. Fuller: “Non cambierai mai le cose combattendo la realtà esistente. Per cambiare qualcosa, costruisci un modello nuovo che renda la realtà obsoleta”.

Allegati in calce

- Sul voto elettronico, ora sostituito coi link

<http://digilander.libero.it/gino333/00.procedura.docx>

<http://digilander.libero.it/gino333/00.procedura.pdf>

- Sul controllo delle fatture di vendita e acquisto

- Una discussione con chi la pensa diversamente

Indice

Inizio a pag. 37 (la presentazione si è allargata ai fatti degli ultimi anni)

- 1-Introduzione: Volontà Popolare e Costituzione Formale**
- 2-Principi generali**
- 3-Famiglia, Cittadinanza e Residenza**
- 4-Diritti dei cittadini e dei residenti**
- 5-Riservatezza**
- 6-Rapporti con gli Stati**
- 7-Partiti**
- 8-Chi governa**
- 9-Chi fa le leggi**
- 10-Territorio e Agricoltura**
- 11-Regioni**
- 12-Comuni**
- 13-Enti Pubblici**
- 14-Giustizia – criteri generali**
- 15-Controllo**
- 16-Circolo dei Saggi**
- 17-Esercito, Forze Interne e Ausiliarie.**
- 18-Regole per chi è eletto dalla cittadinanza**
- 19-Regole per i burocrati**
- 20-Elezioni e costi della Politica**
- 21-Sindacati**
- 22-Politica economica**
- 23-Criteri per favorire la libera concorrenza**
- 24-Fisco**
- 25-Fisco locale**
- 26-Risparmio, Moneta e Politica monetaria**
- 27-Banche e Finanza**
- 28-Moneta elettronica e Archivi fondamentali**
- 29-Reti informatiche e sistemi operativi**
- 30-Altri mezzi di comunicazione**
- 31-Istruzione**
- 32-Sanità**
- 33-Ricerca, Conoscenza, Arte e Cultura**
- 34-Cooperative, Volontariato e Beneficenza**
- 35-Tossicodipendenze**
- ...-.....**
- 99-Incazzature varie ☺ (Un po' per ridere, ma mica tanto)**

Prima Presentazione (modificata nel 2008)

La maggior parte di questo libercolo è stato scritto prima della crisi dei mutui americani ma già gli scandali finanziari e le ruberie di Enron (USA), Cirio, Parmalat & Co avevano costretto molti a riconoscere che i “sistemi di controllo” facevano acqua da tutte le parti. Molti avevano lodato l’America per aver cacciato in galera qualche ladrone e tolto la licenza all’Arthur Andersen, la multinazionale di revisori contabili che aveva certificato, oltre a quelli dell’Enron, anche i bilanci di Raoul Gardini, il re della chimica italiana, pochi giorni prima che egli si “suicidasse” a causa di Tangentopoli.

Ahimè! Lodi immeritate perché sotto-sotto i banchieri anglo-americani, apprese e migliorate le italiche arti della “catena di Sant’Antonio”, ci stavano cacciando nella gravissima crisi in cui il mondo oggi si dibatte.

Non vi pare perciò che ancor prima di mettere in galera i disonesti occorrerebbe stabilire che i controllori non devono essere pagati né nominati dai controllandi? Non vi pare perciò che la “certificazione dei bilanci” dovrebbe essere affidata ad organismi pubblici a loro volta attentamente controllati dalla gente?

Certo potreste obiettare che anche i militi della Finanza possono cadere in tentazione e ciò dimostra che “tutto” il nostro sistema di controllo è inadeguato. L’antica domanda “Ma chi custodirà i custodi?” ancora non ha risposta per tutte le ruberie, le ingiustizie, le inefficienze e le imbecillità dei nostri tempi.

Già, mi direte, ma come rimediare?

Vediamo un po’. Le democrazie bilanciano i “poteri” cercando di tenerli separati. Così abbiamo il potere legislativo separato da quello amministrativo e da quello giudiziario mentre la “funzione di controllo” sarebbe mestiere dei parlamentari dell’opposizione.

Ammettiamo pure che ai tempi di Montesquieu questo meccanismo fosse perfetto, ma da allora è passata parecchia acqua sotto i ponti, allora l’economia era prevalentemente agricola, il mondo non era globalizzato, non c’erano problemi ecologici né energetici e non c’erano né Internet né i paradisi fiscali.

Al tempo della nostra Costituente, le cose non erano cambiate granché, ma oggi? In vent’anni tutto è cambiato e credo che lo stesso Montesquieu oggi suggerirebbe di separare il “Potere di Controllo” dagli altri tre poteri (magari aggiungendo la separazione del potere economico dai precedenti quattro poteri, con particolare attenzione a quelli legati a TV e giornali).

Se poi si rendessero elettivi almeno i vertici di questi quattro poteri, ciò aumenterebbe la loro indipendenza, faciliterebbe il loro reciproco controllo e il voto della gente sarebbe realmente l’ultimo giudice. Alla fine sarebbe “la gente

tenuta a controllare i controllori” e se poi non lo facesse, padronissima di farsi fregare.

Siamo noi, noi gente comune, che dobbiamo “controllare i controllori”.

Non ci credete? Dite che controllare è impossibile e che io sono un povero illuso? Che solo migliorando l’uomo le cose miglioreranno? Ma dove vivete? Perché non fate un salto a Cesena e date un’occhiata alla Biblioteca Malatestiana con tutti i suoi preziosissimi manoscritti ancora al suo posto? Forse che a Cesena son tutti santi? No! Sono italiani come noi. Semplicemente i libri sono incatenati e le chiavi sono duplici: una in mano ai frati e una in mano alla città. Duplice controllo incrociato fra frati e Comune con spunta bimestrale della consistenza libraria.

Ecco realizzato il mitico “quis custodiet ipsos costodes”! Perciò scuse non ne abbiamo.

Quanto alla forma di governo è ormai evidente che la Democrazia Parlamentare, nel prendere decisioni e nel cambiar rotta quando necessario, è molto meno efficace di quella Presidenziale.

Naturalmente la perfezione non è di questo mondo e ci rendiamo tutti conto che la corruzione finirà solo con la fine dei tempi, nondimeno è chiaro che ogni tanto tutto può e deve essere aggiornato e migliorato: erano forse divinità i “costituenti” degli anni 40 dello scorso secolo? Persino Dio, dopo il Vecchio, provvide al Nuovo Testamento.

Ma non possiamo certo sperare che ci mettano mano i potenti di loro iniziativa. I “potenti” sono nati “nel sistema” e non cercheranno mai seriamente di cambiarlo nel timore di perdere il potere che il sistema ha dato loro, tant’è vero che quando l’opposizione va al governo si distingue a stento dal governo precedente.

E’ la gente comune che deve provvedere e serve una proposta che conquisti l’opinione pubblica.

Ma perché mi guardate così severi? Forse volete ricordarmi che siamo vicini ad un baratro energetico-ecologico? Avete ragione, ma per avere la speranza che i governanti si diano da fare anche in questa direzione, è indispensabile una riforma istituzionale che allontani il potere economico da quello politico. Vi pare possibile che un Bush, amico di petrolieri, anche fosse stato animato dalle migliori intenzioni, avrebbe potuto essere equanime nel decidere come e quanto spendere per le ricerche di energie alternative al petrolio?

Non pare anche a voi che le istituzioni siano vecchie e che sia ora di aggiornarle?

Ah già, pardon! E’ vero che se fossimo tutti più onesti, solidali e volenterosi (i politici in particolare) tutto andrebbe a meraviglia e questo indipendentemente

dai problemi delle istituzioni. Ma campa cavallo! E' un pezzo che aspettiamo inutilmente.

Credo proprio sia necessario sistemare le istituzioni in modo che noi tutti, e i politici per primi, si sia stimolati, se non costretti, ad essere più onesti, più solidali e più volenterosi. Ecco perché ci serve urgentemente una proposta di

*aggiornamento della Costituzione Italiana
(e possibilmente una conforme costruzione di una vera Europa politica)*

E' vero che il mondo è così interconnesso che certi problemi non possono essere affrontati con la sola ottica nazionale, ma da qualche parte bisogna pur cominciare. Serve una proposta che ci stimoli a riflettere sul da farsi, e magari ci convinca dell'opportunità di mettere una vanga in mano a tutti i furbetti che sguazzano nella politica, nell'economia e persino nel Volontariato, alla FAO e all'UNICEF.

Le crisi energetico-ecologiche e gli sconvolgimenti della globalizzazione, la protervia e l'imbecillità del sistema bancario internazionale non possono certo essere affrontati col metodo della pezza. Dobbiamo riorganizzarci per sfruttare le enormi possibilità che la tecnologia oggi ci offre. Dobbiamo semplificarci la vita e soprattutto definire un "nuovo modello di sviluppo". Se noi cittadini non ci daremo da fare, i poteri costituiti (che hanno già definito questa stagione come una "stagione costituente") faranno quelle modifiche che serviranno solo a rafforzare il loro potere e il loro arbitrio e noi saremo nuovamente fottuti.

Consentitemi di farvi notare che la crisi dovuta ai mutui americani non sarebbe potuta avvenire se gli Stati avessero norme di controllo simili a quelle qui troverete ipotizzate (leggere per credere ☺).

Vorrei poi convincervi del fatto che se molte cose umane sono complicatissime (vedi il sistema moneta-finanza) non sono mica tali per fatti di natura che noi dobbiamo subire. Sono tali solo perché gente come noi le ha rese astruse. Forse le complicazioni nascondono meccanismi creati per acquisire potere e ricchezza ai danni nostri, forse derivano dall'imbecillità di chi le ha poste in essere o forse (e più semplicemente) derivano dal sovrapporsi d'infiniti pasticci generati dalle generazioni di uomini che si sono succeduti ai posti di comando. Le complicazioni poi derivano anche dal fatto che siamo diventati tutti degli "specialisti" incapaci perciò di fare progetti di largo respiro. Ognuno di noi si occupa di una piccola parte del tutto, abbiamo perduto la "visione d'insieme" e questo è un disastro cui dobbiamo rimediare al più presto.

Grazie all'istinto le formiche riescono a costruire formicai che (fatte le debite proporzioni) sono assai più complessi di un nostro grattacielo. Questo istinto noi umani non ce l'abbiamo e non abbiamo neanche le risorse mentali sufficienti per diventare professori in tutte le scienze fisiche, però, per quanto riguarda l'organizzazione delle cose umane non siamo mica soggetti alle complicazioni

imposte dalla Natura o da Dio o da quel che vi pare: se siamo complicati è colpa solo nostra.

Anche per tristi esperienze lavorative vi assicuro che aveva perfettamente ragione Guglielmo da Occam, il filosofo medioevale che predicava di “non moltiplicare inutilmente le entità” il che vuol dire andare all’origine del problema scartando tutte le inutili sovrastrutture e gli abborracciamenti vari inseriti da chi ci ha preceduto il che si traduce nel rifiutare il metodo “della pezza”.

Quando le cose cominciano ad andare troppo male in troppi settori è il momento di ripensare al sistema nella sua interezza. Purtroppo molta gente, e molti giovani, si schierano invece in difesa dell’attuale Costituzione. Capisco le loro buone intenzioni, ma essi non comprendono che le cose stanno sempre più degenerando appunto perché questa Costituzione è inadeguata (e mica solo quella Italiana).

Per semplificare, sia la proposta, sia l’eventuale operatività, si propone che la Costituzione venga divisa in due documenti. Uno concettualmente simile all’attuale Costituzione e derivato dalla medesima (denominato Costituzione Formale) da far redigere e mantenere direttamente dal Parlamento tenuto conto di quanto imposto da un altro documento (denominato Volontà Popolare) derivato direttamente dalla volontà popolare espressa per via referendaria.

Questo per evitare alla gente d’addentrarsi nei meandri giuridici di tutto quanto è materia costituzionale. La gente potrebbe così limitarsi a segnalare cosa a suo parere al momento non funziona e cosa pensa si debba fare per uscirne fuori. Facoltà che viene estesa anche a materie tradizionalmente riservate alla legislazione ordinaria (così come oggi si fa in Svizzera) al fine di consentire una reale possibilità di democrazia diretta. Si consideri che la predisposizione di reali strumenti di democrazia diretta possono per assurdo ridurre la necessità di ricorrere al referendum, questo perché questa spada di Damocle dovrebbe indurre i parlamentari a non ciurlare troppo nel manico.

Quindi questa “Volontà Popolare” costituirebbe un “parcheggio” della volontà popolare in attesa d’essere giuridicamente trascritta dal Parlamento nella Costituzione Formale o nell’ordinario corpo giuridico. Come si è detto, ciò eviterebbe la necessità di specificare dettagli e cavilli, consentirebbe al referendum di preoccuparsi del solo “spirito” della volontà popolare. Inoltre il meccanismo introdurrebbe un “ammortizzatore” temporale e di riflessione fra la volontà popolare e la sua traduzione in legge: il Parlamento potrebbe introdurre correzioni a ciò che l’emotività di un referendum potrebbe aver prodotto (naturalmente a rischio di farsi licenziare qualora si tradisse il referendum, sport un tempo assai praticato, ma senza rischio di punizione).

Questo documento dovrebbe nascere come una sintesi della presente Costituzione e delle principali norme ordinarie che regolano la vita sociale e via via modificato e arricchito dalle decisioni prese per via referendaria. Quando le novità inserite in “Volontà Popolare” venissero poi formalizzate nella

Costituzione o nella legislazione ordinaria, sarebbe opportuno sostituirla con una sintesi delle medesime (redatta dal Parlamento e da far approvare per via referendaria) in modo che il documento diventi anche uno strumento, alla portata di tutti i cittadini, utile per conoscere l'essenza del corpo giuridico e costituzionale della nazione. Quindi un documento materia di studio obbligatorio per i giovani e da portare all'esame di diploma e di maturità.

Perdonatemi se mi sono permesso di provarmici personalmente, ma pochissimo è farina del mio sacco: ho soprattutto cercato di organizzare il molto buon senso ovunque disperso. Quanto alla sintesi della normativa ordinaria esistente confesso di non essere informato: ho abbozzato qualcosa in soprattutto in relazione alle storture giunte a mia conoscenza, spererei che qualcuno del mestiere ci mettesse mano; anche per il resto critiche e suggerimenti sono benvenuti e necessari.

Certo redigere privatamente una cosa del genere espone al ridicolo, ma questo è l'unico modo per potersi lamentare con la coscienza a posto, difatti non è lecito lamentarsi senza proporre un rimedio.

* * *

NB. Al momento ho supposto che il voto elettronico e la raccolta elettronica delle firme sia cosa sicura, semplice e poco costosa, altrimenti occorrerà moderare l'uso del referendum e ridurre il numero delle firme richieste, ma credo proprio che non ci si sia adeguatamente sforzati di vedere cosa si può fare con tutta l'elettronica oggi in circolazione. Vi pare possibile che oggi non si possa votare se si è lontani da casa? A mio parere, se non è pigrizia intellettuale, si tratta solo di disorganizzazione o di interessi nascosti (in Appendice c'è l'ipotesi di una procedura per il voto elettronico).

In alcuni punti di questa bozza ho inserito alcune alternative fra cui scegliere (ad esempio se una coppia di omosessuali possa essere definita famiglia o non lo possa). Naturalmente queste alternative sono limitate a quello che a me pare possibile e ragionevole.

*Se il contenuto di questo documento non vi piacesse, riscrivetelo, modificatelo, fate quel che vi pare, ma **fate qualcosa** e speriamo che gli editori e i televisionari vi diano spazio, mica solo a Travaglio a Vespa a Stella e agli altri Servi del Potere che parlano parlano senza mai proporre qualcosa che possa realmente rimediare. E se editori e televisionari spazio non vi dessero, mettetevi assieme in cinquanta a far cagnara all'unisono e concordi: vedrete che le porte chiuse si apriranno.*

Nota sulla crisi dei mutui americani del 2008

La crisi dei mutui americani poteva essere evitata? Certo, mica era una cosa inevitabile così come lo è un uragano o un terremoto. Deriva dalle stupide regole che ci siamo dati e che hanno consentito a certi furbastri di vendere frottole in cambio di lautissimi compensi.

Così dal mercato sono spariti dei bei soldi. In parte sono finiti nelle tasche dei ricchi vecchi e nuovi mentre l'altra parte deriva dalle insolvenze di chi è stato indotto a fare mutui insostenibili per di più senza chiedere loro garanzie adeguate.

Non appena la cosa si è manifestata si poteva rimediare alla svelta cacciando in galera i furbastri (recuperando il possibile del maltolto) e poi facendo subentrare gli Stati nel malaffare dei mutui e magari nazionalizzare le banche più porcelle. Ormai è chiaro che il conto lo dovranno pagare i cittadini del mondo, perciò tanto valeva che gli Stati comperassero dalle banche i mutui in sofferenza e poi li gestissero direttamente cercando di ammortizzarne gli inevitabili danni.

Ma per far questo sarebbe stata necessaria una completa conoscenza del fenomeno. Invece le banche hanno fatto le furbe, hanno minimizzato sperando in chissà quale miracolo. Si è tirato per le lunghe e il problema è dilagato

Così dal mercato è sparito altro danaro: quel danaro "virtuale" che deriva dal "credito". In questo caso è sparito il credito che si facevano fra di loro le banche stesse. Ecco perché si è dovuto "immettere liquidità" o perlomeno garantire le banche dei loro crediti verso le consorelle. Difatti ogni banca, visto il buco che aveva in casa propria, poteva ben immaginare i buchi in casa delle consorelle. Non si fidavano più fra di loro, le porcelle!

Pare che gli interventi fatti abbiano tranquillizzato il sistema bancario (vorrei ben vedere, se la banca debitrice non pagasse, pagheremo noi!) però questo sconquasso ha spaventato la gente; nel timore del futuro la gente ha ridotto i consumi (già bassi a causa dei preesistenti squilibri); i bassi consumi ora cominciano a mandare in crisi il sistema produttivo (vedi case automobilistiche); questo si traduce in meno soldi in tasca alla gente la quale a questo punto consumerà di meno, non più perché spaventata dalle cazzate dei bancari, ma perché costretta dalla reale mancanza di danaro (a cui si aggiunge naturalmente la falciatura di molti risparmi investiti a rischio nonché il minor rendimento dei titoli di Stato). Il cane si morde la coda e gli Stati (cioè noi) devono ulteriormente mettere mano al portafoglio per salvare a destra e a manca ... non si sa come e quando se ne uscirà.

Meno male che al problema non si è aggiunto il problema dell'inflazione (forse perché la crisi è mondiale). Però il problema dell'inflazione potrebbe presentarsi quando (e se) la fiducia e il credito torneranno normali. Se allora non si provvederà a ritirare e a distruggere il denaro creato per "immettere liquidità", l'accresciuta massa monetaria indurrà una terribile inflazione.

Ma ve l'immaginate voi qualcuno capace di bruciare denaro? Quando gli farebbe tanto comodo continuare ad utilizzarlo più o meno lecitamente? Io ne dubito molto, perciò non escluderei ulteriori disastri..

Ma torniamo ad oggi. Oggi siamo in una situazione ridicola. Per evitare il peggio, gli indebitatissimi Stati sono costretti a garantire le banche dei loro crediti reciproci e pure dei loro debiti verso i cittadini depositanti (utilizzando ovviamente i soldi dei cittadini stessi). Le Banche Centrali, nemicissime dei metodi "Keynesiani", ora sono costrette ad usarli per salvare le Banche Private che avrebbero dovuto invece controllare (persino il precedente governatore della Fed ammette che i controlli non funzionano).

Se non sapete cosa vuol dire "metodi Keynesiani" si tratta di quelli che Obama dice di voler adottare e li troverete descritti in questo libretto. Comunque, in soldoni, il metodo consiste semplicemente nel disubbidire ai famigerati "parametri di Maastricht", cosa non dannosa a patto che lo Stato spenda bene i soldi che così gli vengono "prestati".

Ora che i nostri valentissimi economisti di regime l'hanno scazzata in pieno, il Nobel l'hanno finalmente dato ad un keynesiano, non so di quale ora, dimenticandosi di coloro che da decenni predicavano al vento.

Attenzione però, il mondo è molto cambiato dai tempi di Keynes e bisognerebbe tenerne conto.

Nota di fine 2010:

Un miliardo e quattrocentomilioni cinesi, un miliardo di indiani, i brasiliani e molti altri ancora si sono svegliati. Niente di strano, lo fecero decenni fa i giapponesi e lo facemmo noi italiani nel dopoguerra. Però stavolta il fenomeno è enorme e il mondo occidentale (già in crisi per i fatti suoi) da invasore che era, ora viene invaso da mercanzie a buon mercato. A questo poi si aggiunge l'invasione di una marea di immigrati ridotti alla fame da una globalizzazione fatta coi piedi.

L'Europa dei burocrati, priva di strumenti di controllo, non funziona. I politici delle varie nazioni non vogliono un "vero" governo europeo perché non vogliono la conseguente contrazione di poltrone a loro disposizione e questo mentre la gente si è schifata dell'euro e ne accusa l'Europa (senza rendersi conto che è proprio l'assenza di una vera Europa la causa dei problemi monetari).

In questa situazione acquista spazio anche chi pensa che le differenze linguistiche e culturali impediscano una "vera federazione" fra gli Stati Europei. Dov'è finito l'entusiasmo per l'Europa dei giovani italiani del primo dopoguerra? Eppure non mi pare che differenze di lingua e cultura abbiano impedito il sorgere della Federazione Svizzera.

Noi italiani, per bypassare il tempo necessario per acquisire il senso civico che ancora ci manca, abbiamo bisogno d'essere governati dall'Europa, ma anche l'Europa ha bisogno di unificarsi, altrimenti non potrà fronteggiare un mondo globale dove dominano i nuovi giganti. Senza un governo europeo, il dominio della BCE sulla politica europea continuerà imperterrita e ciò impedirà una vera politica economica e monetaria comune.

Senza un governo europeo che controlli e s'imponga sui nostri governanti, i costi della politica italiana continueranno ad essere più che doppi rispetto alla media europea.

Occorre quindi che la gente comune si svegli e che imponga la revisione costituzionale di cui si è detto prima.

Oppure bisognerà aspettare che il "mercato" pian piano sistemi le cose. C'è chi dice che anche gli operai cinesi un giorno verranno a costare come quelli occidentali e allora si potrà competere di nuovo. E' vero, ma la cosa non sta in piedi e mica solo perché non vorrei che proprio io, o la mia famiglia o i miei paesani si fosse quelli che ci rimettono le penne. La cosa non sta in piedi perché questo "modello di sviluppo", anche fosse desiderabile, inquinerà il mondo e ne prosciugherà le riserve, tanto quelle energetiche quanto quelle idriche. Naturalmente si può sperare che nel frattempo la tecnica ci fornisca energia illimitata e non inquinante, ma, in attesa di quest'altro miracolo, occorre fare i conti con la realtà delle cose.

Fra l'altro non pare proprio che l'attuale "modello di sviluppo" sia granché. O meglio, ha i suoi limiti: l'automobile, gli elettrodomestici, i viaggi mica sono robe disprezzabili, ma se si dovesse arrivasse a "dover" cambiare l'auto ogni sei mesi per non far fallire la Fiat e ritrovarci poi sul groppone i suoi dipendenti, non vi pare che forse sarebbe meglio che la Fiat si occupasse anche d'altro oltre che di auto? Magari non la Fiat, ma qualche altra organizzazione che ne assorbisse gli esuberanti?

Già, ma di cosa d'altro ci si dovrebbe occupare? I nostri governanti non ne hanno idea. Strano perché scienza e tecnologia (soprattutto ricerca di nuove fonti energetiche), turismo, istruzione, assistenza sanitaria, cura degli anziani, asili nido, cura della natura, manutenzione delle città, infrastrutture, divertimenti, spettacoli, parchi e giardini, nuove opere d'arte e restauro di quelle antiche eccetera eccetera non potrebbero assorbire chi perde il lavoro perché rimpiazzato dalle formichine cinesi o perché ci siamo stufati di pagarlo affinché riscaldi le sedie di qualche Ente Inutile?

Immagino l'illustre economista che casualmente scorresse queste righe! Egli certo ghignerebbe: "Ma con che cavolo penseresti di pagare tutta questa gente improduttiva?" Improduttiva? Vorrei che fosse malato di qualcosa d'incurabile per chiedergli: "Ti dispiacerebbe se si fosse investito di più in ricerca?" Tutte le robe che prima ho elencato non sono robe improduttive! Ecco, magari non tutti le apprezzano proprio tutte e magari qualcuna la pretenderemmo gratis e perciò

crediamo che non abbia valore. Quanto ai “soldi” gli farei presente che oggi mica si usa l’oro o altra roba che abbia valore di per sé, si usa della cartaccia che altro non è che una “registrazione contabile” un fatto che non è ancora entrato in zucca né agli economisti e tantomeno ai banchieri (per quanto incredibile appaia la cosa). I “soldi” sono solo uno “strumento organizzativo”, quel che conta è trovare il modo di produrre beni che altra gente sia disposta a scambiare con altri beni. Esattamente quello che recentemente hanno fatto i cinesi e che noi stessi facemmo cinquant’anni fa. Come facemmo a farlo pur essendo “in bolletta”? Datevi una mossa cari “economisti”!

Ma riflettiamo un momento. Non siamo mica in una crisi vera! Siamo in un momento che potrebbe essere fortunatissimo! Quello che ieri dovevamo sudarci assai, oggi i cinesi ce lo danno per un boccon di pane e se questo ci toglie il lavoro e se arrivano torme di migranti disposti ai lavori più umili, vuol dire che si stanno liberando risorse che potremmo usare per fare tutto quello che oggi ci manca. O non mi direte che abbiamo già “tutto”?

*Il mondo occidentale è in crisi perché i suoi mercati si stanno restringendo, e non s’avvede che **li può benissimo sostituire allargando il mercato interno grazie ad un nuovo modello di sviluppo**. Naturalmente occorre poter pagare il petrolio e ciò che cinesini e compagni ci costringono a comperare a casa loro grazie ai loro prezzi stracciati, ma dov’è il problema? Possiamo benissimo far fronte fornendo loro tecnologia, beni di lusso e turismo: il loro industriali hanno bisogno di macchine utensili, gradiscono girare in Ferrari e son ben contenti di visitare Venezia. Il problema è dare un lavoro utile a tutti e con un nuovo modello di sviluppo lo si può benissimo fare!*

Naturalmente occorre evitare le guerre e risolvere i problemi dell’acqua, dell’energia, dell’inquinamento e dell’impoverimento di certe aree (quelle che ci mandano i clandestini di cui faremmo volentieri a meno) altrimenti avremmo ben altro di cui preoccuparci. Perciò quel “nuovo modello di sviluppo” deve dare la priorità alla ricerca di nuove fonti energetiche non inquinanti e rinnovabili stimolando pure i risparmi energetici. Purtroppo l’inerzia del sistema, le strette connessioni di tutte le sue parti e il dilagare dei casini impongono di buttare tutto all’aria, a meno che non si preferisca aspettare che tutto vada a catafascio per poi raccogliere i pezzi e ricominciare da capo.

Certo potete anche pensare che si debba semplicemente abbandonare la corsa al consumismo e tornare ai bei tempi andati, quando si viveva raccogliendo i frutti del bosco e depredando gli orsi della loro pelliccia. Mi sa però che la popolazione mondiale dovrebbe ridursi a poche centinaia di milioni di abitanti: lasciamo pur perdere il fetore di miliardi di morti in decomposizione (tanto sarà questione di pochi decenni e poi il vento avrà ripulito l’aria) ma, a mio non modestissimo parere, converrebbe tentare di continuare a svilupparci, però in tutt’altra e meno stupida direzione.

Estate 2011: ahimè, le cose vanno di male in peggio

Si sono fatte solo chiacchiere, la crisi non è risolta; Irlanda, Grecia, Portogallo, Spagna ed infine anche l'Italia dimostrano che neanche i Tedeschi controllavano i conti. L'euro trema. Come può sopravvivere l'euro se l'Europa non gestisce e non controlla le economie delle singole nazioni? Ci doveva pensare la BCE? Sarebbe un sistema assai poco democratico ☹ e per di più nelle mani dei "banchieri", nelle mani dei responsabili di questo bel casino!

Scusate se mi ripeto, ma devo insistere su quello la gente pare non voglia capire. Bisogna che la gente si renda conto che Moneta e Finanza non sono una roba complicatissima che solo menti sopraffine possono comprendere. Moneta e Finanza sono una creazione umana, non hanno niente a che vedere con i misteri della natura. Come siano fatte veramente "materia, spazio, tempo ed energia" è cosa incomprensibile anche per i fisici più acuti, ma moneta e finanza sono un casino della malora solo perché qualche furbone e/o qualche cretino le ha rese tali.

Avete presente il bellissimo film "Quel che resta del giorno"? Quello dove c'è un maggiordomo inglese così fedele agli obblighi del suo mestiere da buttare alle ortiche l'amore scoccato fra lui e la governante e di chiudere gli occhi di fronte alle porcherie del nazismo? Un ospite del suo padrone vuole dimostrare che il "popolo" va governato dagli "uomini superiori", lo interroga su questioni monetarie sfoggiando oscuri termini tecnici e l'imbarazzo del maggiordomo pare dargli ragione.

Ma invece ha torto !!!

Gente, è ora che ci svegliamo! Chiunque può inventare un "sistema monetario" più furbo di quello che ci ritroviamo. Noi ci lasciamo condizionare dai miti della convertibilità della moneta dei tempi che furono e consideriamo la moneta come se fosse oro.

Ve l'immaginate se Draghi si mettesse a "bruciar" moneta? Chiamerebbero la neurodeliri. E invece è un'operazione che in certe situazioni dev'essere presa in considerazione così come deve essere lasciata molta maggior libertà alla generazione di nuova moneta (ma con controlli assai più severi e democratici) di quanto oggi i banchieri centrali non consentano (costoro diventano di manica larga solo quando c'è da tappare i buchi creati dall'imbecillità e dalle ruberie loro o dei loro colleghi bancari ☺).

Certo il poter "stampar moneta" con larghezza potrebbe indurre i potenti ad incrementare lo sciupio e il furto, ecco perché è indispensabile istituire controlli "assai più severi e democratici". Si tratta però di controlli che servono comunque, anche per le spese in "quadratura di bilancio" che sono ugualmente soggette all'imbecillità e alle ruberie di cui sopra.

L'idea che oggi si ha della moneta ha una giustificazione storica. Gli scambi economici cominciarono col "baratto", poi si usarono beni intermedi (come conchiglie, piume di pavone, semi di cacao, oro e simili) utili per barattare con maggior comodità. Poi si emise moneta cartacea "convertibile (forse) in oro" e alla fine si arrivò a robe senza garanzia alcuna come l'euro e il dollaro d'oggi, ma la gente (e molti degli stessi banchieri) per inerzia mentale continuano a considerare questa cartaccia come se fosse dotata di valore intrinseco.

Come si sarebbe più elastici se la moneta fosse nata così come nacque nel pianeta Astuto! Pianeta Astuto? Beh! nella speranza di aprirvi gli occhi vi racconto una favola affinché poi non vi scandalizzate troppo al punto 26 che troverete più avanti.

L'uovalore

ove si narra come nacque la moneta del pianeta Astuto

Tizio e Caio erano gli unici abitanti del pianeta Astuto (un pianeta fortunatamente privo di metalli preziosi e di robaglie del genere). Tizio allevava mucche bevendone il latte e mangiandosene una ogni tanto (ma non riusciva mai a finirla prima che marcisse). Caio invece allevava galline, ne friggeva le uova e ogni tanto ne spiumava qualcuna.

Tizio e Caio si guardavano in cagnesco, ma un giorno ebbero voglia di cibarsi dei prodotti del vicino, così inventarono il baratto. Una volta stabilito che una bottiglia di latte valeva 5 uova, scambiare uova con latte fu facile. Stabilirono anche (dopo molte liti e discussioni) che una gallina valeva 100 uova e che una mucca ne valeva 10.000 (usarono l'uovo come unità di riferimento perché era il bene di minor valore e quindi comodo per far di conto).

Però c'era un problema. Se Caio voleva comperare una mucca doveva accumulare 10.000 uova e nel frattempo molte sarebbero marcite; oppure doveva consegnare 100 galline. In ogni caso cosa se ne sarebbe fatto Tizio di 10.000 uova o 100 galline tutte in una volta? E non era il caso di mangiare assieme la stessa mucca evitando di farne marcire inutilmente una buona parte?

Quindi era opportuno che Caio consegnasse gradualmente le uova e le galline a Tizio, in parte barattandole col latte e in parte da accumulare in vista della prossima mezza mucca. Se poi all'ammazzamento della mucca l'accumulo di uova-galline non corrispondeva alle 5000 uova-valore, si convenne che Tizio avrebbe fatto credito a Caio coprendosi con le successive consegne di uova e/o galline.

Per non fare casino, Tizio e Caio si comprarono due bei quadernini a quadretti piccoli piccoli per scriverci sopra quanto dato e quanto ricevuto dal vicino aggiungendo di fianco ad ogni bene il corrispondente valore espresso in uova e tenendone aggiornato il totale progressivo. Così

entrambi sapevano se erano a credito o a debito reciproco e si regolavano di conseguenza (volendo naturalmente tendere al pareggio nel medio termine).

Un bel giorno un'astronave si sfracellò sul pianeta Astuto e ne uscì quasi incolume Sempronio il quale, poveretto, per campare, di nulla disponendo, si cibava delle poche lumache che riusciva a catturare. Sempronio era talmente debole che si trascinava carponi e non era in grado di fare nulla. E dire che avrebbe potuto costruirsi una barca, mettersi a pescare e avere così di che sostenersi decentemente e magari mettersi pure a scambiare beni con Tizio e Caio così variando la dieta di tutti con vantaggio generale.

Tizio e Caio si resero conto della cosa e dissero: “E se gli facessimo **credito**? Magari per un po’ dovremo ridurre i nostri consumi, ma se Sempronio si rimette in forze, si fa una bella barca e si mette a pescare noi poi ci rifacciamo sul pescato” Così comprarono un quadernino a quadretti piccoli piccoli anche per Sempronio che così poté mangiare a credito intanto che diventava un valente pescatore con vantaggio suo e di tutta la comunità.

Certo la contabilità nei quadernini era diventata assai complicata e quando si ripresentò una situazione analoga con Asdrubale (anche lui caduto dal cielo con la sua astronave), Tizio, Caio e Sempronio pensarono ad un sistema diverso.

Innanzitutto stabilirono che il consesso degli abitanti di Astuto era una persona giuridica denominata “**Governo**” dotata del potere di regolamentare gli scambi economici e di stimolare la produzione di beni (così come Tizio e Caio avevano fatto con Sempronio).

Poi decisero che il valore di un uovo, potesse essere “rappresentato” da un sassolino bianco firmato e garantito dal Governo (s’era trovato un sistema quasi perfetto per contrassegnare i sassolini in modo che nessuno potesse fare dei falsi).

Di questi sassolini firmati se ne fecero tanti quanto era il valore dei beni posseduti dagli abitanti (valutati con estenuanti trattative) e li consegnarono agli abitanti in proporzione ai loro beni, compensando le situazioni di reciproco debito-credito (ovviamente la prepotenza e la forza dei protagonisti giocarono assai, ma non si vede come altrimenti fare).

Da quel momento, per scambiarsi i beni con comodità, si poterono usare i sassolini-moneta (subito denominati “uovalore”). Inoltre si ebbe il grandissimo vantaggio di lasciare al “mercato” il compito di stabilire il rapporto di valore fra i beni, così che anche l’uovo poté valere, che so,

due uovalore o magari mezzo uovalore a seconda della benevolenza delle galline nel rifornire il mercato.

Ecco quindi una moneta (come il dollaro o l'euro) nata però da una prassi contabile (e non dall'oro, così che quelli della "scuola austriaca" la smettono di rompere i coglioni) anche se ovviamente in origine si era partiti dal rapporto di valore attribuito a certi beni. Tuttavia dovrebbe essere ben chiaro che, non solo lo "uovalore", ma qualsiasi moneta non convertibile non è altro che una "registrazione contabile" che ha perduto il suo rapporto con l'originario bene reale.

In questa situazione, quando precipitò dal cielo il prima citato Asdrubale (un disoccupato, cioè una risorsa produttiva inutilizzata), il Governo fece il "keynesiano", cioè prese dei ciottoli bianchi, li firmò trasformandoli in "uovalore", li prestò ad Asdrubale che, rimessosi in forze potendosi comperare da mangiare, imparò a cantare e, allietando le serate dei suoi concittadini, cominciò a guadagnare altri "uovalore" che gli consentirono di campare e di restituire pian piano i sassolini ricevuti in prestito, sassolini che poi il Governo buttò a mare non avendo più nessuno da finanziare.

Forse vi domanderete come mai i sassolini rimanenti consentissero di rappresentare anche il lavoro di Asdrubale, l'ultimo arrivato. Dovete sapere che nel frattempo era stata fondata una banca, la gente pagava anche con assegni e poi succedevano altre cose più complicate che non vi sto a spiegare, tutte robe che "moltiplicavano" la moneta in circolazione.

Anzi, un bel giorno successe che la moneta si era troppo moltiplicata e ciò aveva troppo "inflazionato" i prezzi. Allora il Governo fece una tassa, prelevò dei soldi ai cittadini e li buttò a mare. La gente pianse calde lacrime, ma poi, vedendo i prezzi scendere, comprese che nel complesso non ci aveva rimesso. E' vero che qualcuno disse che era stato tartassato più di altri e che era un'ingiustizia ... ma queste cose sono inevitabili quando entra in ballo il fisco.

Comunque sia, vissero mediamente tutti felici e contenti perché il Governo era sempre attento alle necessità del mercato: se mancava denaro, lo faceva; se era troppo, lo prelevava e lo buttava a mare.

Quel Governo non era simile ai nostri dove il capitale restituito da Asdrubale, non viene né distrutto né va a diminuzione delle tasse né a finanziare qualche nuova e bella impresa: da noi finisce molto spesso nelle tasche di qualche furbone.

Queste robe le predicava quasi cent'anni fa un certo Keynes che però pare si sia dimenticato d'avvertire che, in caso si manifestassero eccessive tensioni inflazionistiche, si doveva distruggere il denaro in eccesso prelevandolo dalle tasse. Naturalmente tanto il generare danaro, quanto il distruggerlo consente

d'avvantaggiare gli uni e danneggiare gli altri Ecco perché il gestore del denaro deve rispondere direttamente ai cittadini: un Potere del Governo sì, ma separato dai poteri legislativi-amministrativi-giudiziari.

Stringendo all'osso: il denaro d'oggi non è un bene dotato di valore, è solo una registrazione contabile e perciò lo si può generare per mettere al lavoro chi si grattasse la pancia. Poi, se necessario, lo si può distruggere senza problemi, anche perché, nel caso s'esagerasse, lo si può sempre ristampare.

Novembre 2011: patatrac!

I CCT scendono a 90 (anch'io ne ho qualcuno ☺) e costringono Berlusconi a promettere le dimissioni. Napolitano propone il governo Monti e quasi tutti accettano di appoggiarlo (la grande ammucciata impensabile fino ad un istante prima). Monti anticipa la necessità di cancellare i privilegi (staremo a vedere quali). Ma quel che è peggio, tutte le borse e tutte le economie occidentali continuano inesorabilmente a flettere.

Supponiamo ora che Italia, Grecia e gli altri stati "porcelli" riducano le loro spese improduttive: in prima approssimazione sarà un'ottima cosa, ma ciò ridurrà l'occupazione, la domanda e il PIL. Come potranno allora tornare a crescere le loro economie se non si troverà un posto dove collocare ciò che si produce e che si dovrebbe poter produrre per assorbire la disoccupazione? In Cina? Coi nostri costi? Mi sa che sia un problema! Forse i debiti cresceranno di meno, ma resteranno a rischio. Inoltre anche gli stati occidentali attualmente non porcelli crescono troppo poco e anche loro soffrono la disoccupazione Bisognerà quindi riequilibrare le cose ad un livello più basso, occorrerà arrivare al famoso "lavorare meno, lavorare tutti" (e che mal si concilia con l'andare in pensione a 67 anni!).

Però, secondo me, sarebbe meglio farsi furbi. Le economie si sviluppano grazie alla conoscenza, alla tecnologia, alla voglia di lavorare e agli sbocchi commerciali. Gli sbocchi commerciali possono essere "bolle" e durare qualche anno (dopo di che, se non si rimpiazzano, succede quel che sappiamo) oppure "permanenti" (come la medicina, l'istruzione, la TV, il gioco del pallone, eccetera). Ebbene, non sarebbe meglio mettere un po' di disoccupati (assieme a qualche cass'integrato) a tener puliti boschi e torrenti per evitare i recenti disastri (e i maggiori costi conseguenti)? Idem dicasi per incrementare la sanità, l'assistenza agli anziani, la ricerca scientifica, le energie alternative eccetera? E la cultura, i divertimenti e le opere d'arte dove le mettiamo? Con quali "soldi", mi dite? Allora non avete letto la precedente favola dell'uovalore oppure non capite un tubo.

E' ora che ci svegliamo, è ora di voltar pagina.

Ma prima d'arrivare al dunque, credo sia utile sapere che gente di buon senso non manca (sono lettere abbastanza vecchie, le più ricevute fra il 2000 e il 2005, ma sembrano scritte oggi).

Governoideale (chissà da dove): ... Il sistema partitico non considera la società nel suo complesso, la divide, innalzando muri ideologici che danno più importanza all'interesse di gruppo a scapito della verità generale; ad esempio se un partito dicesse che 2+2 fa 4, l'altra forza politica farebbe fatica a dagli ragione pubblicamente. La verità non è prioritaria. E' una democrazia insufficiente e falsa nella realtà sociale ...

Paoletta, dal Piemonte, fa una panoramica sugli italiani e il loro senso dello Stato:

-Ho una parente che si lamenta per la sua pensione sociale. Da fame, è vero, però ha sempre fatto e fa tuttora la sarta in casa totalmente in nero, non ha mai dichiarato un solo centesimo di reddito. Però ce l'ha a morte con gli evasori ricchi (lei ha evaso poco solo perchè guadagnava poco).

- Di solito i medici non mi fanno la ricevuta (se la voglio devo chiederla e pagare circa il 20% in più).

- Ho un amico nel PD che ha un ristorante e quando andiamo lì a mangiare la ricevuta non fa neanche finta di provare a farla (e non fa neppure il 20% di sconto dei medici)

- Mia prozia lavorava in fabbrica e non perdeva uno sciopero né un'occasione per "farla pagare ai padroni". Ha avuto una falsa invalidità (in Piemonte) a circa 45 anni nonostante fosse sana come un pesce (ora ha 86 anni e sta benissimo).

- I titolari di mio marito hanno un'azienda con un centinaio di dipendenti, non fanno niente in nero, ma scaricano esose spese personali come fossero aziendali.

- Un'amica maestra quando deve fare le pulizie grosse in casa si mette in mutua una settimana, anche quando fa uno starnuto o un colpo di tosse.

- Un'altra amica lavora in ospedale grazie a una palese raccomandazione.

- Un altro, quand'era in mobilità andava a lavorare in nero.

- Ho conosciuto anche la donna che è stata la pensionata più giovane d'Italia. Lavorava in Comune ed è andata in pensione con meno di 35 anni (di età non di servizio). Ha solo sfruttato un privilegio, non ha fatto nulla di illegale.

- Il padre di un mio vicino è stato condannato per aver pagato tangenti (aveva un'impresa edile e sostiene di essere vittima del sistema: "se non ti adegui, non lavori").

Posso riempire pagine e pagine con storie come queste, ma sono sicura che ne conosci almeno altrettante. Non sono solo io ad avere conoscenze equivoche. Aggiungo che quasi tutte le persone citate, a parte la disonestà nei confronti dello Stato, per tutto il resto sono brave persone. Non voglio condannare né scagliare pietre contro nessuno, non sono perfetta neanche io, descrivo solo dei fatti. L'egoismo è equamente diviso, votiamo quelli che promettono privilegi al nostro ceto, e quelli eletti cercano di regalare privilegi per aumentare il consenso. Ci accusiamo l'un l'altro, quelli più in basso invidiano quelli più alto (ma se fossero al loro posto farebbero esattamente le stesse cose) quelli più in alto pensano che quelli più in basso debbano lavorare per renderli ancora più ricchi. Ma nessuno denuncia gli altri perché la delazione non è ben vista qui e perché abbiamo un po' tutti la coscienza sporca. Ricordo che Gherardo Colombo affermò che

Tangentopoli finì perché la gente smise di sostenerla quando cominciò a riconoscersi negli indagati che non erano più solo i grandi politici e imprenditori, ma persone comuni che commettevano gli stessi nostri piccoli reati.

Fip da Trieste: ... sto riflettendo (*sull'opportunità*) di istituire un potere indipendente di controllo... Purtroppo ho paura che siamo in ritardo perché ormai siamo in metastasi ... ora si svegliano e chiedono una legislazione con autorità unica in Europa. Ma se questa gente fino a ieri faceva finta di non saper nemmeno usare il pallottoliere adesso si danno da fare per creare un nuovo ente di controllo? Ma siamo proprio illusi di fidarci? Non si dovrebbe nemmeno ascoltarli e si dovrebbe chiedere le loro dimissioni in blocco. 125000 finanzieri a caccia di noccioline acquistate senza scontrino di cassa. Una vergogna ...

Ancora **Fip**: ... contro 190 dipendenti dell'antitrust vi sono migliaia di superpagati dipendenti della Banca d'Italia, che non so più a che cosa servano. Sappi inoltre che il nostro battaglione di controllori fiscali è molto più numeroso di quelli che operano in America, solo che noi siamo un quarto della popolazione americana, ma in cambio abbiamo il maggior numero di evasori fiscali. Il "nuovo modello di sviluppo" dovrebbe prevedere le mie proposte che in gran parte collimano con le tue, ma né la Destra né la Sinistra sono in grado di applicarle, perché sono al di fuori di ogni logica per motivi elettorali e quindi il nostro futuro è già compromesso. Ho ascoltato stanotte un bellissimo dibattito sulla ricerca ed innovazione al quale hanno partecipato anche due premi Nobel. Conclusione: siamo completamente sballati e senza avvenire. Sì, hai ragione di dire: "*Speriamo in un rinsavimento collettivo prima d'esserci costretti dalle cose (e col rischio di non essere più in tempo)*". Penso che si sia in una situazione economica peggiore di quella che ci raccontano, ma che contemporaneamente esista una minoranza che si sta arricchendo di brutto. Ho sentito, non so quale istituzione l'abbia detto, che nelle transizioni dei beni immobili il 40% viene patteggiato in nero e quindi è denaro che proviene proprio dall'economia sommersa. In realtà è una mezza verità perché se qualcuno deve acquistare un immobile è costretto dal costruttore a fargli dei versamenti in nero e quindi sarebbe sufficiente fare dei controlli bancari sui vari imprenditori immobiliari e chieder loro la provenienza della loro improvvisa ricchezza. Tu mi chiedesti: "*Dove sono finiti i socio-comunisti che volevano abolire il segreto bancario?*" Te lo dico io: si son fatti la barca anche loro!

Giuseppe da Caserta: ... lessi tempo fa su *Le Monde Diplomatique* riguardo la nascita e lo sviluppo di una iperborghesia mondiale senza nazionalità che a sua volta genererebbe una massa di diseredati migranti in cerca di un lavoro per vivere, anch'essi senza alcuna nazionalità. Ebbene, è forse proprio dalla paradossale "alleanza" tra questi due fronti cosmopoliti, tra gli immensamente ricchi e potenti e gli immensamente poveri e impotenti, che potrebbe nascere un movimento che combatta quelle "aristocrazie" nazionali e nazionaliste un po' analoghe a quelle feudali che le borghesie ottocentesche sconfissero e che ora proprio le "discendenti" di tali borghesie nazionali ne costituiscono le rimanenze. Dopo che sarà sorto un governo mondiale, quando i popoli diventeranno un solo popolo, si potrà parlare della selezione di quel personale politico all'altezza di

imporre regole alle multinazionali. Appunto, la separazione tra politica ed economia. Per ora è l'economia a far da padrona, proprio perché non esiste ancora alcuna istituzione politica che abbia più potere dei poteri economici. (*Giuseppe fu ottimo profeta, speriamo che il futuro lo smentisca*).

William, commercialista nelle Marche: ... Come avevo sospettato, gli elenchi clienti e fornitori si sono rivelati una vera e propria farsa! Sai alla fine chi li deve presentare? Solo quelli in contabilità ordinaria! Esclusi tutti i semplificati, tutti i professionisti, tutti gli enti non commerciali! In pratica escluso il 90% dei soggetti! Ma a cosa serviranno mai? Se esonero il 90% dei soggetti non potrò mai incrociare i dati: basta che un ordinario abbia fatto un'operazione con un semplificato ed ecco che il meccanismo salta. Per arrivare a tutto questo pensa solo lo spreco: un decreto legislativo, un regolamento attuativo, i programmi per la spedizione e di controllo del ministero, il programma che devo compilare io (180 €!) compilato dalla Buffetti... Per cosa? Per nulla! Un adempimento totalmente inutile. Sai qual è il problema? E questo è un punto comune a tutto l'ordinamento giuridico italiano, non che non ci siano le leggi, ma che poi tanto non vengono applicate o nessuno le rispetta o perché sono troppe, o perché sono assurde o cervelotiche! Questa degli elenchi clienti e fornitori è un caso tipico: non servono a nulla, ma intanto facciamoli fare, così tutti si scambiano carta su carta (come con la privacy) per niente. Poi però per il fine per cui sono stati creati non servono a niente!

Eva da Roma: ... le mitiche agenzie interinali!! Quante ne ho conosciute!!! Il loro scopo è questo: nel migliore dei casi rimediare lavoretti di due tre mesi facendosi pagare ottime somme dalle aziende richiedenti e pagando una cavolata i ragazzi malcapitati. In teoria dovendo mandare persone che non conoscono bene, di solito è richiesta un'esperienza comprovata nel settore lavorativo in ballo ma tanto alla fine mandano chi vogliono. Questo nel migliore dei casi.... Diciamo che capita ogni tanto ma la realtà è un'altra, queste agenzie esistono perché per ogni tot di curricula che ricevono dai disoccupati si prendono un tot di fondi europei, ... , fanno selezioni, colloqui, ma ciò che vogliono è solo aumentare il volume del loro database a dimostrazione che si occupano di tante persone quanti sono i curricula ... in base a questo li pagano. Idem le società che organizzano corsi di formazione gratuiti. Una volta si prendevano dai fondi europei circa 7.000 euro a persona, oggi non ho idea a quanto siano arrivati e quanto vari la cifra. Questo spiega perché fanno di tutto perché tu arrivi fino alla fine del corso, ti fanno firmare anche per i giorni che non ci sei stato, se non puoi frequentare la soluzione si trova ecc... l'attestato stai sicuro che lo prendi!... sennò non li pagano.

Eva a proposito del volontariato: ... La cosa atroce di queste associazioni è che i "dirigenti" e gli impiegati fissi si prendono i soldi delle donazioni, e i lavori "manuali" (cioè andare a chiedere i soldi per strada alla gente o organizzare campagne informative e di protesta) spettano a giovani idealisti che sono impiegati da loro come volontari e non prendono nulla ...

Paoletta sempre sul volontariato: mio marito, donatore da anni, ha sentito la voce che l'Avis VENDE IL SANGUE agli ospedali. Ho chiesto ad un'amica che lavora

nel reparto trasfusionale e mi confermato che è vero. Sull'argomento c'è molta omertà anche all'interno dell'ospedale, ma le sacche sono davvero vendute e pare che una sacca vengano pagate circa 25 euro l'una. Questa cifra non è utilizzata per le spese delle trasfusioni (che sono a carico dell'ospedale) ma per l'organizzazione dell'Avis. Certo le sue campagne sono utili (ma perché non le fa direttamente il ministero della salute?) e sicuramente hanno delle spese gestionali, però la cosa non è bella. Quindi mio marito ha chiesto di donare il sangue direttamente all'ospedale senza passare dall'Avis e la sua cartella è stata spostata a inizio dicembre. Probabilmente il suo nominativo è ancora negli archivi Avis ed è già la seconda volta che telefonano a casa per sollecitarlo ad andare a fare la donazione (a dicembre non è andato perché è stato spesso via per lavoro). Io non oso dire la verità e rispondo che riferirò. Ma certo che se facciamo due righe di conti capiamo perché gli preme tanto che tutti i donatori si ricordino di andare a donare. Conclusione: l'Avis specula sulla vendita del sangue e se anche i soldi finissero tutti in campagne informative e spese di ufficio, affitti, ecc... perchè non farlo in trasparenza visto che sono soldi pubblici? perchè non dire abbiamo venduto tot sacche, abbiamo incassato tot euro, abbiamo speso tot per affitti, campagne, ecc...? perchè lo fanno passare per volontariato gratuito? Magari mi sbaglio, però, visto si può donare sangue direttamente agli ospedali, perchè non farlo?

Ancora **Eva**: ... eh lo so! Vedere come rubano gli stipendi in questi posti è deprimente, pensa che c'era un dirigente che non era nemmeno in grado di spedire una lettera, quanti soldi buttati....per me non è la prima volta che mi trovo in un ambiente simile, una volta ho fatto uno stage a ... , entravano alle 10.30 uscivano alle 12.30 per farsi due ore di pausa, poi tornavano stavano un'altra oretta e via a casa, il tempo in ufficio tutto preso da chiacchiere, ricerche di una pratica, c'era chi si annoiava proprio poverino! Una che doveva fare una commissione lì vicino passò la mattinata a compilare un modulo per farsi rimborsare il prezzo di un biglietto dell'autobus mai visto in vita mia tanta gente inutile, si rianimavano solo quando era il giorno della distribuzione dei buoni pasto. Vabbè! Spero mi arrivi qualcosa presto, mi accontento di poco, a me piace lavorare e non avere tempo per niente, sentire la giornata piena di cose da fare ... sono sempre stata convinta che per godersi un po' di tempo libero devi avere impegnato tutto il resto della giornata, altrimenti quello con cui rivedi le ore ti sembra solo un tentativo goffo di riempire il tempo che non ti passa (il che a volte ti fa sentire più inutile di quando non fai proprio niente). E penso anche che quanto a risorse sprecate i giovani in generale siano un esempio lampante, lavorare sodo vuol dire guadagnare, sentirsi utile a qualcosa (se non altro alle finanze della tua famiglia!), anche se non si arriva alla vera realizzazione professionale potersi almeno permettere un po' di indipendenza economica e qualche piccola soddisfazione, per cui praticamente tutti i giovani che sono precari come me sono potenziale perso inutilmente, tutto questo poi perché ?? per sfruttare, risparmiare fino al centesimo e favorire chi fa più comodo o continuare a fare le poltrone a chi si gratta tutto il giorno e non vuole schiodare. Vabbè... altra piccola parentesi di sfogo.

Futurando da Perugia: ... “scoprire, conoscere, sapere” hanno permesso all'umanità di raggiungere l'attuale progresso. Alla base di queste capacità ce n'è una, primitiva ed istintiva: la curiosità. E' la curiosità ... che spinge tanti giovani

ad avvicinarsi per la prima volta alle droghe. E poiché le droghe rappresentano un'esperienza interiore, solo la loro assunzione porta alla conoscenza. La droga ha accompagnato la storia dell'umanità, nelle più svariate occasioni, da quelle religiose a quelle belliche, ed era un approccio meditato, importante, mistico. Approdati al nostro secolo, di pienezza materiale e vuotezza esistenziale, non abbiamo ereditato niente di quella cultura: si è applicata con leggerezza la mentalità del "consumo" anche alla droga. Giovani impreparati si sono lanciati in un approccio non meditato e sono caduti. Mancava a loro un'informazione adeguata. La legge non può sopprimere un istinto, non può negare all'uomo il diritto di "conoscere". Ci sarà sempre domanda e, purtroppo, offerta, e dico purtroppo perché l'offerta è in mani senza scrupoli: quelle della Mafia. In mano a chi mettere l'offerta? Alla Mafia? Certo sarebbe meglio ad una struttura sanitaria. In sintesi propongo: monopolio di stato su hashish, marijuana ed altri derivati della cannabis, distribuiti nelle farmacie senza ricetta -eroina, cocaina e tutte le droghe che danneggiano fortemente la salute psichica e fisica di chi decide di assumerle, distribuite negli ospedali, non prima di un incontro informativo con un medico ed uno psicologo. I vantaggi? a) non più morti di overdose o per sostanze da taglio b) non più crimini commessi per procurarsi l'indispensabile "dose" c) identificazione di chi tende ad abusare e conseguente servizio di supporto psicologico, d) servizio di informazione e prevenzione e) un colpo mortale alle organizzazioni criminali.

Daniele, dai Colli Albani: Pensa. Anch'io rifletto da tempo sull'attualità del liberalismo nel nuovo secolo. E sono giunto a questa conclusione: il liberalismo era nato per ritagliare spazi di libertà e difendere i cittadini dallo strapotere dello Stato. Oggi lo strapotere dello Stato è fluito, a causa di strane privatizzazioni, nelle mani di potentati economico-finanziari, multinazionali, gruppi elitari. Le opere più maestose, le imprese più ardue, non sono più realizzate dallo Stato, dall'Impero, dalla Chiesa. I grattacieli più alti, le barche più grandi, gli aerei personali, ma in sintesi anche il potere più arcigno, oggi è caratteristico di soggetti sui quali non abbiamo diritto di voto. E allora il nuovo liberalismo deve cercare altrove i suoi bersagli, o tradirà le ragioni per le quali è nato

Franco dal Piemonte: ... io sono sinceramente stanco di gente che analizza, scopre, indica, addita, denuncia e bla bla bla. Sono stanco dei report, delle striscie, degli anno zero e del mi manda rai tre. Scrivetemi qualche cosa che non so, del porcaio Italia so già tutto...

Ancora **Franco**: ... io non so come la pensa lei, so solo che arrivo or ora da una ennesima riunione di gente onesta e piena di volontà buona. Sa com'è finita? Esattamente come dice lei, ognuno con il suo orticello da coltivare o comunque con la convinzione che il proprio credo sia migliore di quello degli altri. Tante, tantissime parole su cosa c'è da fare, nulla, assolutamente nulla su COME fare. Il potere ci guazza in queste situazioni e i mille onesti che vorrebbero *far qualcosa* si ritrovano a parlarsi addosso.

Tra quindici giorni un altro congresso, a sentire persone di altre regioni a dire le stesse cose che ho sentito oggi ... Se non fosse che la speranza è l'ultima a morire, direi che sono proprio un masochista!

Ancora **Paoletta** (*che mi serve assai per la questione imposte dirette-indirette*): ... Se, ad esempio un medico, vuole guadagnare 100 euro netti per visita, aggiunge le spese di affitto, segretaria, ecc... e quello che deve pagare di tasse. Se la percentuale aumenta, aumenta anche il prezzo della visita. Lo stesso vale per tutti i lavoratori autonomi. Insomma, tutte le tasse (e non solo l'iva) le paga il consumatore finale, chi riscuote la parcella, o fattura, è una specie di esattore che incassa i soldi che poi verserà allo stato. E' giusto scoprire gli evasori e smascherare le finte holding con sede all'estero. Però poi i politici devono usare bene i soldi delle tasse, non come fanno adesso. Che restino nelle tasche degli evasori o che finiscano in quelle dei corrotti e delle loro cricche, per noi non fa alcuna differenza ... se alzi troppo le tasse, alla fine professionisti, commercianti e aziende (quelle che non possono evadere o trasferirsi all'estero) te le mettono nel conto e paghi di più ogni cosa. Invece, chi può evadere, ti offre un supersconto se paghi in nero e visto tu che non scali niente di quello che spendi, accetti lo sconto al volo.

E per finire, l'opinione di uno che non c'è più (tratta da Wikipedia)

Leibniz dal Paradiso: ... scrisse un Piano di creazione di una società delle Arti e delle Scienze in Germania ... Il suo pensiero economico mosse una critica "ante litteram" sia a Karl Marx che ad Adam Smith. Secondo Leibniz la ricchezza di una nazione non risiede né nelle ore di lavoro incorporate nei beni (e "nel sudore" necessario a produrli) né nell'abbondanza di oro che corrisponde ad un attivo della bilancia commerciale (più esportazioni che importazioni); per il filosofo la ricchezza è in primo luogo la capacità di una nazione di produrre beni, il principale prodotto di una società sono le persone, e la ricchezza consiste nella disponibilità di un capitale umano di conoscenza e di un'industria manifatturiera in grado di garantire un futuro alla crescita economica. Perciò ogni repubblica secondo Leibniz avrebbe dovuto investire nell'istruzione e mantenere una propria industria manifatturiera....

Il buon senso non mancherebbe, peccato stenti a concretizzarsi ☹.

Elezioni di maggio 2012

parlano assai chiaro: forte astensione e boom di Grillo

Grillo parla di democrazia diretta e dice di voler andare in Parlamento. Benissimo, ma chiunque può essere corrotto dal potere, perciò la prima cosa che lui dovrebbe proporre è un meccanismo che difenda i cittadini dalle caste e dalle cricche. Purtroppo anche nel suo programma non è previsto un meccanismo che consenta controlli indipendenti né che consenta di mandare subito a casa, via referendum (cioè senza attendere nuove elezioni e senza giudici di mezzo) il politico che avesse perduto la fiducia della gente. La Costituzione afferma che il potere è del popolo quindi il popolo deve avere il diritto di togliere la fiducia quando lo giudica opportuno e a suo insindacabile giudizio.

Intanto Monti è riuscito sì ad aumentare le tasse, ma non a ridurre i costi, né della politica né della burocrazia. Inoltre ha ritardato i pensionamenti fregandosene dell'aumento della disoccupazione giovanile

Ogni tanto qualcuno parla di “nuovo modello di sviluppo”, un’ottima idea. Però nessuno entra nei dettagli e non si discute mai di come finanziarlo. Si è condizionati dal dogma della “quadratura di bilancio” e non si è disposti a reperire fondi tagliando i costi della politica. Naturalmente tutti parlano di ridurre l’evasione, ma questa è cosa che richiede tempo (e reale volontà) mentre i soldi servirebbero subito. Di stampare soldi non se ne parla (a meno che non servano a tappare i buchi delle banche) quindi soldi per lo sviluppo non ce ne sono.

Proviamo allora a vedere il problema da un’ottica diversa.

Supponiamo che un “viaggiatore del tempo” ritorni nel passato e che combini dei casini tali da far sparire il gioco del pallone dalle nostre attuali abitudini. Sparirebbe una “casta” di straricchi giovinastri, ma è fuor di dubbio che il Pil d’oggi sarebbe più basso e che i disoccupati sarebbero più numerosi. Supponiamo ora che Monti faccia un viaggio in un “universo parallelo” dove il casino non sia successo e che venga perciò a saper che il “calcio” potrebbe venir buono per “rilanciare lo sviluppo”. Non credete che chiederebbe un po’ di soldi all’amico Draghi per poter mettere in moto il meccanismo calcistico? Stampar soldi per mettere al lavoro chi si sta grattando la pancia è un po’ diverso dallo stampar soldi affinché i soliti noti se ne riempiano le tasche!

Convince anche voi la storia fantascientifica? Beh, ma allora perché non stampar soldi per pulire boschi e fiumi e, per giunta, risparmiare i danni delle alluvioni? E mettere in sicurezza il territorio da frane e terremoti? E che dire dell’assistenza agli anziani? E la ricerca? E la medicina? E l’istruzione? E il turismo? E restaurare le vecchie opere d’arte? O meglio, farne delle nuove? Eccetera eccetera?

Così facendo si potrebbe assicurare tutti dalla disoccupazione perché le occasioni di lavoro sarebbero così abbondanti da rendere la disoccupazione un caso raro! Mica siamo in crisi per mancanza di “roba”. Di “roba” ne abbiamo tanta (o potremmo fabbricarne tanta) da non sapere dove metterla: siamo in crisi di sovrapproduzione, cioè siamo in crisi per imbecillità (energia a parte, ma questo richiede un discorso specifico). Naturalmente non possiamo mica riconquistare i mercati che ci sono stati sottratti dai cinesi grazie ai loro bassi salari, dobbiamo spostarci in altri settori (così come fecero gli altri europei quando eravamo noi italiani a fare i cinesi). E’ però vero che dipendere totalmente dall’estero è assai pericoloso perciò qualche “dazietto” non guasterebbe.

Forse qualcuno dirà che per il gioco del pallone si può essere sicuri visto che oggi lo si gioca. Beh, sicuri-sicuri non direi, perché il gioco del pallone si inserì pian piano nel nostro tessuto economico e non è detto che sempre si possa fare in

anni ciò che richiese decenni. Si può però dire che il problema è solo "organizzativo" ma, attenzione, questo vale anche per tutte le altre buone cose che potrebbero costituire "un nuovo modello di sviluppo": perché allora non provarci?

Certo si tratterebbe di far debiti, ma sarebbero debiti che dovrebbero rendere più di quel che costano. Se così fosse non sarebbero pesi che si aggiungono a quelli che già gravano sulle spalle dei nostri figli, anzi, se ci fosse un "margine", questo compenserebbe almeno in parte i vecchi pesi dovuti alle nostre ruberie e stupidaggini. Si ricordi poi che ciò che oggi consumiamo non proviene dal futuro, è oggi che viene prodotto. Non è che godendo oggi del nostro lavoro, sempre si danneggino i nostri figli. E' vero che i nostri figli dovranno pagare gli interessi dei nostri debiti, ma alcuni erediteranno pure il credito che non fosse finito in mani forestiere mentre tutti godranno degli eventuali benefici dei nostri investimenti.

Invece i nostri figli saranno "tutti" e "certamente" danneggiati se li istruiremo male, se consegneremo loro uno Stato inefficiente e costoso, se consumeremo i beni irriproducibili della Terra, se inquineremo la medesima, se manterremo rapporti internazionali perversi, insomma, se continueremo a comportarci come delinquenti.

Se poi la Merkel continuasse ad opporsi alla stampa di denaro ricordando la terribile inflazione che aprì la strada ad Hitler, le si potrà far presente che l'eventuale denaro in eccesso, essendo stato creato dal nulla, può sempre essere bruciato senza danno prelevandolo dalle entrate delle tasse (per la verità tutto il denaro oggi è solo una registrazione contabile e sarebbe ora che ci se ne rendesse finalmente conto).

Arriverà Monti a capire una simile banalità? Non vorrei abbia pensato invece di ridurre le nostre paghe a livello cinese per consentire ai vari Marchionne di competere coi medesimi cinesi! ☺.

Certo tutto il nostro sistema è un colabrodo e dev'essere profondamente revisionato, ma almeno su queste due cose fondamentali dovremmo essere d'accordo in parecchi:

- a) potersi liberare alla svelta dei ladri e/o dei cretini
- b) potersi sviluppare facendo le cose che ci mancano invece di starsi a grattare la pancia,

Magari l'idea del referendum può apparire complicata, ma è certo che oggi sarebbe possibile farli di frequente via Internet con semplicità, basso costo e sicurezza.

Gli scandali nelle Regioni di fine settembre 2012

fanno pensare che piuttosto delle Province, sarebbe meglio eliminare le Regioni.

Tuttavia anche la corruzione regionale è figlia di regole errate. Non si può fare a meno di nuove regole e le Province al giorno d'oggi sono troppo piccole, anzi, ci sono persino Regioni troppo piccole. Forse sarebbe bene riflettere sulle macro-regioni come livello intermedio fra Stato e Comuni. Però questo è un dettaglio, ciò che importa è ridurre la plethora di politici e di amministratori pubblici e sottoporli a regole e controlli tali da tenerli in riga.

L'occasione è buona per riflettere su "federalismo" e "costi standard": Federalismo vorrebbe dire che ci sono aree autonome che si autogestiscono, mentre "costo standard" vuol dire che i costi sono imposti dal "centro" e questa è una contraddizione in termini. Lasciamo pur libere le Ausl di autogestirsi, ma il capo dell'AUSL che ottiene i migliori risultati potrebbe essere, per X anni, il supercapo dei capi delle altre AUSL. Decentriamo piuttosto i controlli, si dia la possibilità ai cittadini delle Regioni di giudicare chi si occupa della loro salute, di chi li amministra, di chi li protegge dai delinquenti, di chi istruisce i loro figli, di chi pulisce le loro strade eccetera facendo ben capire che i debiti della Regione verranno fatti pagare ai cittadini della medesima (salvo naturalmente quei debiti che dipendessero da disgrazie imprevedibili, quando la solidarietà s'impone).

Quanto alle Regioni "virtuose" (che conosco perché ci vivo) potrebbero essere assai più virtuose. Avete osservato cosa succede negli uffici pubblici? L'impegno, la puntualità, il carico di lavoro? Figuriamoci nelle zone "non" virtuose! Ma non riempiamoci la bocca di "privatizzazioni". Avete provato ad approfondire, ad es., il comportamento di un amministratore di condominio? Solo un attento "controllo" ci può salvare, altro che "federalismo. Lo conferma pure lo scandalo sulle Province subito dopo quello delle Regioni, cui segue quello degli appaltatori della riscossione dei tributi locali che da quattro anni se li intascavano allegramente ☺

Gennaio 2013: Signoraggio, Wikipedia, Banche, BCE, Europa

Scoppia lo scandalo del Monte dei Paschi di Siena. Dilagano gli accusatori del sistema moneta-banche-finanza-politica. Molti, non accontentandosi dell'evidenza, aggiungono sospetti indimostrati e plateali cavolate e, invece di passare dalla parte del torto, vengono persino ospitati in importanti programmi TV. L'assenza di informazione obiettiva e il fascino di misteriosi complotti spinge la gente "comune" dalla parte di codesti "signoraggisti". Tento perciò di aggiungere alla voce "signoraggio" in Wikipedia una miglior descrizione accompagnata dalla la confutazione di alcune delle "leggende" che stanno prendendo piede.

Trascrivo il testo, notate che i link sono esclusivamente quelli ufficiali della Banca d'Italia ma che ciò non impedirà di evidenziare l'inefficacia e l'inefficienza delle istituzioni ufficiali.

Il signoraggio in Italia

<http://www.bancaditalia.it/bancomonete/signoraggio>

http://www.bancaditalia.it/pubblicazioni/relann/rel05/rel05it/rel05_bilancio.pdf

<http://www.bancaditalia.it/bancaditalia/funzgov/gov/statuto/statuto.pdf>

Per **signoraggio** s'intende ciò che lo Stato ricava dal valore della moneta emessa, dedotto il costo sostenuto per la sua emissione e/o per la sua gestione. Nel caso della moneta **metallica** (che è emessa direttamente dallo Stato) il signoraggio consiste nella differenza fra il valore della moneta e il suo costo di produzione. Diverso è il caso della moneta **non metallica** perché essa viene generata dalla Banca d'Italia e da essa immessa nel mercato comprando soprattutto titoli. Questi impieghi fruttano guadagni, anch'essi tecnicamente chiamati "signoraggio" perché, una volta pagate le tasse, le spese, fatti eventuali accantonamenti eccetera, questi guadagni ritornano allo Stato, così come si può, ad esempio, verificare a pag. 502 del bilancio.pdf e così come disposto dall'art. 39 nello statuto.pdf. L'ammontare della moneta emessa (che, se non a riserva, genera continuamente "signoraggio") compare nel conto Moneta in Circolazione che è bilanciato dai conti che contengono i titoli acquistati (o da altri conti in caso di diversi investimenti o da riserve costituite).

Tuttavia da più parti, anche politiche, si afferma che la Banca d'Italia conseguirebbe guadagni illeciti.

a) Tutti i guadagni inerenti l'emissione della moneta vengono incamerati dalle Banche Centrali. Ciò non corrisponde alle risultanze contabili. Si vedano (sempre a pag. 502 del bilancio.pdf) alcuni valori significativi: nel 2005 il conto "Moneta in circolazione" risultava attorno ai 95.000 milioni di euro che avranno generato entrate per circa 2.000 milioni di euro perché allora i tassi erano attorno al 2%. I costi di funzionamento (stipendi, ammortamenti, pensioni, ...) risultavano di circa 1.600 milioni e il ritorno allo Stato fu di 30 milioni, cifra giustificata dagli importi di altri conti (accantonamenti, imposte, ...). Si noti che anche le imposte costituiscono un ritorno di signoraggio allo Stato. A quella pagina si può anche verificare l'entità (modesta) degli utili assegnati alle banche private detentrici del capitale della Banca d'Italia. In rete, sono disponibili anche i bilanci degli altri anni e, osservando i bilanci degli anni dal 2001 al 2007, non si vedono differenze sostanziali.

b-1) Tutto il debito pubblico è generato dalla moneta emessa dalle Banche Centrali. Ciò non è vero, il debito pubblico è generato dall'accumularsi dei disavanzi dello Stato cui le Banche Centrali contribuiscono solo coi loro costi. Poi, sempre osservando il bilancio

della Banca d'Italia del 2005 si vede che la "Moneta in circolazione" era di 95 miliardi a fronte di un Debito che già si avviava verso i 2000 miliardi.

b-2) Il debito pubblico potrebbe essere cancellato con un tratto di penna. Ciò non è possibile: in Italia nel 2005 al massimo si potevano stornare 95 miliardi di titoli a fronte dei quasi 2000 di debito. Ma questo, a parte la distruzione degli strumenti che le Banche Centrali usano per la gestione della politica monetaria, non avrebbe determinato alcun vantaggio economico per lo Stato perché ad esso sarebbe poi toccato di dover sostenere i 1.600 milioni di costi di funzionamento della Banca Centrale.

c) Il denaro sarebbe emesso "a debito" dei cittadini, prova ne sarebbe che il conto Moneta in Circolazione compare "nel passivo". Ciò non è vero. Si consulti in Wikipedia la voce "Partita Doppia") dove è esposta una breve, ma esauriente descrizione del meccanismo delle registrazioni contabili (*che però ora non c'è più, i "vikipediani" l'hanno cancella*) e si comprenderà che al momento della generazione di moneta la Banca Centrale dovrebbe scrivere CASSA a MONETA IN CIRCOLAZIONE (supponendo che depositasse la moneta in cassa), scrittura del tutto simile a CASSA a CAPITALE NETTO, scrittura tipica di un'azienda che procede ad aumentare il suo capitale (cioè, quando qualcuno "dal di fuori" mette soldi a disposizione dell'azienda, così come succede al "mercato" quando la Banca Centrale immette moneta). Poiché CAPITALE NETTO e MONETA IN CIRCOLAZIONE sono conti "patrimoniali" essi vanno nel passivo dello "stato patrimoniale" così come ci vanno i debiti verso i "Fornitori" che sono veri debiti, mentre gli altri due non lo sono (sono solo il "riflesso" di denaro messo a disposizione, cosa facilmente comprensibile una volta afferrato il meccanismo della partita "doppia").

d-1) Si dice che tramite il meccanismo della "Riserva Frazionaria" le Banche Ordinarie genererebbero anch'esse denaro a loro favore. Ciò non è vero, difatti in Wikipedia alla voce "Moltiplicatore Monetario" si vedrà che il denaro è sempre generato a nome "di clienti" delle banche, fatto che può anche essere più brevemente descritto come segue:

“100 euro di carta generano una circolazione di euro molto maggiore. Difatti supponi che i 100 euro siano nelle tue tasche e che tu li depositi in Banca. La Banca scrive che tu hai diritto di ritirarli quando vuoi, ma si sa per esperienza quanto 'mediamente' si lasciano giacenti i propri soldi. Supponiamo che l'esperienza dica di tenere una "riserva frazionaria" del 10%, allora la banca di quei 100 ne può prestare 90. Chi riceve in prestito questi 90, li spenderà in vari modi, comunque alla

fine qualcuno li rimetterà in banca, magari non tutti perché una parte qualcuno li vorrà tenere liquidissimi per comodità o in vista di qualche speculazione. Diciamo allora che ritornino in banca 80. Ebbene anche questi possono essere prestati, sempre dedotta la riserva, grosso modo 72 di cui ne torneranno in banca diciamo 65 di cui a loro volta supponiamo 58 possono essere prestati e così via fino a che non ritorna in banca una briciola insignificante e la cosa s'arresta. Certo tu potresti dire che gli euro di carta sono sempre e soltanto 100 anche se ora nei conti delle banche ne risultano scritti 100 di Tizio, 80 di Caio, 65 di Sempronio eccetera eccetera ai quali occorre poi aggiungere quelli in forma 'liquidissima' non rientrati in Banca. Sì, è vero che gli euro di carta sono solo 100, ma molti pagamenti avvengono via assegni, bonifici, bancomat e tutto questo si traduce in pure registrazioni contabili senza che sia necessaria l'esistenza di denaro emesso dalla Banca Centrale”

d-2) Grazie al denaro generato per effetto della riserva frazionaria, le banche ordinarie, prestando questo denaro, lucrerebbero interessi indebiti (c'è che definisce questo effetto, e a volte anche il precedente, come “**signoraggio secondario**”). Tesi inconsistente perché la banca ordinaria chiede un prezzo a fronte di una operazione di credito che ha costi e ha rischi di insolvenza che vanno evidentemente pagati qualsiasi sia l'origine e il supporto (cartaceo o virtuale) del denaro movimentato.

e) Il debito pubblico non esisterebbe se il potere di emettere moneta fosse attribuito allo Stato (Sovranità popolare della moneta). Questa tesi non riguarda il “signoraggio” ma attiene alla sfera della Politica Monetaria e della Politica Economica e a queste voci conviene fare riferimento. Tuttavia è evidente che emettere denaro per coprire buchi di bilancio è una politica che può essere suicida se non eseguita in modo opportuno (difatti non si può escludere l'utilità delle politiche "keynesiane" in determinate situazioni, anzi, ma mica per arricchire i soliti ladri).

Sintetizzando si può concludere come segue. Il compito di emettere la moneta non metallica (la gran parte della Moneta in Circolazione) è stato affidato dal potere politico alle Banca d'Italia affinché una istituzione specializzata abbia la gestione della politica monetaria e si eviti perciò che i politici siano indotti ad emettere danaro in eccesso col rischio di causare troppa inflazione. Infatti in Italia la Banca Centrale è un ente dove il capo è di nomina pubblica, ma è anche indipendente dal potere politico appunto perché non si corra il rischio di emissioni eccessive. Normalmente i titoli acquistati sono "titoli di Stato", è perciò evidente che un'eccessiva emissione di titoli da parte dello Stato (cosa che determinerebbe un eccesso di "debito pubblico") è da addebitare allo Stato e non alla Banca Centrale, anche se la Banca Centrale, regolando i

suoi acquisti di titoli, può parzialmente frenare comportamenti non opportuni dello Stato stesso. La teoria e l'esperienza confermano che non è bene sia il "Governo" a gestire la "sovranià monetaria" in prima persona, **tuttavia è lecito ritenere che la Banca d'Italia possa essere diversamente costituita, governata e controllata, ma questo è un problema "politico", non giuridico** anche perché, se tale fosse, la magistratura avrebbe già autonomamente provveduto (si spera). E' vero che l'unione monetaria europea pone vincoli ad interventi politici interni, ma ciò non ha nulla a che fare con la libertà di giudizio sulla efficacia e sulla efficienza del sistema monetario e bancario nel suo complesso. Neppure ciò deve impedire di riflettere sul sistema né la libertà di fare eventuali proposte migliorative. **Quello che invece non dev'essere consentito è l'esternare dei sospetti senza indicare, non solo le prove, ma a volte senza indicare neppure il "meccanismo" che potrebbe consentire ciò che si sospetta.**

A me pareva d'aver fatto un lavoro egregio. Non m'aspettavo d'essere ringraziato dagli amministratori filo-bancari di wikipedia, ma neanche m'aspettavo il "muro di gomma"ricevuto né la finale cancellazione del mio intervento.

Forse erano gelosi del loro testo? O forse non hanno gradito che io indicassi il costo (enorme) della Banca Centrale? O forse perché che quanto ad efficacia ed efficienza della Banca Centrale ci si potevano mettere dei dubbi?

Vista l'opposizione ricevuta, ho cercato in Viki strumenti per superare l'impasse, ma non ne ho trovati, non c'è un "giudice", non ci sono "votazioni", tutto è lasciato alla buona volontà degli utenti registrati. Peccato che gli utenti che acquisiscono la qualifica di "amministratore" abbiano il potere di spadroneggiare. Quindi anche in Viki vi si possono annidare le solite mafiette. L'ennesima conferma del problema dei sistemi di controllo.

Non vorrei però essere frainteso. Se molte delle tesi "signoraggiste" sono, a mio parere, frutto di fantasia, nondimeno anch'io m'associa alla loro indignazione e, per essere più chiaro, trascrivo da un precedente libretto (del 2007) una proposta per rimediare al presente casino:

1- Moneta & Banche Centrali

Tutti sappiamo che "generare" nuova moneta oggi non costa quasi nulla, essa non è garantita da riserve auree, è una specie assegno o, se preferite, si tratta di una registrazione contabile. La moneta "vale" perché ci fidiamo di chi la gestisce. Si potrebbe persino evitare l'uso della moneta fisica generalizzando l'uso del bancomat ed arrivare alla cosiddetta "moneta elettronica" che promette cose meravigliose (purché il gestore sia democraticamente e benissimo controllato) ma di questo, se vorrete, ne parleremo un'altra volta.

Da tempo il compito di emettere moneta è stato affidato alle Banche Centrali allo scopo di evitare ai politici la tentazione di emettere danaro a rottadicollo e di causare perciò disastrose inflazioni. Come queste Banche Centrali siano organizzate, è cosa sconosciuta ai più. Quasi tutti credono che le Banche Centrali siano enti statali che decidono in modo autonomo sulle questioni monetarie e che esse consegnino gratuitamente allo Stato la nuova moneta emessa.

Invece no, si tratta sovente di strani enti “privato-pubblici” legati ad una consorzeria internazionale dove il capo è sì di nomina pubblica, ma che non risponde al potere politico. Neppure è di pubblico dominio il modo usato delle Banche Centrali per immettere denaro fresco nel mercato. Esse lo fanno comprando soprattutto Titoli di Stato, i quali ovviamente fruttano interessi (che paga lo Stato, cioè che paghiamo noi) e questi interessi servono poi a pagare le spese delle Banche Centrali. Praticamente lo Stato autorizza le Banche Centrali a generare a loro discrezione la moneta di cui i mercati hanno bisogno e lascia alle banche la stessa moneta in usufrutto (cosa che in gergo è chiamata “signoraggio”) con l’intesa che se a fine d’anno avanzasse qualcosa dei guadagni fatti, li si devono girare allo Stato (vedi art. 39 dello Statuto della Banca d’Italia).

Vi pare un bel sistema? Se a voi mettessero in mano una valigia di biglietti da cento e vi dicessero: "Pagati le tue spese e poi ci restituisci quel che t'è avanzato" non vi dareste da fare per svuotare la valigia e rimpinguare le vostre tasche? Se il proverbio dice che "chi va al mulino s'infarina" un motivo ci sarà. In giro se ne sentono tante, ma a noi ci basta considerare quello che è subito evidente: la Banca d’Italia incassa in eterno gli interessi sulla moneta in circolazione (escluso quella metallica che viene subito accreditata alla tesoreria dello Stato) e ciò non è certo uno stimolo ad essere parsimoniosi.

A conferma si consideri ad esempio il bilancio 2005. Il conto “Moneta in circolazione” era attorno agli 95.000 milioni di euro, i tassi dei bot erano sul 2% e avranno generato interessi per 2.000 milioni di euro. I costi di funzionamento (stipendi, ammortamenti, pensioni, ...) risultarono di circa 1.600 milioni e il ritorno allo Stato fu di miseri 30 milioni. In effetti nel bilancio si vedono giocare altri elementi (accantonamenti, imposte, ...) non ci si può limitare al semplice conto della serva che sembrerebbe possibile con le cifre qui esposte, tuttavia negli anni a cui si è data un’occhiata superficiale (dal 2001 al 2007) il ritorno allo Stato non si scostò molto dai 30 milioni, con ciò dimostrando che quello che non riescono a spendere, piuttosto che renderlo allo Stato, lo mettono a riserva.

Ma davvero vi pare che sia giusto spendere migliaia di miliarduzzi di vecchie lire per una Banca D’Italia il cui lavoro oggi lo fa la BCE? Cosa

le resta da fare? Pagare gli stipendi dei professori di scuola? Ma non è meglio servirsi delle banche normali? Anche loro sono ladrone, ma mica così tanto. Controllare le banche private? Abbiamo visto! E chi è che controlla la Banca d'Italia? Il Ministero del Tesoro? Non credo. Non è che poi si scambino favori sottobanco? E tutti quei "politici" provenienti dalla Banca d'Italia? Non vi pare che fossero poteri da tenere separati?

Tutto ciò considerato, sembrerebbe logico pretendere che la nuova moneta venisse subito tutta accreditata allo Stato eliminando il giochetto dei titoli. Purtroppo però ormai è tardi, i costi della Banca d'Italia si sono consolidati e lo Stato dovrebbe comunque pagarli di tasca sua fino a quando non si sarà fatto sgonfiare l'elefante ipercostoso (cosa che Draghi pare abbia in animo di fare, ma occorrerà tempo). In ogni caso occorre continuare ad impedire che i politici possano stampare danaro a piacer loro causando i passati disastri di cui ben ci si ricorda.

Mi pare perciò chiaro che la "nostra" moneta deve essere direttamente controllata da "noi" cittadini e il metodo più semplice per farlo senza modificare troppo il sistema attuale (e schivando difficoltà coi confratelli dell'euro) penso potrebbe essere il seguente:

- a) Nazionalizzare la Banca d'Italia (già se ne sentiva parlare ai tempi del problema Fazio, ma poi tutto è caduto nel dimenticatoio).
- b) Rendere elettiva la nomina del capo della Banca d'Italia e prevedere che possa essere rimosso via referendum.
- c) Prevedere un sistema di controllo incrociato fra Banca Centrale e Ministero del Tesoro con l'obbligo di rendere pubblici e soprattutto accessibili al pubblico tutti i dati riguardanti la gestione della Banca d'Italia, della moneta e del debito pubblico.

Molti attuali potenti diventerebbero idrofobi al sentire una roba del genere, notate però che dal punto di vista organizzativo sarebbe una cosa molto semplice. Così facendo tutti saremmo meglio informati degli enormi guadagni realizzati dalla Banca d'Italia commerciando in titoli e di come lei li dilapidi in attività di scarsa utilità. Perciò ci sarebbe lo stimolo a smantellare tutto quanto è inutile e la riduzione dei costi determinerebbe un crescente ritorno di utili allo Stato. Inoltre ci sarebbe sempre qualcuno interessato a scoperciare le pentole di eventuali porcherie (tipo Parmalat), la gente ne verrebbe informata e, se lo ritenesse opportuno, potrebbe punire gli interessati al momento di votare.

Quanto al capo della Banca d'Italia che lo meritasse, si dovrebbe poterlo addirittura mandare subito a casa grazie al potere d'indire un apposito referendum, (beninteso a casa senza liquidazione). Lo si dovrebbe poter anche licenziare se ogni mese non ci fornisse i dati essenziali: la moneta emessa, la moneta che circola, la moneta creata dalle banche private, una

stima della velocità della circolazione monetaria, quanto hanno guadagnato e come l'hanno distribuito, quanto ci sono costati, quanto ci è costata la BCE... aggiungendo pure il tasso di sconto, il PIL, il Debito Pubblico e poc'altro, il tutto in una tabellina coi dati di una diecina d'anni. Con questo si sarà riempita una paginetta ... bene, ne gradiremmo poi un'altra con una breve spiegazione dei fatti e dei criteri di politica monetaria assunti nonché un po' di prospettive. Vi pare che per sapere cose del genere occorra una laurea e sfogliare montagne di carta?

Così impostando le cose, il Capo della Banca d'Italia diventerebbe il Capo di un Potere Monetario Indipendente Democraticamente Controllato. Un Potere che, nel caso si verificasse un'altra Parmalat, dovrebbe rischiare di perdere la sedia alle prossime elezioni. Un Potere che, se qualcuno s'incazzasse e organizzasse un referendum, potrebbe finire all'istante a spigolare. Un Potere da tenere sulle spine anche se non informasse i cittadini nel caso che lo Stato si comportasse male nelle questioni monetarie di sua competenza. Quindi un Potere che abbia anche il compito di informare la collettività di tutto quanto attiene la moneta, la finanza e il debito pubblico affinché noi, noi gente comune, si sia l'ultimo giudice. Questa ci parrebbe "democrazia"! Ma chi sono i Banchieri Centrali? A noi sembra una Confraternita Internazionale in cui si fa carriera per avocazione, una casta di sacerdoti che noi dovremmo riverire ed ossequiare e la cosa bene non ci sta.

In questo modo il Capo della Banca d'Italia non trarrebbe il suo potere dall'essere parte della "Confraternita Internazionale" e d'essere amico di qualche "politico". Fra l'altro si potrebbe stare un po' più tranquilli anche sul comportamento della BCE. Certo, a parte il problema di convincere i nostri confratelli europei, se il **Potere Monetario Democraticamente Controllato** fosse **Europeo** noi saremmo ancor più contenti, sia perché noi ci fidiamo poco di noi stessi sia perché le facoltà più delicate della Banca d'Italia sono migrate alla BCE e la BCE non è affatto democraticamente controllata. Aggiungiamo quindi il punto che segue:

d) Rendere elettiva la nomina del capo della Banca Centrale Europea e prevedere che possa essere rimosso via referendum europeo.

Sarebbe anche l'occasione per cominciare finalmente a costruire un'Europa un po' meno schifosa di quella che abbiamo ora. Non si era detto che l'unione monetaria avrebbe innescato l'unione politica? Il Potere di Controllo Monetario Europeo democraticamente eletto e dotato di poteri sovrani nei confronti dei governi locali, potrebbe essere il germe di un vero governo europeo.

Cosa ne dite cari concittadini comuni? Naturalmente è solo una cosa abbozzata, i dettagli li lasciamo nelle mani dei professionisti del settore.

Qui si esprime solo quanto ci detta il buonsenso e non è neanche una novità: si tratta solo d'allargare il principio della separazione dei poteri e d'evitare che i controllori siano nominati e pagati dai controllandi: due lamentele che da parecchi anni potete ascoltare un telegiornale sì e un altro no (per non parlare dei costi della politica e assimilati).

Elezioni di febbraio 2013

Naturalmente precedute da varie scoperchiature di pentole utili per cercare d'affossare i rivali. Ricevo la seguente dal già citato Fip che certe cose le ha vissute personalmente:

... la sequenza degli avvenimenti in campagna elettorale è enorme e dimostra che la manipolazione dei mass media è determinante. Le tangenti della Finmeccanica fanno emergere la stupidità degli italiani. Tutti dicono che i magistrati ci fanno perdere le commesse estere perché le tangenti relative ad intermediari stranieri si devono chiamare commissioni. Giusto. Però sfugge loro che queste commissioni diventano tangenti quando non sono portate a bilancio e quindi occultate al fisco. E' uno dei tanti modi di evadere legalmente e per destinare parte di questi fondi ai vizietti dei presidenti e dirigenti vari, far pressioni sui politici, ecc. . Seguire il percorso delle provvigioni, oltre ad essere un compito specifico per le società di revisione, è anche un dovere dei politici ... anche il codice penale prevede la condanna di chi gestisce tangenti per intermediari esteri. Tutte le aziende gestiscono fondi neri ed i responsabili, compresi il direttore finanziario, sono eletti per servilismo e fiducia, non per competenza. I controllori se vogliono far carriera si nascondono dietro l'occultamento delle carte da parte dello staff dirigenziale dell'azienda revisionata. Infatti anche nella mia azienda il responsabile finanziario era un uomo di fiducia per i fondi neri mica per le capacità di lavoro. Ai miei tempi nuotavo controcorrente perché scoprivo le carte nascoste ... ero un pirla. Mi chiedo a che cosa serve l'autorità o la Corte dei Conti che si riunisce una volta all'anno per raccontarci quello che è successo e che già sappiamo. Ma quanti sprechi ... il nostro Stato è un colabrodo impossibile da ristrutturare se non con una rivoluzione. Concludo: noi italiani giriamo attorno ai problemi facendo un gran polverone e denunciando i magistrati perché qualcuno osa applicare il codice. Anche il tam tam contro la magistratura di mani pulite oggi si è rivelata un bluff; altro che giudici comunisti: essendo riusciti a mitigare il loro intervento a distanza di vent'anni ci troviamo nella ... più completa. Più che giudici comunisti direi governo di mafiosi che vorrebbero farsi le leggi ad personam. Sempre sotto elezioni emergono inefficienze spaventose! Forse pilotate? Ma forse i pochi magistrati che non ci stanno più al silenzio si danno da fare proprio prima delle elezioni perché in tempi normali verrebbero oscurati dai mass media. Rimango sempre dell'opinione che Bersani ha più colpe di Berlusconi perché se ci teneva tanto al ns paese bastava che approvasse un salvacondotto per Berlusconi in cambio di qualche cambiamento

strutturale: Berlusconi avrebbe accettato! Dx e Sx sono intrecciate in vari interessi e il povero Samorì avrà difficoltà enormi per farsi luce e adesso penso che un voto a suo favore è un voto a perdere. Sono perplesso. Pensare che la soluzione di sopravvivere per Europa è una cosa semplicissima: moneta elettronica con pochi spiccioli e tassazione indiretta: addio tangenti, inciuci, benefits, porcate finanziarie di vario genere, traffico d'armi, e tanti soldi dal nero per reinvestire...

Anche se non la vedo semplicissima, credo anch'io che la soluzione indicata da Fip sia quella giusta. Dissento un pochino sui magistrati, soprattutto quelli che si mettono in politica (a mio parere prima dovrebbero distaccarsi definitivamente dalla giustizia) ma trovo lo spaccato visto dall'interno delle grandi aziende assai istruttivo.

Intanto fra non votanti e voti a Grillo, siamo al 44% degli aventi diritto. Mi ero sbagliato: pensavo un po' meno a Grillo e parecchi di più i non votanti (piuttosto che far vincere i "nemici" molti si saranno turati il naso). E quante saranno state le schede bianche e quelle nulle?

Dove sarebbe arrivato Grillo se, oltre ad urlare, avesse avuto un vero programma di riforma delle istituzioni? Dice che ora i partiti sono finiti, che ora comanderebbe il popolo "dal basso": già, ma con quali strumenti?

Comunque a causa di pochi voti in meno, o al PDL o al PD, ne è uscito un Parlamento ingovernabile. Berlusconi parrebbe disposto a mettere su casa coi comunisti ☺ ma loro preferirebbero chi poco tempo fa gridava loro "vaffanculo".

Chissà che succederà. Speriamo in un bel casino, così forse si decideranno a fare un Presidenzialismo perfetto. Magari con la possibilità di dimettere alla svelta l'eventuale porco al comando, ma è ora di avere qualcuno che possa realmente timonare.

Dicembre 2014

Gli stronzi galleggiano sempre, Roma è amministrata dalle mafie (mafie vere e proprie, mica la solita congrega di amici), la corruzione e gli scandali dilagano, la disoccupazione pure, le tasse idem, le uniche cose che calano sono il PIL e i votanti: siamo sul 37%, Berlusca ingrigisce, Grillo fa flop, Salvini s'avanza e Matteo trionfa (si fa per dire) sulle ali di parole e parole che attendono d'essere trasformate in fatti.

Però il Matteo proclama che ogni giorno romperà i coglioni alla magistratura fino a che non avranno scovato i politici disonesti (cui, dico io, il sistema consente di proliferare) ma mica si domanda se il sistema abbia qualche difettuccio, e neppure si rende conto quale sarebbe il mestiere della Politica.

Ora nessun Partito è tale, sono tutti dominati dal loro Boss, ma di Presidenzialismo (e debiti bilanciamenti) neppure l'ombra. Di Controllo effettivamente tale non se ne parla, ma finalmente il segreto bancario è sparito. Peccato però che guardare nelle tasche altrui possa farlo solo il potere bancario medesimo il quale, naturalmente, favorirà solo chi se lo merita.

*Altro che *signoraggio* ☺
Cosa ci porterà la Befana?
Tanti auguri a tutti!*

Ottobre 2019

Sono passati 5 anni e non c'è stata necessità di aggiungere nulla essendo avvenute cose facilmente prevedibili visto nessuno ha tenuto conto (né letto) le presenti cavolate. Ma devo proprio interrompere un dovuto silenzio per incensare Mario Draghi. Egli, indispettito dall'inflazione quiescente (cosicché l'inutile peso di pensionati e debiti non s'alleggerisce) ha ordinato la stampa periodica di vagonate d'euro. Intanto c'è chi lucra con i corsi di cultura finanziaria a beneficio degli ignari cittadini che hanno due lire di risparmi da investire cosicché si potrà dir loro (il giorno del loro inevitabile fregamento): "Non avevi studiato abbastanza, cretino!". Bei tempi quando andavi alla Posta o alla Cassa di Risparmio dove ti aprivano in libretto e ogni tanto ti ci ritrovavi l'aggiunta di un pur modestissimo interesse. Tutti finanziari da spennare oggi ci vorrebbero ☺

Maggio 2022

Mentre è ancora in corso la pandemia Covid, Putin pensa bene di riprendersi l'Ucraina, così ora si teme la terza guerra mondiale. Si comincia ad ammettere che forse non c'erano le condizioni per una globalizzazione selvaggia e che un'Europa solo bancaria non conta un tubo. Quanto ai combustibili fossili tutti gli scienziati cui è concesso di parlare ora gridano "l'avevano detto" e nessuno fa il meaculpa pertanto quelli che quarant'anni facevano spallucce saranno tutti morti. La disuguaglianza sociale cresce a dismisura e la mano pubblica cede sempre più il passo al privato. Nessuno considera Internet un bene che dovrebbe essere pubblico e la gente se lo merita perché è il suo comportamento la causa del valore di 44 miliardi di dollari attribuito a una roba come Twitter (una roba che avrebbe disgustato l'ultimo degli Illuministi). Insomma le cose vanno come dovevano andare (visto che nessuno considera questo scartafaccio ☺). Si sono persino messi a stampar soldi (anche perché l'inflazione latitava e che troppo godevano pensionati e detentori del debito pubblico), speriamo che la cosa non sfugga di mano. In generale: che Dio che la mandi buona.

1-Introduzione:

Volontà Popolare e Costituzione Formale

(Trattandosi di una “proposta”, in questo testo sono previste alternative fra le quali il cittadino dovrebbe poi poter scegliere; sono anche presenti ipotesi particolarmente delicate per le quali andrebbe prevista una approvazione specifica. In quanto “proposta” molto spesso non vengono esposte “norme”, ma “riflessioni” forse utili per la formalizzazione di una vera “norma”)

1.1-Questa **Volontà Popolare** è la legge fondamentale dello Stato. Questa legge e i suoi aggiornamenti devono essere approvati via referendum su proposta dei cittadini o del Parlamento.

1.2-La Volontà Popolare contiene la sintesi del buon senso popolare. Questo testo si estende a questioni normalmente regolate con leggi ordinarie, ma che il buon senso della gente ritiene opportuno sottrarre all’arbitrio dei politici di professione. Al tempo della prima redazione di questo documento, ad esempio, era bene fosse la cittadinanza a decidere se era meglio il “sistema tedesco” o il “presidenziale alla francese”, se due gay coabitanti potessero definirsi “famiglia” oppure no e idem dicasi per molte altre questioni dove i politici, fra l’altro, faticavano assai a mettersi d’accordo. Vengono pure descritti il contesto e le motivazioni che portano alle disposizioni e alle raccomandazioni qui contenute a meno che non si tratti di materie ormai consolidate nella coscienza collettiva. Questo documento non intende essere né formale né completo: i principi costituzionali già radicati nella coscienza collettiva e che non si ritiene debbano essere modificati, possono risiedere nella sola Costituzione Formale; è però opportuno che questo documento ne dia almeno un’indicazione sintetica (si vedano ad esempio i punti **2.1, 2.2, 2.3**) e questo vale anche per gli aspetti fondamentali della normativa ordinaria di cui si ritenga opportuno dare un’indicazione **in modo che questo documento possa diventare anche un “manuale” giuridico ad uso di tutti i singoli cittadini.** Ovviamente le “novità” introdotte nel documento potrebbero risultare “troppo” dettagliate (in relazione a quest’ultimo scopo del documento), perciò, quando risultassero adeguatamente regolamentate dalla Costituzione Formale o dalle leggi ordinarie, verranno tolte da questo documento oppure sostituite da una sintesi.

1.3-Ne deriva che questa legge, oltre che nella **legislazione ordinaria**, si concretizza nella **Costituzione Formale**, redatta, mantenuta e approvata dal Parlamento. Pertanto ciò che viene aggiunto o modificato in questo documento non è di per se immediatamente operativo, è necessario l’intervento del Parlamento che si occuperà delle necessità formali, di completezza e di congruenza. Il Parlamento potrà anche introdurre correzioni e migliorie ma se i cittadini ritenessero d’essere stati traditi, nella sostanza o nei tempi di attuazione, potranno ricorrere al referendum per dimettere il Parlamento e/o il Presidente (vedi punto **1.6**)

1.4-Quindi con questo documento la cittadinanza fornisce ai politici l’orientamento da seguire nella redazione-manutenzione della Costituzione Formale e della legislazione ordinaria. Si avverte altresì il legislatore di tener conto che l’onestà e l’altruismo dell’uomo sono sì valori sommamente auspicabili,

ma che la legge e l'organizzazione statale non devono farci troppo affidamento. La legge e l'organizzazione statale devono invece tener conto del fatto che l'uomo è, a tutt'oggi, un essere tendenzialmente egoista, che egli è capace di limitare il suo egoismo solo in funzione dei vantaggi personali e familiari che ne derivano, e soprattutto pretende un minimo di equità nella ripartizione dei sacrifici e dei benefici relativi. Si ricorda che il potere può corrompere chiunque e i governanti in particolare. Si ricorda infine che il potere tende ad organizzarsi in caste, combriccole, mafie o che dir si voglia e che ciò dev'essere contrastato e punito.

1.5-Il “Referendum” è il meccanismo di approvazione popolare che si ottiene col 50% più uno dei votanti (chi non vota un referendum evidentemente ritiene che qualunque risultato vada bene). I referendum di iniziativa popolare, salvo indicazioni specifiche, richiedono la raccolta di 500.000 firme. In certe particolari situazioni possono pure essere previsti dalla legge oppure possono essere indetti dal Parlamento a maggioranza. Nel referendum vengono posti uno o più quesiti non contraddittori a cui si risponde SI o NO. Possono essere proposte varie alternative fra le quali si deve effettuare una scelta. Sono possibili referendum per creare nuove leggi, per cancellare leggi ed anche solo consultivi per informare il Parlamento dell'opinione popolare. Se un referendum o una parte di esso viene ripresentato entro un anno dopo essere stato rigettato, è richiesta una maggioranza aumentata del 20%, entro due anni del 10%. In occasione di un referendum popolare è concesso al Parlamento di affiancare proposte alternative ai quesiti referendari. Analoga facoltà è sempre concessa a gruppi di cittadini che raccolgano altre 500.000 firme. (*Verificare i sistemi in uso in Svizzera e tenerne conto*).

1.6-Sono ammessi referendum anche per dimissionare persone elette. Questa norma è efficace dal momento dell'approvazione di questo stesso documento, non richiede cioè l'inserimento nella Costituzione formale. La % richiesta è del 70% nel primo anno dall'elezione, del 62% nel secondo, del 55% nel terzo, del 50% nel quarto e nei successivi. Possono essere proposti dal Parlamento o dai cittadini tramite la raccolta di 500.000 firme. Chi fosse dimissionato perderà ogni diritto aggiuntivo a quanto da lui riscosso (pensioni, vitalizi, indennità e simili).

1.6.1-Qualora il referendum fosse richiesto per mancata o inesatta conversione in legge ordinaria o costituzionale del dettato della presente legge, le firme richieste si riducono a 250000 e la maggioranza richiesta sarà del 50% indipendentemente dall'anzianità elettiva. Si potrà chiedere la dimissione dell'intero Parlamento o di nominativi specificati, compreso il Presidente perché egli, in base al punto **9.6**, ha facoltà di intervenire con forza nella funzione legislativa.

1.7-Si raccomanda il buon senso e il pragmatismo in luogo del dogma e dell'ideologia e poiché le cose mutano nel tempo e nei luoghi, questo testo è soggetto ad aggiornamenti e a migliorie. Si ricorda che i problemi si affrontano gradualmente all'interno di un progetto complessivo che va costruito col metodo delle approssimazioni successive e stabilendo le necessarie priorità.

1.8-Si raccomanda il criterio della semplicità e della chiarezza. Le leggi devono essere poche e comprensibili per tutti. Si deve trarre ispirazione anche dalle leggi e dalle esperienze delle altre Nazioni. Poiché è impossibile prevedere tutti i casi e poiché più le norme sono minuziose, più ci si espone al cavillo, ci si deve preoccupare di esprimere senza ambiguità lo spirito della legge lasciando al funzionario pubblico il compito di operare nello spirito stesso. Naturalmente ciò richiede una GIUSTIZIA prontissima nell'intervenire per correggere eventuali sbandamenti. Questo ben certi che la perfezione non è di questo mondo.

1.9-Molte di queste disposizioni richiedono tempo e risorse per essere realizzate. L'uomo politico agirà senza "vincolo di mandato" perché sarà compito del cittadino stimolare il compimento della norma costituzionale con l'uso del voto e del referendum. Il cittadino è il giudice costituzionale di ultima istanza. Questo implica che il cittadino dev'essere adeguatamente istruito sui suoi diritti e sui suoi compiti costituzionali, perciò questa Volontà Popolare è materia di studio e di dibattito scolastico ed è previsto un esame finale al termine della scuola media inferiore, alla maturità o al diploma.

2-Principi generali

2.1-Tutti gli uomini sono liberi, uguali, devono poter esprimere la loro opinione, hanno il diritto di organizzarsi in gruppi e di professare la religione che preferiscono.

2.2-Tutti gli uomini, i gruppi e le organizzazioni religiose devono però rispettare le leggi del luogo in cui risiedono.

2.3-La Costituzione Formale rispecchierà anche i principi e gli accordi internazionalmente riconosciuti purché non espressamente rifiutati dalla Volontà Popolare.

2.4-Il Potere Politico appartiene ai cittadini.

2.5-Lo Stato Italiano è autonomo e indipendente, ma auspica di diventare parte di uno Stato Federale Europeo la cui Costituzione sia compatibile con questo stesso testo.

2.6-Vale il principio "una testa un voto" pertanto va favorita la molteplicità delle fonti d'informazione, tanto pubbliche quanto private.

2.7-L'espressione del voto popolare e la raccolta delle firme, qualora la tecnologia consenta d'essere ragionevolmente certi sulla correttezza delle operazioni, deve avvenire con mezzi informatici. Lo Stato s'impegnerà affinché l'uso dei mezzi informatici sia possibile e conveniente, questo non solo per motivi economici, ma soprattutto per facilitare l'espressione diretta della volontà popolare. *(In appendice c'è un'ipotesi di voto elettronico)*

2.8-E' opportuno evitare l'uso del referendum quando l'egoismo o l'emotività della gente potrebbe portare a situazioni inaccettabili, perciò questo documento e/o la Costituzione Formale potrà stabilire dei "tabù" (*vedasi, ad es., il punto 24.6*). Tuttavia il rischio è inevitabile perché la gente può sempre alterare i "tabù" originariamente stabiliti. (*Se non si avesse fiducia nel buon senso della maggioranza, l'intera "democrazia" sarebbe priva di fondamenta, si tenga poi conto del fatto che con le vecchie regole ci siamo ritrovati con una Costituzione inattuata per il convergere degli interessi dei politici e che si è arrivati persino alla depenalizzazione del falso in bilancio ... sport praticato da molti industriali e persino dai Governi, almeno ad opinione dei governi subentranti*).

2.9-Si auspica che il buon operato dei politici di professione consenta di limitare l'uso del referendum ai casi espressamente indicati dalla Costituzione.

3-Famiglia, Cittadinanza e Residenza

3.1-La famiglia è il nucleo fondamentale della Nazione ed è costituita da un uomo, da una donna e dai loro figli naturali e adottivi. Altri nuclei di conviventi sono tutelati dallo Stato, ma non posso adottare minori né essere definiti come famiglia.

Oppure 3.1-La famiglia è il nucleo fondamentale della Nazione ed è costituita da due o più individui conviventi, che dichiarino l'intenzione di costituirsi in famiglia, indipendentemente dal loro sesso e dai loro figli naturali e adottivi

3.1.1-Premesso che la costituzione di "famiglia" richiede comunque un "contratto" specificante le regole di convivenza, la dicitura di "contratto matrimoniale" spetta solo alle famiglie costituite da un uomo e da una donna.

Oppure 3.1.1-Premesso che la costituzione di "famiglia" richiede comunque un "contratto" specificante le regole di convivenza, la dicitura di "contratto matrimoniale" spetta a tutte le famiglie comunque costituite.

3.1.2-L'adozione è consentita solo alle famiglie costituite da un uomo e da una donna.

Oppure 3.1.2- L'adozione è consentita a tutte le famiglie comunque costituite.

3.2-Si diventa cittadini italiani per nascita da cittadino italiano o dopo due anni di matrimonio con cittadino italiano o dopo cinque anni di residenza regolare e continuativa accompagnata da comportamento irreprensibile. La cittadinanza si estende al coniuge e ai figli minori purché anche il loro comportamento sia irreprensibile .

3.3-Chi non è cittadino ma abbia mezzi di sussistenza propri oppure sia rifugiato politico oppure abbia un regolare contratto di lavoro può risiedere in Italia. Altrimenti va aiutato a trovare un lavoro e, se non lo trova, va espulso dopo sei

mesi (o dopo un anno se avesse precedentemente lavorato in Italia per almeno sei mesi in modo regolare).

3.4- L'attestato di rifugiato politico o di disporre di mezzi economici sufficienti può essere rilasciato dalla polizia nel luogo di domicilio. Se l'attestato non fosse concesso entro un mese dalla richiesta, l'interessato può rivolgersi alla Giustizia. In assenza dell'attestato, il non cittadino dovrà essere espulso dopo sei mesi dalla constatazione della sua presenza irregolare. L'espulsione non prevede l'intervento della Giustizia, ma l'espulso, a cura e spese dello Stato, potrà chiamare in giudizio il Giudice per eventuale negligenza. L'attestato di disponibilità di mezzi economici sufficienti, va rinnovato ogni tre anni e richiede la dimostrazione di poter contare su di un reddito adeguato al sostentamento del proprio nucleo familiare. Si considerano coperti da questi attestati il coniuge, i figli e i genitori del richiedente.

3.5- Per "rifugiato politico" s'intende chi sia perseguitato dal governo del suo paese per aver operato o espresso opinioni tendenti **a)** a cambiare le istituzioni del suo paese nello spirito indicato da questa stessa documento, oppure **b)** in difesa dei diritti dell'individuo così come sanciti dagli accordi internazionali. Per poter essere "rifugiato politico" non basta quindi essere cittadino di una nazione esecrabile, occorre poter dimostrare d'aver cercato di migliorare la situazione del proprio paese e di subirne delle conseguenze negative, per sé o per i propri familiari.

3.6- Chi avesse titolo per essere rifugiato politico, ma fosse stato condannato per reati comuni nella propria o in altre nazioni, verrà giudicato per tali reati anche in Italia sulla base della documentazione fornita dalla nazione che ha emesso la condanna e, se giudicato colpevole, verrà privato del titolo di rifugiato politico con tutte le conseguenze connesse agli accordi internazionali in essere.

3.7- Chi fugge da guerre, rivoluzioni, disastri e simili non rientra negli articoli precedenti. Per essi occorrerà mettersi una mano sul cuore, ma non è possibile stabilire regole a priori perché i casi possibili sono infiniti e un conto è assistere migliaia di persone, un altro se si tratta di milioni. Siamo consapevoli di essere tutti il frutto di migrazioni e di invasioni, nondimeno, come è diritto dell'uomo di difendere la propria casa da terzi, così è diritto di un popolo di preferire i migranti che egli ritiene compatibili con la sua cultura, sempre nei limiti delle risorse al momento disponibili. Nello stesso tempo questa Costituzione impegna i cittadini e i Governanti a contribuire in tutti i modi a rimuovere le cause che determinano, ovunque nel mondo, guerre, rivoluzioni e disastri d'ogni genere.

3.8- I non cittadini europei che intendono stabilirsi in Italia devono registrarsi presso appositi uffici che sono tenuti ad assisterlo e a controllare l'adempimento delle disposizioni. Chi fosse trovato inadempiente dovrà essere internato in appositi centri di raccolta al fine di eseguire i necessari accertamenti. Presso le ambasciate di tutti i paesi circostanti, saranno aperti uffici e strutture **per accogliere e poi trasportare** chi volesse entrare in Italia, indipendentemente dai requisiti necessari affinché possa essere accolto. Chi fosse sorpreso nell'atto di

entrare in Italia utilizzando modi e mezzi irregolari (scavalcando recinzioni, sottofondi di automezzi, barconi e simili) verrà identificato col prelievo delle impronte per essere espulso e non potrà mai più essere accolto in Italia qualunque possa essere la sua situazione futura; l'espulso verrà tenuto rinchiuso fino a che non indicherà il luogo ove vuole essere portato. *(Questa rigidità potrebbe essere considerata inumana, ma è indispensabile se si vuole sperare di stroncare le tragedie dei barconi che affondano nel Mediterraneo. L'unica alternativa sarebbe quella di mitragliare i barconi, dopo la prima raffica i clandestini preferiranno i traghetti di Stato e i "barcaioli" cambieranno mestiere! Peccato però le nostre "anime belle" non sappiano far di conto e preferiscano veder annegare migliaia di persone piuttosto che ne muoiano un paio colpiti dalla mitraglia di stato).*

4-Diritti dei cittadini e dei residenti non cittadini

4.0.0-*Disposizioni transitorie per il finanziamento di quanto previsto dal presente capitolo. A regime il finanziamento dovrà essere tratto dalla normale fiscalità, ma, trattandosi di disposizioni assai onerose, oltre a procedere con la necessaria gradualità, è opportuno predisporre uno strumento finanziario specifico che faciliti il passaggio dagli antichi ai nuovi diritti.*

NB. Verificare se corrisponde a realtà (vedi <http://www.miritalia.it/sintesi/>) la possibilità di attingere a 250 miliardi di riserve auree e valutarie + cifra imprecisata dalle fondazioni bancarie; quanto ai beni dello Stato cedibili (qui presi in considerazione) vengono stimati da miritalia 50-100 miliardi.

In considerazione delle conseguenze economiche dovute al covid del 2020 (ancora da precisarsi) le disposizioni transitorie dovranno essere aggiornate.

4.0.1-Verrà reso pubblico un elenco di beni dello Stato disponibili per essere ceduti a terzi accompagnato dal prezzo di vendita. Verrà creato un fondo (presso l'Istituto di Previdenza) di titoli al portatore, infruttiferi, scadenza a 10 anni, per un totale corrispondente alla sommatoria dei prezzi di vendita dei beni indicati. Questi beni saranno vincolati a garanzia dei titoli emessi, nel senso che se nessun'altra operazione venisse effettuata, alla scadenza dei 10 anni la proprietà dei beni verrebbe trasferita al fondo e quindi ai detentori dei titoli.

4.0.2-I titoli verranno messi all'asta. L'acquisto di questi titoli sarà concessa anche ai capitali illegali, ma con maggiorazione del prezzo di acquisto del 30% *(poiché in un modo o nell'altro il denaro sporco trova sempre il modo di ripulirsi, tanto vale che la collettività recuperi parte del danno già subito)*. Si dovrà affermare *(magari spergiurare)* che si tratta dell'ultima opportunità concessa per regolarizzare denaro sporco anche perché le regole del presente documento dovranno impedire ulteriori accumuli.

4.0.3-Le somme così raccolte verranno destinate a finanziare l'assegno di mantenimento agli studi, di disoccupazione eccetera (vedi avanti) per i successivi 10 anni. *(occorre fare una stima dell'ammontare necessario)*. Se non fossero sufficienti, nel corso del decennio lo Stato verserà il mancante, anche provvedendo a stampare danaro a favore del fondo *(poiché si sono stampate montagne di soldi per salvare le banche, non si vede perché non si possano stampar denari per salvare i giovani dalla disoccupazione)*. Poiché questo documento impone la realizzazione di un "nuovo modello di sviluppo" **(22.14)** la disoccupazione dovrebbe tendere a diminuire perciò l'eventuale emissione di denaro dovrebbe essere di breve periodo e non generare eccessive tensioni inflazionistiche

4.0.4-La gestione dei beni verrà affidata al gestore del fondo il cui compito principale consiste nel mettere in vendita i beni. I beni saranno ceduti solo in cambio di titoli del fondo e per importi non inferiori ai valori di stima, titoli che verranno distrutti in sede di rogito (in modo da non modificare troppo la garanzia reale dei titoli rimanenti). Allo Stato è concesso diritto di prelazione. In qualsiasi momento lo Stato ha il diritto di riacquistare al prezzo si stima i beni da lui specificati, anche non fossero messi in vendita dal gestore del fondo. *Poiché per acquistare i beni occorrono titoli del fondo, i sottoscrittori posso sperare in una rivalutazione dei loro titoli e questo potrebbe influire positivamente nella determinazione del prezzo d'asta. Questo, unitamente alla garanzia reale, dovrebbe rendere i titoli del fondo più appetibili dei normali titoli del debito pubblico. Ovviamente (come suggerito dal sito "miritalia" prima citato) dovranno essere predisposte norme che consentano agli acquirenti un facile utilizzo dei beni acquistati.*

4.0.5-I beni dovranno essere venduti nel giro di 10 anni. Poiché è possibile che le vendite vengano effettuate a valori superiori a quelli di stima, una volta esauriti i titoli sul mercato i beni potranno essere venduti con pagamento in danaro che verrà versato alla Tesoreria dello Stato, oppure lo Stato potrà rientrare in possesso dei beni residui. Dall' 11.mo anno lo Stato deve essere in grado di sopperire con la normale fiscalità *(Se lo sviluppo indotto dalle nuove politiche economiche sarà come auspicato, il peso per gli assegni sarà sopportabile)*.

4.0.6-La corretta gestione del fondo, l'affidabilità delle valutazioni dei cespiti, la manutenzione dei medesimi, ecc., compresa la pubblicazione costante dei dati contabili, viene affidata al Potere di Controllo di cui al punto 15.

4.1-Ogni cittadino ha diritto ad un lavoro soddisfacente e lo Stato deve perciò favorire un'ampia possibilità di scelta fra varie occasioni di lavoro.

4.2-Quando questa disponibilità di scelta è insufficiente occorre stimolare lo sviluppo, ma questo può essere in contrasto con le risorse limitate del territorio italiano e/o del pianeta, pertanto lo sviluppo deve essere indirizzato verso modelli

ecocompatibili. Non si esclude la riduzione dell'orario di lavoro, ma solo dopo che siano stati soddisfatti i principali bisogni dei cittadini.

4.3-Nessun tipo di lavoro può essere considerato disdicevole: l'uso delle mani può essere nobile quanto può esserlo l'uso del cervello

4.4-Ogni cittadino e ogni residente ha diritto all'assistenza sanitaria gratuita: saranno però previste contribuzioni parziali per evitare sperperi ed abusi.

4.5-Ogni cittadino ha diritto all'iscrizione gratuita alle scuole pubbliche e alla fornitura gratuita di testi ed altri supporti di studio fino ai ventiquattro anni. Dalla nascita ai ventiquattro anni e fino a che il giovane studia con ragionevole profitto, anche presso strutture private, verrà corrisposto un assegno di mantenimento sufficiente alle necessità fondamentali in relazione all'età. Tutto questo indipendentemente dall'ammontare dei redditi dei genitori. Dai 21 anni l'assegno è versato direttamente allo studente e il suo importo è pari al 70% dell'assegno di disoccupazione di cui al punto 4.9.

4.6-I figli dei residenti non cittadini che lavorino regolarmente o che siano rifugiati politici, hanno diritto all'istruzione gratuita pubblica e all'assegno di mantenimento. Per chiarezza, tale diritto non spetta ai figli dei non cittadini che risiedono legittimamente, ma senza un contratto di lavoro perché dispongono di mezzi propri.

4.7-Il diritto all'istruzione non impedisce l'introduzione di esami attitudinali e di limitazioni all'accesso a particolari tipi di insegnamento.

4.8-L'istruzione deve essere soprattutto formativa, deve allenare la mente, deve "insegnare ad imparare" e deve dare una base culturale adeguata. Il livello di preparazione pratica al lavoro da fornire allo studente deve essere valutato in funzione di ciascun tipo e livello di studio, ma non è l'obiettivo prioritario: le aziende non devono scaricare sulla collettività l'addestramento dei propri dipendenti, piuttosto lo Stato concederà vantaggi economici alle aziende durante la formazione o riqualificazione dei dipendenti (esenzione da carichi contributivi all'inizio del rapporto e simili).

4.9-Ogni cittadino che non riceve più l'assegno di mantenimento allo studio fino a che non trova un lavoro, ha diritto ad un assegno di disoccupazione almeno pari al 70% della retribuzione minima media concordata per i lavoratori della categoria sindacale col maggior numero di iscritti. L'assegno per il lavoratore che perde il proprio lavoro sarà pari al 70% della retribuzione perduta, ma non superiore a 10 assegni di disoccupazione. Chi rifiutasse occasioni di lavoro adatte alla sua condizione, riceverà solo il 10% dell'assegno di disoccupazione e potrà trovare un letto, un pasto e di che vestire in apposite strutture, anche private o religiose, ma finanziate e controllate dallo Stato. Questo vale pure per i residenti non cittadini senza lavoro che siano rifugiati politici o altrimenti in attesa di trovare il lavoro pena l'espulsione. Vista l'ampia tutela concessa al cittadino lavoratore, il datore di

lavoro può licenziare un proprio dipendente in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo espresso.

4.10-Chi percepisce l'assegno di disoccupazione è tenuto a prestazioni lavorative a favore della collettività (ad esempio manutenzione di beni pubblici, cura di parchi e giardini, pulizia dei fiumi e simili). Ogni Comune si doterà di apposito "Ufficio per l'Impiego" che gestirà queste risorse umane. L'ufficio fungerà anche da ufficio di collocamento. Altri Enti pubblici (ad es. la Protezione Civile) potranno richiedere forza lavoro a questo ufficio. Le aziende private potranno rivolgersi a tale ufficio come si trattasse di un normale ufficio di collocamento. Nel caso di lavori momentanei o stagionali (raccolta della frutta e simili) si potranno *affittare* lavoratori direttamente da detto Ufficio. Chi percepisce l'assegno di disoccupazione e rifiutasse le prestazioni in oggetto o che fosse rifiutato dal richiedente per giustificati motivi, riceverà solo il 10% come al punto precedente. L'Ufficio per l'Impiego comunale farà parte di un unico ufficio centrale che consentirà di gestire le necessità e le opportunità anche su base nazionale.

4.11-L'assegno di disoccupazione verrà usato come unità di misura per assegnare risorse alle funzioni pubbliche e alle retribuzioni che si intendono correlare attraverso lo strumento costituzionale. Ciò allo scopo di consentire una determinazione democratica di ciò che si intende per "giustizia sociale" (*se lo stipendio del politico verrà espresso in X assegni di disoccupazione, senza altri "benefici", sarà più facile tirare le somme*).

4.12-La pensione non può essere inferiore all'assegno di disoccupazione né superiore a venti assegni di disoccupazione.

4.13-Non potendo sussistere lo stato di bisogno, ogni forma di accattonaggio è reato, compresa l'offerta in luogo pubblico di prestazioni non richieste.

4.14-La prostituzione in luogo pubblico è reato.

Oppure 4.14-La prostituzione in luogo pubblico è reato e le "case chiuse" vanno riaperte.

5-Riservatezza

5.1-Non è consentito diffondere notizie sanitarie, economiche, opinioni e simili senza il consenso dell'interessato a meno che ciò non leda gli interessi di altri o della collettività. Si tratta di una disposizione ovvia ma di difficilissima applicazione ai casi concreti cui dovrà provvedere la legge ordinaria. Si raccomanda l'uso del buon senso. *La "privacy" è certamente un diritto, ma se un tizio qualsiasi si comperasse una banca, i cittadini hanno il diritto di sapere da dove ha preso i soldi.*

5.2-Chi si occupa o si candida ad occuparsi di cose pubbliche deve rassegnarsi a regole di privacy molto più blande di quelle concesse alla gente comune. Ciò implica che le facoltà di raccolta dati, di intercettazione eccetera concesse agli

organi statali devono essere ampie, ma nello stesso tempo severamente controllate da poteri pubblici terzi affinché l'uso di queste informazioni non ecceda i vincoli stabiliti.

5.3-Al punto **24** si propone che il prelievo fiscale “non” debba essere legato all'ammontare del reddito (*prima di scandalizzarsi si considerino le motivazioni esposte nei medesimi punti*). Questo fatto indurrebbe la gente ad essere meno dispiaciuta d'informare il prossimo sulle proprie disponibilità economiche. Se poi si raggiungesse l'auspicata miglior redistribuzione dei redditi (uno degli obiettivi primari di questo documento) allora far conoscere il proprio reddito non sarà motivo di preoccupazione, dovrà anzi essere motivo d'orgoglio, o almeno non di vergogna. Non si può negare che esista il rischio d'informare la malavita su dove le conviene operare, ma la delinquenza dispone comunque delle informazioni a lei convenienti: la vera difesa da sequestri, rapine e furti consiste in una polizia efficiente e in una Giustizia inesorabile. Il giorno in cui potremo far conoscere senza timore o vergogna i nostri redditi, sarà un giorno in cui la libertà sarà maggiore di oggi e di “privacy” si parlerà assai di meno. Quel giorno i “paradisi fiscali” e le “scatole cinesi” (comunque da impedire) perderanno molta della loro clientela (ai punti **Oppure 4.14** e **35.1** gli strumenti per eliminare quella parte di quella clientela che prospera con prostituzione e droga).

5.4-Poiché da tempo cittadini società ed enti sono registrati in appositi archivi, si dispone di unificare questa archiviazione su supporti informatici pubblici. Ogni cittadino, società, ente avrà uno ed un solo codice di identificazione da utilizzare per tutti gli usi pubblici e privati. Si dà tempo 10 anni per la conversione di sistemi di codifica usati dai privati. Niente di scandaloso, si tratta solo di rendere l'Anagrafe adeguata ai tempi e di allargarla a tutti gli usi che si ritengono opportuni. Sui metodi per tenere riservate parti di questi archivi, si vedano in appendice le ipotesi tecniche pensate a scopo elettorale.

5.5-Per l'identificazione dei cittadini verranno rilevate anche le caratteristiche fisiche (come impronte digitali, il codice genetico ...).

Oppure 5.5- La rilevazione delle caratteristiche fisiche è consentita solo per chi è sottoposto a procedimenti giudiziari o solo per particolari funzioni espressamente gestite con leggi specifiche.

6-Rapporti con gli altri Stati

6.1-Si ripudia l'uso della guerra a meno che essa non sia l'unico modo per evitare catastrofi per la vita e per le risorse fondamentali dei cittadini. Certo sarebbe auspicabile ripudiare l'uso della guerra sempre e comunque, ma ciò contraddirebbe il naturale diritto all'autodifesa, inoltre il buon gusto proibisce le affermazioni solo retoriche.

6.2-Si auspica la costruzione di una vera Europa Politica cominciando con quelle fondatrici della presente Europa Economica, allargandola poi gradualmente e con buon senso alle altre nazioni europee.

6.3- Si auspica la costruzione di una vero Governo Mondiale, ma poiché i tempi per un tale obiettivo sono sicuramente lunghi, si intende favorire la creazione di Governi Sovranazionali in aree omogenee sul tipo dell'auspicata Federazione Europea.

6.4- Si auspica, in attesa di un Governo Mondiale, un Consesso Mondiale capace di dirimere le controversie, di aiutare chi ha bisogno, d'impedire il commercio delle armi e di tenere separate le economie non in grado di competere e questo perché la globalizzazione va bene fino a che è un vantaggio, ma non deve diventare una condanna.

6.5- Si ritiene che non sia obbligatorio aprire i mercati e la circolazione delle persone senza la debita prudenza. Occorre procedere con gradualità: è vero che la concorrenza internazionale è un fattore di sviluppo, però oggi nei paesi ricchi il problema non è più "produrre", ma "vendere" e di questo bisogna tenerne conto unitamente al fatto che consumare va bene purché ciò non pregiudichi il clima e le risorse del pianeta, tanto per i viventi quanto per le future generazioni. *(Gli ex-comunisti convertiti al liberismo farebbero bene a considerare che quando ci si accorge dei propri errori, si tende ad esagerare e si assumono come verità sacrosante persino gli errori delle ideologie un tempo avversate).*

6.6- Si ritiene opportuno aiutare le nazioni arretrate o in difficoltà, fornendo "gratuitamente" istruzione, tecnologia e risorse alimentari. Merci e servizi vanno forniti "in natura" evitando l'uso del denaro perché esso si trasforma in armi e in corruzione. Non è bene indurre i paesi sottosviluppati ad esportare negli altri paesi ciò di cui loro stessi mancano e di cui molti altri paesi sono già strapieni. I paesi ricchi pagheranno certi beni un po' di più, ma avranno qualche occasione di lavoro in più, un'agricoltura più vitale e una miglior tutela dei loro suoli. I paesi poveri non dovranno privarsi di ciò che già loro scarseggia per comprare la nostra tecnologia e questo perché noi la forniremo loro gratuitamente *(quanto alle armi, sarà bene che se le scordino).*

6.7- Salvo necessità interne, è bene aiutare i cittadini dei paesi poveri a vivere meglio lasciandoli a casa loro. Si fa presente che a suo tempo pure gli emigranti italiani avrebbero gradito trovare lavoro a casa loro. In questo modo si eviterà pure d'importare possibili problemi. Naturalmente converrà fornire ai giovani dei paesi poveri istruzione, anche presso le nostre scuole, e pure esperienze lavorative nelle nostre aziende. Si è già specificato al punto **3.8** che "Chi fugge da guerre, rivoluzioni, disastri e simili non rientra negli articoli precedenti. Per essi occorrerà mettersi una mano sul cuore, ma non è possibile stabilire regole a priori perché i casi possibili sono infiniti e un conto è assistere migliaia di persone, un altro se si tratta di milioni ..."

6.8- *(Questo punto va espressamente accettato o rifiutato per via referendaria)*
Se ci fossero nazioni che non rispettano le nostre regole e le nostre abitudini di vita, non si dovrà loro negare aiuto in caso di necessità, ma non si dovranno favorire immigrazioni da quelle nazioni a meno che non tratti di perseguitati

politici o culturali. Scoraggiare anche flussi i turistici di cittadini italiani verso queste nazioni.

6.9-Ci si oppone ad interventi militari in altre Nazioni, anche per soli motivi umanitari, a meno che l'intervento non sia deciso a livello di Consesso Mondiale. Il nostro "eventuale" buon senso non può essere esportato con la forza, può essere solo portato ad esempio.

7-Partiti

7.1-Sono libere associazioni di cittadini dotate di personalità giuridica.

7.2-I Partiti raccolgono, elaborano e diffondono le idee sulla miglior convivenza civile ed hanno anche il compito (non esclusivo) di formare e di proporre i candidati alle elezioni di ogni tipo.

7.3-I loro vertici devono essere eletti democraticamente almeno ogni 3 anni, questo perché si vuole favorire il rinnovamento delle idee. Solo i cittadini iscritti ad un Partito possono partecipare alle votazioni del medesimo partito. Non è possibile essere iscritti a più di un Partito. Per le procedure di registrazione e di voto si utilizzeranno i mezzi tecnici dello Stato garantendo così la regolarità dell'iscrizione e del voto (*si dà sempre per scontata la facilità e sicurezza di voto permessa dall'uso dei mezzi elettronici*).

7.4-Poiché vige il principio "una testa un voto" è indispensabile cercare di ridurre l'influenza del potere e della ricchezza dei pochi nel condizionare le scelte elettorali dei molti. Se una lobby di industriali, di banche e simili finziasse i partiti, è ovvio che verrebbero favoriti interessi particolari. Pertanto i Partiti saranno totalmente ed esclusivamente finanziati dallo Stato e la loro contabilità verrà tenuta dal Potere di Controllo (di cui al punto **15**) che vigilerà sul rispetto delle norme di finanziamento.

7.5-Il finanziamento sarà proporzionale al consenso elettorale ottenuto nelle elezioni Parlamentari. Il Parlamento può proporre variazioni al finanziamento dei Partiti sottoponendole ad approvazione via referendum popolare. Per il primo anno spetta 1/x.esimo di assegno di disoccupazione per ogni voto raccolto (*coefficiente da definire*).

7.6-Un grande numero di Partiti ha reso difficoltose e instabili le coalizioni di governo, ma un grande numero di Partiti consente una più completa espressione delle opinioni della gente. Perciò questa Costituzione, al successivo punto **8**, intende assicurare la stabilità dei Governi a prescindere da come i Partiti vengono ad essere rappresentati in Parlamento. Si noterà come il potere dei Partiti e del Parlamento risulti circoscritto rispetto alla situazione precedente e questo nello spirito di una più ampia Divisione dei Poteri, principio fondamentale della rivoluzione liberale. Dividere i Poteri non significa diminuirne l'importanza, anzi, definire le responsabilità di ciascuno, facilita i controlli e produce chiarezza e benefici per tutti.

7.7-Nuovi Partiti possono sorgere tramite l'iscrizione di 50.000 (?) cittadini, ma non saranno finanziati fino a che non ci saranno parlamentari eletti che dichiarino l'appartenenza al Partito medesimo

8-Chi governa

8.1-Le precedenti istituzioni democratiche si sono dimostrate instabili, lente, costose e corrotte. Si ritiene che si debba mediare fra i difetti della Democrazia Parlamentare e il rischio d'incappare in un "Principe Pessimo" favorendo invece la scelta di un "Principe Illuminato", eletto dalla gente e controllato democraticamente. Si adotterà pertanto il sistema della Repubblica Presidenziale dove però il Presidente abbia sì molto potere, ma che sia molto ben controllato dagli altri poteri e dai cittadini stessi. (NB. "controllato" non significa "condizionato": il "Principe" deve poter agire, ma correndo il rischio d'essere dimesso se chi "controlla" ne evidenziasse eventuali mancanze. Se il candidato volesse mettere di tasca sua, o di chiunque, milioni su milioni per favorire la propria candidatura, liberissimo di farlo! Sappia tuttavia che, oltre al compenso stabilito dalla legge -e ratificato dai cittadini- non avrà possibilità di rifarsi delle spese grazie al potere conquistato e ciò perché il Potere di Controllo si prenderà cura della sua contabilità privata che sarà aperta alla curiosità di tutti e che i cittadini potranno decidere di rispedirlo a casa sua a loro insindacabile giudizio fregandosene delle risultanze e dei tempi della Giustizia, questo perché il Presidente è diventato tale per volontà popolare mica per decisione dei giudici - vedi punto 18-).

8.2-Ogni Partito potrà presentare un candidato, ma anche ogni cittadino potrà candidarsi personalmente presentando a suo sostegno 30.000 firme. Il Presidente verrà eletto direttamente dai cittadini col metodo dei "turni successivi" (*reso facile, sicuro ed economico tramite l'uso della tecnologia informatica: se ci fossero problemi il meccanismo va ridiscusso*): dopo ogni votazione si scarteranno la metà dei candidati meno votati, poi si effettuerà una nuova votazione la settimana successiva, via via fino a che resta uno solo dei candidati (*per eventuali "primarie" si veda il sistema ipotizzato nell'appendice "Ipotesi per un "vero" voto elettronico"*)

8.3-Il Presidente sceglierà personalmente i ministri e i suoi collaboratori.

8.4-Il Presidente può proporre leggi al Parlamento. In caso d'urgenza può emanare decreti legge che vanno convertiti in legge o rigettati dal Parlamento entro 6 mesi.

8.5-E' escluso dalla candidatura chi sia stato ai vertici dei poteri giurisdizionali, di controllo e dell'esercito.

8.6-Non è necessaria esplicita esclusione per conflitto di interessi in quanto il cittadino è in grado di decidere in merito, in ogni caso la cittadinanza può indire un successivo referendum per allontanare un Presidente eventualmente giudicato

inopportuno. *(Se la maggioranza degli italiani volessero “Cicciolina for President” non è possibile né giusto impedirlo: infatti il punto 2.5 afferma che “Il Potere Politico appartiene ai cittadini.”)*

8.7-Il Presidente non può essere sottoposto a procedimenti giudiziari salvo autorizzazione da parte dei due terzi dei parlamentari. Giornalisti e oppositori politici non mancheranno di evidenziare eventuali problemi mentre i cittadini, se vogliono, dispongono del referendum per dimissionarlo e lasciar così campo libero alla Giustizia.

9-Chi fa le leggi

9.1-La funzione legislativa viene delegata dal popolo al Parlamento dello Stato, ma il popolo ha facoltà di proporre tanto nuove leggi quanto la cancellazione o la modifica di leggi esistenti, sempre via referendum e salvo specifiche indicazioni costituzionali.

9.2-Il Parlamento può trasferire parte della sua funzione legislativa agli Enti Locali, ma solo per le attività di interesse locale, stabilendo i limiti di autonomia degli Enti Locali.

9.3-I candidati al Parlamento vengono proposti dai Partiti, ma anche singoli cittadini possono proporre la propria candidatura previa raccolta di 10.000 firme di sostegno. Le candidature sono suddivise per collegi elettorali regionali e non è concesso presentare lo stesso nominativo in più di un collegio. Ogni collegio elettorale regionale può eleggere un parlamentare ogni 400.000 o frazione degli abitanti della Regione. Viene eletto chi ha più voti. I voti raccolti dai candidati proposti dai Partiti confluiscono poi in un unico collegio nazionale e verranno eletti altrettanti parlamentari in proporzione ai voti raccolti dai vari partiti *(Vedere bene il meccanismo allo scopo di consentire anche ai partiti minori d’essere rappresentati: in totale i parlamentari si ridurranno a circa 300)*.

9.4-Non sono previsti premi di maggioranza e simili e questo perché il Parlamento è chiamato al solo compito legislativo, in quanto **il Governo deriva direttamente dalla volontà popolare.**

9.5-Sarà quindi possibile che i Parlamenti esprimano maggioranze in contrasto con l’orientamento del Presidente. E’ anche possibile che nei Parlamenti si verifichino contrasti e condizionamenti da parte delle minoranze tali da impedire il regolare ed omogeneo funzionamento della funzione legislativa. Per evitare questi problemi il Presidente viene dotato di un “premio legislativo” tale da consentirgli di superare molti possibili problemi, ma che lo esponga però al rischio di una reazione parlamentare capace di estrometterlo dal potere.

9.6-Pertanto al Presidente spetta un “premio” di “20” che egli può spendere a favore o contro le varie proposte di legge. Se ad esempio egli gradisce l’approvazione di una legge che ha avuto il 41% di votanti a favore e il 59% contrari, egli può aggiungere il suo 20 al 41 e far vincere la legge 61 a 59. Potere

non eccessivo in quanto bilanciato dal punto successivo. *(Questo 20% può essere modificato per Volontà popolare qualora la frammentazione politica fosse tale da impedire il raggiungimento del 41% mettendo così in stallo lo Stato).*

9.7-Per impedire un eccesso di potere del Presidente, se egli usa il suo “premio”, la maggioranza del Parlamento può indire un immediato referendum per dimissionarlo. Se il referendum viene bocciato, i parlamentari che hanno sostenuto il referendum verranno sostituiti coi “secondi” nelle graduatorie che hanno determinato la loro elezione. Ciò indurrà a riflettere bene prima di agire (in ogni caso in qualsiasi momento e senza alcun condizionamento preliminare i cittadini possono proporre un referendum per dimissionare il Presidente).

9.7-Il voto del parlamentare dev’essere sempre palese.

9.8-Il parlamentare gode dell’immunità come al punto **8.7**.

10-Territorio e Agricoltura

10.1-Lo Stato è suddiviso in Regioni e in Comuni. Altre entità territoriali politiche sono abolite. Entro vent’anni dalla promulgazione di questa legge ogni Comune dovrà avere almeno 20.000 abitanti, ma sono possibili eccezioni legate a particolari situazioni geografiche. Le Regioni con meno di 1 milione di abitanti dovranno essere fuse con una regione vicina. E’ ammessa la suddivisione dei Comuni più grandi in “circoscrizioni” (con compiti solo amministrativi) di almeno 20.000 abitanti. La Provincia resta solo come suddivisione geografica all’interno della Regione.

Oppure 10.1-... in Province e in Comuni ...

Oppure 10.1-... in Macroregioni, Province e in Comuni ...

10.2-Occorre tutelare il territorio in tutti i suoi aspetti: naturalistici, ecologici, paesaggistici, architettonici eccetera. *E’ inconcepibile lo scempio attualmente in corso determinato non solo dall’avidità di guadagno, lecito ed illecito che sia, ma persino causato dalla mancanza del più elementare buon gusto. Com’è possibile che committenti, geometri, architetti, amministratori pubblici e cittadini non riescano a vedere la differenza fra un’armoniosa per quanto povera casa colonica di cent’anni fa rispetto a certe ignobili costruzioni moderne? E questo quando per levigare il pavimento a marmettoni di una tomba qualsiasi occorre l’ok della commissione delle belle arti? Non c’è legge che possa rimediare a cose del genere: solo l’intervento diretto dell’opinione pubblica può agire, dobbiamo smetterla di stare tutti zitti per il timore d’essere poi maltrattati il giorno in cui anche noi avremo bisogno dell’Ufficio Tecnico Comunale.*

10.3-L’agricoltura è attività fondamentale, anche per la conservazione del territorio, perciò essa “non” deve sottostare a criteri rigidamente economici. Si deve quindi “premiare” l’attività agricola quando c’è il rischio che il territorio venga abbandonato al degrado oppure quando si verificasse una eccessiva dipendenza dall’estero per i rifornimenti alimentari fondamentali (soprattutto se extraeuropei). Per evitare la dipendenza dall’estero si ricorrerà a premi legati al

tipo di prodotto, altrimenti i premi debbono consistere in cifre elargite a fondo perduto e senza riferimento a ciò che si produce, lasciando al “mercato” il compito della determinazione dei prezzi e la decisione su cosa produrre. I premi possono essere diversificati in funzione delle varie tipologie di territorio e devono essere negati a chi abbandonasse o mal coltivasse il terreno.

10.4-Tutta l’agricoltura dev’essere ragionevolmente biologica e i controlli devono essere severissimi, diffusi, frequenti ed eseguiti tanto “sul campo” quanto nella fase di distribuzione. Questo perché gli attestati di “biologico” di “origine” eccetera possono essere facilmente contraffatti ed anche perché si ritiene iniquo alimentare parte dei cittadini con prodotti “di serie B”. Gli organismi di controllo forniranno a tutti gli agricoltori anche il necessario supporto tecnico.

11-Regioni

11.1-Una volta costituita una vera Europa Politica, le Regioni potranno essere sostituite da Macro Regioni più corrispondenti di oggi alle caratteristiche fisico-culturali del territorio. Una vera Europa Politica consentirà di assorbire in modo indolore eventuali tendenze separatiste.

11.2-Le Regioni assumono anche le funzioni delle Province di un tempo (salvo quelle assorbite dai Comuni) e gestiscono localmente le funzioni loro delegate dal Parlamento.

11.3-Presidente e Parlamento Regionale funzionano come i corrispondenti organi statali, ovviamente i collegi elettorali saranno provinciali. Sono previsti due parlamentari regionali ogni 200.000 abitanti (uno eletto dal collegio provinciale e l’altro dal conguaglio regionale). (*Vedere bene il meccanismo allo scopo di consentire anche ai partiti minori d’essere rappresentati: in totale i parlamentari regionali si ridurranno a circa 600*). Le firme richieste per le iniziative popolari regionali sono in proporzione agli abitanti della regione rispetto a quanto stabilito per lo Stato. I referendum regionali possono riguardare solo le funzioni attribuite alle regioni.

11.4-Il Presidente regionale gode dell’immunità come al punto **8.7**.

12-Comuni

12.1-Gestiscono le funzioni loro delegate dal Parlamento.

12.2-Il Sindaco e Consiglieri funzionano come i corrispondenti organi statali salvo il collegio elettorale che è unico e può eleggere un consigliere ogni 5.000 abitanti col minimo di 5 e il massimo di 25 (*vedere com’è oggi e ripensarci*); le firme richieste per le iniziative popolari comunali sono in proporzione agli abitanti del Comune rispetto a quanto stabilito per lo Stato. I referendum comunali possono riguardare solo le funzioni attribuite ai Comuni.

13-Enti Pubblici

13.1-Tutti gli enti pubblici devono essere approvati via referendum. Anche quelli già esistenti devono essere gradualmente convalidati via referendum entro 10 anni. Questo allo scopo di liberarsi gradualmente degli enti inutili e di impedire ne nascano degli altri.

14-Giustizia: criteri generali

Informarsi di come stanno le cose, e rifletterci meglio. Tutti noi vediamo che è uno schifo, possiamo provare ad immaginarci un sistema diverso, ma servirebbe l'intervento di qualcuno del mestiere (disposto a mettersi in discussione). Credo poi converrebbe scopiazzare da qualche altro paese messo meglio di noi (e dimenticarci d'essere la "patria del diritto" ... o meglio, degli azzecagarbugli). Certamente si tratta di un potere che dev'essere indipendente, ma non privo di controllo, perciò almeno i vertici devono essere elettivi, cioè soggetti al giudizio della gente.

14.1-Il giudice applica la legge e interpreta la legge nei casi non esattamente previsti. Tramite l'organo di autocontrollo può sollecitare il potere legislativo ad intervenire per chiarire, aggiungere e modificare la legge e le procedure che governano l'esercizio della giustizia. *(Il giudice non può fare a scaricabarile e accusare di inefficienza lo Stato se non ha chiaramente espresso le sue necessità e se non dimostra di mettercela comunque tutta).*

14.2-Sono previsti due gradi di giudizio. Ogni sentenza è accompagnata dalla sua motivazione. *(Non si capisce come si possa emettere una sentenza senza avere già ben chiara la sua motivazione: non condanneranno mica un tizio e poi prendersi il tempo per immaginarsi il motivo per cui l'hanno messo in galera!).*

14.3- Indipendenza dagli altri poteri. Vale il principio della non obbligatorietà dell'indagine *(pensarci meglio).*

14.4-Vertici elettivi *(poche persone: il capo e magari parte dei membri del Consiglio Superiore della Magistratura ??? o anche certi giudici come in America?)* e soggetti ad essere dimessi via referendum.

14.5-Candidature da designare tramite elezioni interne alla Giustizia, ma anche singoli cittadini possono di candidarsi raccogliendo 30.000 la firme di sostegno

14.6-Si entra per titoli ed esami.

14.7-Carriera non automatica, nomine dall'alto.

14.8-Separazione fra le carriere accusatorie e giudiziarie. Il "giudice" non deve occuparsi di indagini, ma applica la legge alle risultanze del processo (richiesto

dal Pubblico Ministero di sua iniziativa o per denunce di cittadini o persone giuridiche o organi pubblici).

14.9-Autocontrollo tecnico interno

14.10-Imporre penali economiche e professionali per errori per i tempi lunghi.

14.11-Le carceri per persone non ancora giudicate devono essere separate da quelle dei condannati.

14.12-Ogni carcerato ha diritto di chiedere una cella singola.

14.13-Non sono ammesse amnistie e indulti di gruppo. Se mancano le carceri le si devono costruire.

14.14-I carcerati devono scontare l'intera pena e, se in grado di farlo, devono guadagnarsi il sostentamento.

14.15-Se tecnicamente possibile, se il condannato non è pericoloso e se egli lo chiede, sostituire il carcere con dispositivi elettronici di controllo a distanza. Tale facoltà impone però l'obbligo di residenza in un'area limitata e la comunicazione agli abitanti dei nominativi interessati al provvedimento.

14.16-Risarcimento dei danni a chi subisce errori giudiziari.

15-Controllo

Le Costituzioni nate dalle rivoluzioni franco-americane affidavano questa funzione alla "opposizione parlamentare", apparentemente un ottimo sistema. Si possono leggere all'inizio della "Presentazione" di questo documento i motivi che inducono a questo ripensamento (assai rilevante).

15.1-Premesso che tutte le istituzioni necessitano comunque di apposite strutture di autocontrollo interno, viene istituito un Quarto Potere di Controllo, elettivo, indipendente dai poteri legislativi, amministrativi e giurisdizionali. Non si può accettare che i controllori dipendano dai controllandi. Sarà quindi un Potere che raggrupperà le funzioni oggi svolte da Guardia di Finanza, Corte Costituzionale, Corte dei Conti, Banca d'Italia (per la sola funzione di controllo), Ragionerie varie, NAS, Autorità e Commissioni varie e organismi simili (*vedere bene, senza dimenticare che pure le strutture scientifiche richiedono una sorveglianza sugli indirizzi di spesa pubblica e sui metodi di valutazione dei risultati*). Si tratta quindi di riorganizzare strutture pubbliche di controllo già esistenti, non si tratta di un carrozzone aggiuntivo.

15.2-Compito di questo potere è quello di fare i controlli che la Costituzione Formale specificherà in dettaglio (soprattutto sulle regolarità contabili, ma anche costituzionali, ecologiche, sanitarie, eccetera) di informare delle risultanze irregolari la giustizia, le autorità competenti e la pubblica opinione (salvo i casi

stabiliti dalla Costituzione Formale in cui risultasse inopportuno informare la popolazione, ad esempio per evitare fenomeni di panico e simili).

15.3-Questo potere dev'essere nemico del cittadino disonesto, ma al servizio di tutti gli altri cittadini. Perciò dovrà fornire chiarimenti ed assistenza per il consentire al cittadino il rispetto della legge. Non dev'essere solo il commercialista o l'avvocato che istruisce il cittadino. Il cittadino può sottoporre quesiti al Potere di Controllo che sarà tenuto a rispondere in 30 giorni. Un comportamento suggerito o approvato da detto Potere esime il cittadino da ogni sanzione fino a che non gli verrà notificata una diversa interpretazione della legge.

15.4-Deve tenere la contabilità di chi si occupa di politica e delle stesse istituzioni pubbliche. Per essere ben chiari il Governo e le varie istituzioni pubbliche decideranno sì come spendere i soldi loro affidati, ma la loro "ragioneria" dipenderà dal "potere di controllo" essendo inconcepibile che un governo possa accusare il precedente governo d'aver lasciato conti truccati. Naturalmente governo e altre istituzioni avranno facoltà e dovere di controllare il potere di controllo dando così risposta all'antico dubbio su chi "controlla i controllori".

15.5-Ha l'obbligo di pubblicare mensilmente i bilanci contabili, aggiornati al termine del mese precedente, delle istituzioni pubbliche e di ogni organizzazione o persona di cui deve tenere i conti.

15.6-Affidare a questo potere anche il compito di certificare i bilanci delle aziende quotate in borsa.

15.7-Affidare a questo potere il controllo sulla veridicità della pubblicità ed anche compiti simili a quelli svolti dalle associazioni dei consumatori: quattrocchi sono meglio di due.

15.8-I vertici di questo nuovo Potere di Controllo sono elettivi e sono soggetti a dimissione via referendum.

15.9-Candidature da designare tramite elezioni interne al Potere di Controllo. Un numero uguale di candidati potrà essere proposto dai Partiti in proporzione al consenso elettorale da loro raccolto nelle elezioni al Parlamento. Anche singoli cittadini possono proporre la propria candidatura previa raccolta di 30.000 (?) firme di sostegno.

15.10-Il numero e le funzioni degli eletti richiede attenta analisi e si rimanda alla Costituzione Formale.

16-Circolo dei Saggi

16.1-Gli attuali "Senatori a Vita" costituiranno il nucleo di un gruppo di max 50 (?) cittadini a cui affidare il compito di studiare e sollecitare al Parlamento e alla pubblica opinione, eventuali migliorie alle norme, soprattutto costituzionali. Ciò perché i provvedimenti che agiscono a medio e lungo termine vengono considerati

con riluttanza dal normale potere politico a causa della brevità del loro mandato mentre quelli impopolari vengono sovente messi da parte perché pregiudicano la raccolta dei voti, problema di cui i membri del Circolo saranno naturalmente indenni perché essi verranno esclusi da altri incarichi pubblici vita natural durante. Confidare sulla iniziativa popolare va bene, ma non è male avere un gruppo di persone espressamente incaricata di “guardare avanti”.

16.2-I membri verranno nominati via referendum su proposta dello stesso Circolo o del Parlamento o per iniziativa popolare. Potranno essere dimessi sempre con lo stesso meccanismo referendario.

16.3-Godono di un assegno mensile pari a 10 (?) assegni di disoccupazione, e possono liberamente svolgere attività private. Difatti per riflettere sulle necessità pubbliche è bene svolgere un’attività privata e non occorre molto tempo perché devono ispirarsi alle esperienze di vita; non servono uffici, né segretarie e i membri possono consultarsi per via telematica. La loro maggior remunerazione consisterà nell’alto onore, il maggiore della Repubblica, ricevuto dai loro concittadini.

17-Esercito, Forze Interne ed Ausiliarie *(pensarci meglio)*

17.1-L’invio di reparti dell’esercito all’estero è deciso dal Parlamento.

17.2-Il Presidente dello Stato è anche a Capo dell’Esercito

17.3-L’Esercito è normalmente composto da professionisti

17.4-Protezione Civile, Pompieri, Croce Rossa e altri servizi analoghi fanno parte dell’esercito. Ciò perché le rispettive risorse e competenze possono essere di reciproco supporto. Tuttavia il collegamento gerarchico va stabilito solo ai più alti livelli.

17.5-Contabilità controllata dal Potere di Controllo. Si deve evitare che la revisione di un carro armato costi di più di un carro armato nuovo (*pare che succeda*).

17.6-Riorganizzare le forze interne (*informarsi di come stanno le cose, e rifletterci meglio. Occorre eliminare i doppioni tipo Polizia-Carabinieri che probabilmente costano il doppio e rendono la metà di quanto ottenibile organizzando meglio le cose*). Ad esempio:

a) trasferire i compiti di polizia giudiziaria svolti dai Carabinieri alla Polizia Giudiziaria stessa, personale e strutture comprese.

b) unire il resto dei Carabinieri con la Guardia di Finanza in un nuovo corpo unificato da inserire nel Potere di Controllo.

c) togliere alla polizia comunale il controllo traffico e assegnarlo al nuovo corpo unificato (*o forse è il caso di spostare l’intera polizia comunale?*). Il controllo deve essere “attivo” e devono essere utilizzate anche auto civetta, ma le multe

vanno comminate solo a comportamenti effettivamente pericolosi o di ostacolo agli altri utenti.

18-Regole per chi è eletto dalla cittadinanza

18.1-Se indagato o condannato non può essere candidato. Se è condannato con sentenza definitiva viene dimesso.

18.2-Deve affidare la propria contabilità economica personale al potere di controllo e i suoi dati contabili devono essere di dominio pubblico.

18.3-I cittadini (dello Stato o della Regione o del Comune a seconda dei casi) possono indire un referendum per dimetterlo anzitempo: la fiducia dei cittadini prescinde da eventuali risultanze processuali perché in base alla fiducia egli fu eletto.

18.4-Può essere rieletto senza limite nel numero dei mandati. E' noto che il "Potere" corrompe chiunque ed è opportuno tutelare da questo rischio chi ne riceve la quantità più rilevante, ma, considerando la possibilità di dimissioni imposte per via referendaria, non è necessario limitare il numero di mandati perché può essere conveniente che ci sia chi della politica fa mestiere.

18.5-Chi ha occupato posizioni di vertice in uno dei Poteri Fondamentali dello Stato (legislativo, amministrativo, giurisdizionale, controllo ed esercito) non può assumere posizioni di vertice in un diverso potere fondamentale. Sono però ammesse migrazioni fra i vertici legislativi ed amministrativi

19-Regole per i burocrati

19.1- I vertici della burocrazia vengono nominati dalla politica e dalla politica possono essere rimossi in qualsiasi momento. A tutti i dipendenti pubblici (statali, parastatali, regionali, comunali, di enti pubblici e simili) si applica quanto specificato al punto 4.9 (... Vista l'ampia tutela concessa al cittadino lavoratore, il datore di lavoro può licenziare un proprio dipendente in qualsiasi momento e per qualsiasi motivo espresso ...) intendendosi per datore di lavoro un superiore diretto, di qualsiasi livello, compreso il politico titolare del dicastero (*dicastero? si chiama così?*). I dipendenti pubblici concorderanno coi vertici burocratici le altre regole e condizioni d'impiego per via sindacale come fanno i dipendenti privati.

19.2-Per le retribuzioni vedasi il successivo punto 22.9

19.3-Il cittadino eventualmente insoddisfatto dispone del voto e dello strumento referendario per punire il politico che fa capo alla struttura di cui il cittadino ha motivo di lagnarsi. Questo paragrafo è ovvio e non sarebbe necessario, ma è bene

ricordare ogni tanto al cittadino che egli non deve aspettare che quanto gli spetta piova direttamente dal cielo.

20-Elezioni e costi della politica.

20.1-Le elezioni di ogni tipo per Stato, Regioni e Comuni si faranno ogni 6 anni e nello stesso anno. Ogni 7 anni per il Controllo, 8 per la Giustizia. In caso di concomitanza, ritardare Controllo e/o Giustizia.

20.2-Le elezioni vanno fatte anche in caso di dimissioni o morte di Presidenti, Sindaci, vertici del Controllo e della Giustizia, del 50% dei membri dei Parlamenti e dei Consigli Comunali.

20.3-Retribuzioni: 13 mensilità generose, ma senza “benefits” di nessuna natura, mentre i rimborsi spesa saranno a piè di lista e controllati dal Potere di Controllo o da specifica Commissione Parlamentare se si tratta di Controllori. Non sono ammessi vitalizi, pensioni e simili, si potranno invece stabilire indennità di fine rapporto (da non concedere in caso di dimissionamento per via referendaria o in seguito a condanna passata in giudicato).

20.4-I budget di spesa vanno espressi usando l’assegno di disoccupazione come unità di misura.

Un esempio per chiarire:

*a Parlamentari e Controllori = 50 assegni di disoccupazione.
 al Presidente = 200 assegni di disoccupazione.
 ai Ministri = 100 assegni di disoccupazione.
 spese annue del Parlamento = 800.000 assegni di disoccupazione
 della Presidenza = 300.000 assegni disoccupazione.*

.....

NB. Se il cittadino ritenesse sconvenienti i budget stabiliti dagli organi preposti può utilizzare lo strumento referendario per dimissionare all’istante gli organi ed eleggerne dei nuovi.

Reperire i costi attuali per avere un riferimento di partenza. Usare come unità di misura l’importo dell’assegno di disoccupazione faciliterà il giudizio sulla giustizia sociale in essere.

21-Sindacati

21.1-Sono libere associazioni di cittadini dotate di personalità giuridica. e hanno il compito di tutelare gli interessi economici degli iscritti nei confronti degli eventuali datori di lavoro e degli enti pubblici in quanto fornitori di servizi ai cittadini.

21.2-Il cittadino può iscriversi ad un solo sindacato, in tal caso è tenuto a pagare la quota di iscrizione stabilita dal vertice del sindacato.

21.3-I loro vertici devono essere eletti democraticamente almeno ogni 3 anni. Per le procedure di iscrizione e di voto si utilizzeranno i mezzi tecnici dello Stato, ciò garantirà la regolarità elettorale e di iscrizione.

21.4-Un'azienda può sottoscrivere diversi contratti con diversi sindacati e al dipendente si applica il contratto sottoscritto dal sindacato di appartenenza. Il lavoratore non iscritto ad un sindacato dovrà accettare le condizioni proposte dal suo datore di lavoro oppure dimettersi.

22-Politica Economica

22.1-A parte i problemi legati alle risorse energetiche e all'ecologia (non ancora risolvibili), non si comprende come nel mondo sviluppato esistano tante necessità elementari insoddisfatte (nella medicina, nell'assistenza, nella cura del territorio e simili) quando non si usano o si usano male le enormi risorse di lavoro, conoscenza e tecnologiche disponibili. Si ritiene pertanto che la politica economica e soprattutto quella monetaria e finanziaria richiedano un'attenta riflessione per capire come mai esistano problemi evidentemente solo organizzativi, visto che problemi oggettivi non ci sono. I partner Europei verranno stimolati ad analoga riflessione perché molti degli eventuali interventi debbono essere coordinati almeno con l'Europa.

22.2-Nel frattempo s'intende seguire i più illuminati principi delle teorie liberali, ma si è ben consapevoli che l'iniziativa privata deve essere guidata, sorretta e corretta dall'azione politica e non viceversa. L'imprenditore è un uomo e non un missionario, egli apprezza l'idea della concorrenza in sé, ma non la concorrenza a lui diretta.

22.3-Si deve perciò impedire quanto più possibile l'insorgere di monopoli e cartelli, pubblici e privati. E' vero che un amministratore pubblico tende ad essere meno efficiente di quello privato, ma ciò avviene soprattutto se opera in condizioni di monopolio: non è quindi impossibile migliorare l'efficienza dell'amministratore pubblico sottoponendolo ad opportuni stimoli di interesse personale, vedi al punto **22.9**. *(Poiché un esempio vale più di mille parole, perché un Cimoli, amministratore di un'Alitalia fallimentare, doveva guadagnare il triplo di Spinetta che ha risanò Airfrance?)*

22.4-Occorre essere pragmatici e, in funzione della situazione del momento, si riconosce che non tutto può essere convenientemente liberalizzato, soprattutto quando non esiste la possibilità tecnica dell'esistenza di più gestori in condizione di farsi reciproca concorrenza. Al momento conviene restino o ritornino almeno sotto controllo pubblico, Reti elettriche, Strade, Ferrovie, Acqua, Spazzatura, Poste, Reti Informatiche e simili. La contabilità di questi enti sarà affidata al Potere di Controllo che sarà tenuta a renderne mensilmente pubblici gli andamenti contabili. Si ricorda che se la cittadinanza non fosse contenta del costo e dei risultati dei servizi pubblici, essa dispone dello strumento referendario e del voto per liberarsi rapidamente dei politici che avessero nominato amministratori

pubblici inefficienti. *(Se vi capitasse di entrare in certi uffici postali dove le impiegate s'incipriano il naso, degustano yogurt, conversano e deambulano svagate e dove il sistema informatico fa ridere i polli nonché digrignare i denti, ora che le Poste sono una SpA, come si farebbe a provvedere? Ci sono uffici postali di SpA concorrenti a cui rivolgersi?)*

22.5-Inoltre, dato che non sempre la libera concorrenza produce i benefici effetti previsti ed anche per contrastare sempre possibili accordi sottobanco, verranno create, o mantenute, aziende pubbliche in diretta concorrenza con quelle private ove se ne ravvisi l'utilità. Ad esempio nei settori Assicurazioni, Banche, Produzione e Distribuzioni di farmaci e simili. *Quanto alla Telefonata recentemente privatizzata non si osservano problemi di mancata concorrenza, tuttavia la presenza di una concorrenza pubblica potrebbe fornire contratti più semplici e comprensibili per chi non ha tempo e voglia di districarsi da norme e sottintesi.* La contabilità di queste aziende pubbliche o semipubbliche dovrà essere affidata al Potere di Controllo e dovrà essere sempre tempestivamente resa pubblica; disavanzi eccessivi o prolungati determineranno la liquidazione delle aziende.

22.6-Il Parlamento affiderà al Potere di Controllo la determinazioni dei prezzi imposti (ad esempio quelli dei prodotti petroliferi) di cui un tempo ne erano incaricate le varie Autorità di Controllo. Questa necessità dimostra come la libera concorrenza non sia un meccanismo sempre automatico. Si ritiene che il criterio dei prezzi imposti, se fatto sulla base di contabilità ben controllate e pubbliche, sia più efficace di certe pseudo-liberalizzazioni tecnicamente assurde e che tormentano il cittadino con noiose ed ingannevoli offerte di contratti strani accompagnati da molestie telefoniche.

22.7-I settori merceologici che prevedono il "prezzo imposto" devono essere definiti per legge. Non devono essere scelti con criteri demagogici, ma per obiettive ragioni tecniche e/o organizzative, soprattutto quando non esiste la possibilità di garantire una reale concorrenza.

22.8-Si dice che lo Stato è meno efficiente del Privato ed è vero. Ma anche privatizzato tutto il privatizzabile, lo Stato inevitabilmente dovrà assorbire e redistribuire ugualmente una consistente parte delle risorse del Paese. Perciò non occorre solo snellirlo, occorre anche renderlo più efficiente. Chi viene eletto per governare un paese non viene nominato come "commissario liquidatore". Occorre pertanto introdurre meccanismi che inducano il dipendente pubblico ad avere "interesse" a comportarsi in modo efficiente. Si consideri, ad esempio, l'ufficio di Collocamento, totalmente inutile. Ma la miriade di organizzazioni private attuali, cosa fanno oltre ad assorbire risorse? Si faccia invece un Collocamento Pubblico, ben controllato dal Potere di Controllo, dove l'effettivo impiego del disoccupato generi soldi per le tasche del personale pubblico che se ne occupa ed allora si può essere certi che essi si daranno da fare e che verranno istituiti "veri" corsi di riqualificazione. Inutile far notare poi come un unico archivio di collocamento, almeno nazionale, sia enormemente più efficiente di ogni altra soluzione. Potrebbe confluire con quanto previsto al punto **4.10**

22.9-Per concretizzare il punto precedente si dispone che la retribuzione base di tutti gli amministratori pubblici, di qualsiasi livello, non può superare una cifra pari a 30 (?) assegni di disoccupazione, mentre altri eventuali emolumenti dovranno essere correlati alla redditività e/o all'efficienza della loro gestione. Il Potere di Controllo ha il compito di valutare redditività ed efficienza. Apposita commissione parlamentare valuterà efficienza e redditività del Potere di Controllo. Il potere di Controllo, cui è affidato anche il compito di certificatore contabile, potrà fornire, a pagamento, le sue funzioni di valutazione degli amministratori alle aziende private che ne facciano richiesta (*cosa che avrebbe molto giovato alla Fiat ai tempi in cui uno strapagato amministratore americano la stava conducendo alla rovina*).

22.10-Le risorse naturali della Nazione e del Pianeta non sono infinite perciò lo sviluppo deve essere "sostenibile". L'attuale situazione delle riserve energetiche impone di investire risorse nel risparmio energetico, nel potenziare le fonti rinnovabili e nella ricerca e nel potenziamento delle medesime. Fino a che l'Italia, o almeno l'Europa, non diventerà autosufficiente, si dovrà investire almeno il 10% del bilancio in questo settore. Nel frattempo si potrà stoppare il finanziamento della ricerca non strategica (*è veramente prioritario indagare sugli amori della foca monaca e sulla massa del neutrino?*).

22.11-Nel giudicare della convenienza economica degli interventi si devono valutare tutti gli elementi diretti e indiretti; vanno valutati anche quelli che non incidono direttamente sul conto economico di chi prende le decisioni. Per decidere, ad esempio, sulla convenienza di realizzare nuovi invasi idroelettrici, si dovrà considerare tanto possibilità di ricavarne energia quanto quella costituire scorte d'acqua per l'estate e di frenare possibili alluvioni nell'inverno e naturalmente senza dimenticare tanto gli eventuali i rischi quanto l'impatto ambientale. Analogamente, ritardare i pensionamenti in presenza di disoccupazione è un assurdo, soprattutto in presenza di un assegno di disoccupazione generalizzato.

22.12-Si deve evitare di esporsi a ricatti esterni, perciò si dovrà mantenere la produzione interna, o comunitaria, almeno al minimo indispensabile di tutte le produzioni fondamentali, agricole in particolare, anche per salvaguardare l'integrità dei suoli.

22.13-La disponibilità di un lavoro soddisfacente è un bene in sé, quindi da un punto di vista generale può non essere conveniente sacrificare le occasioni di lavoro a rigide valutazioni sul risparmio dei costi.

22.14-In sintesi: lo sviluppo economico deve essere indirizzato verso un modello rispettoso dell'ambiente presente e futuro, che soddisfi i bisogni umani e che dia soddisfacenti occasioni di lavoro per tutti. Per indirizzare lo sviluppo nella direzione indicata si privilegerà l'uso dello strumento fiscale favorendo le attività che richiedano poco consumo di mezzi scarsi e/o inquinanti e che richiedano molto intervento umano, come la medicina, l'assistenza agli anziani e ai

bisognosi, l'istruzione, la cultura, l'arte, il divertimento, gli spettacoli e simili. Dal recupero dei beni artistici del passato si possono ricavare posti di lavoro e introiti turistici, ma si deve guardare soprattutto al futuro e commissionare nuova arte e nuova architettura di qualità. Non è con gli editti che si convince né si costringe la gente, ma modificando le scelte di convenienza personale immediata e diretta. Poi, un po' di pubblicità al buon senso e al buon gusto (in tutti i sensi) non guasta.

23-Criteri per favorire la libera concorrenza

23.1-Ripristinare le condizioni di libera concorrenza ridimensionando con gradualità gli ordini professionali e le licenze in genere. La gradualità è necessaria anche perché si parte da una situazione in cui certe attività hanno implicato l'acquisto del diritto di esercitarle.

23.2-Oltre alla gradualità è necessario procedere sulla base di un progetto generale che abbia esaminato e programmato il rientro alla normalità di tutte le situazioni anomale. Chi ne sarà soggetto non deve sospettare che altri possano esserne invece esentati.

23.3-E' proibito sacrificare il buon senso al dio della libera concorrenza. Occorre mantenere gli ordini professionali per impedire agli incompetenti di combinare guai, purché questo non sia un pretesto accampato piuttosto per costituire conventicole e imporre prezzi esosi. Occorre però evitare la ricerca parossistica del risparmio dei costi, così come dimostra il degrado dei centri cittadini causato dalla mancata tutela del commercio al minuto. Sul versante opposto non si comprende quale sia stato il vantaggio indotto dal proliferare insensato degli sportelli bancari. *(Nessuno, anzi furono soldi buttati considerando le cose dall'ottica 2020)*

23.4-Questo porta ad affermare che in certe situazioni è opportuno imporre vincoli alla libera concorrenza, ma è certamente opportuno che i criteri generali di questi vincoli debbano essere democraticamente stabiliti, cioè non stabiliti da consorzierie professionali, ma dalla legge ed anche per via referendaria, certo il buon senso della gente comune non è infallibile, ma è da preferirsi l'interesse privato degli esperti? Gli esperti faranno sentire la loro opinione e la gente comune farà bene a valutare attentamente ciò che viene loro spiegato.

24-Fisco

24.1-Creare l'Anagrafe Tributaria, abolire il segreto bancario e affidare al Potere di Controllo il compito di eseguire i controlli incrociati che l'attuale tecnologia informatica e la presenza di molti dei dati necessari già negli archivi informatici dello Stato rendono di facile attuazione e ciò allo scopo di evidenziare incongruenze con la dichiarazione dei redditi ("redditometro") nonché arricchimenti improvvisi di cui chiedere giustificazione. Oltre che nelle banche e negli uffici del fisco, i dati da incrociare sono reperibili al Catasto, nei registri che evidenziano la proprietà delle imprese, nei registri automobilistici e navali eccetera. Il Catasto dev'essere reso efficiente e va inserito nel Potere di Controllo.

L'abolizione del segreto bancario deve realizzarsi concedendo al Potere di Controllo di accedere alle movimentazioni contabili, ma senza il filtro degli amministratori bancari (per evitare favoritismi e insabbiamenti). L'attività di reperimento-incrocio dati da parte del Potere di Controllo verrà però eseguita solo su richiesta e per conto del Fisco. Separando l'attività ispettiva da quella sanzionatoria, sarà possibile limitare prevaricazioni e lesioni eccessive della privacy. Tutto questo sarà reso più facile rendendo operativo quanto al punto 28 (Moneta elettronica e archivi fondamentali).

24.2-Semplificare i meccanismi e ridurre il numero delle fonti di prelievo. Ripartire il prelievo fra imposte di reddito, sui consumi, patrimoniali, di fabbricazione e tasse varie in modo elastico, non solo per assicurare le necessarie entrate allo Stato e per una accettabile equità fiscale, ma anche per indirizzare lo sviluppo economico in modo opportuno: perdurando la necessità di un nuovo modello di sviluppo occorre privilegiare le imposte sui consumi rispetto a quelle sul reddito e sulla proprietà. Si consideri inoltre che l'imposta patrimoniale, IMU compresa, non è una forma di prelievo equa: è certo possibile che determinati patrimoni derivino da redditi sfuggiti al fisco, ma un'imposta patrimoniale graverebbe anche su ricchezze che hanno già assolto ai loro obblighi, cioè hanno già pagato IRPEF e IVA e non è giusto punire chi avesse risparmiato e poi comperato beni o titoli premiando invece chi avesse scialacquato. *NB. Questo punto 24.2 rispecchia l'attuale "filosofia fiscale" nonché quanto la stragrande maggioranza dei cittadini ritiene giusto. Tuttavia è possibile che questa diffusa "filosofia" sia basata su opinioni non sufficientemente meditate ed è opportuno valutare con attenzione le alternative che seguono.*

Oppure 24.2.1-Si consideri che l'imposta progressiva sul reddito, pensata come strumento di "giustizia sociale", non ha ancora raggiunto i suoi scopi. Si consideri che la "giustizia sociale" si può ottenere anche generalizzando l'assegno di disoccupazione e tramite servizi ed assistenza pubblica gratis o a buon prezzo. Si consideri che la "giustizia sociale" può essere migliorata anche con imposte di consumo molto elevate sui beni di lusso (magari progressive rispetto al valore del bene). Si consideri la difficoltà e il costo dei controlli necessari per le verifiche sui redditi. Si consideri come in tutto il mondo, anche dove l'evasione è contenuta, il divario fra ricchi e poveri vada sempre più allargandosi rendendo evidente che il problema non può essere risolto adeguatamente solo con lo strumento fiscale. Si consideri che la distribuzione della ricchezza fra la gente dipende soprattutto dalla "forza" dell'uno rispetto all'altro e che perciò l'equilibrio fra i redditi, a medio-lungo termine, avviene soprattutto a livello di redditi "netti" d'imposta, vanificando qualsiasi tentativo di aumentare la "giustizia sociale" tramite imposte ipoteticamente "progressive". Si consideri soprattutto l'attuale necessità di indirizzare l'economia verso un nuovo modello di sviluppo. Si consideri persino il sollievo e la semplificazione che deriverebbe dal non essere indotti a celare i propri redditi nel timore di vederli poi falcidiati. Tutto ciò considerato l'imposta progressiva sulle persone fisiche verrà **gradualmente** sostituita con imposte di fabbricazione, di consumo,

minimum tax sulle professioni e simili in modo da premiare i consumi e le attività ecocompatibili e scoraggiare le altre. Si tenga presente che nonostante cinquant'anni di sforzi, l'enorme evasione fiscale italiana porta a dire, dimenticando la retorica, che il nostro fisco è "regressivo" perciò anche solo renderlo "proporzionale" sarebbe già un grande successo. Il sistema fiscale risulterà inoltre enormemente semplificato facilitando così la lotta all'evasione delle altre imposte. *Avete mai provato a chiedere ad un "ricco" se l'imposta sul reddito gli pare ingiusta? Vi dirà di no, tanto lui sa bene come evitarla ☺. Se poi Svizzera, Belgio e Paradisi Fiscali Vari avessero a lamentarsi, che vadano a quel paese! Molti anni fa l'economista Pareto aveva verificato che, a lungo andare e in molte diverse situazioni, alla fine un buon 20% di furboni s'impadroniva dell'80% della ricchezza mentre oggi, dopo decenni di imposte teoricamente progressive, pare che il rapporto sia a volte 5 a 95.*

24.2.2- Quanto specificato al punto precedente renderà meno conveniente ricorrere al "lavoro nero". Questa "convenienza" si limiterà al desiderio di sfuggire ai "Contributi Sociali". Per risolvere anche questo problema sarà necessario ricorrere ad un adeguato sistema di controllo sulle attività produttive (comunque indispensabile per motivi igienici, di sicurezza e simili). Tuttavia si potrebbe spostare (sempre con molta gradualità) anche questa forma di prelievo verso quelle indicate al punto precedente. Una tale ipotesi porterebbe però a trattamenti pensionistici uguali per tutti, quindi chi volesse predisporre a pensioni più ricche dovrebbe fare versamenti volontari integrativi, oppure ricorrere a forme assicurative private (*situazione non troppo diversa dalle prospettive esistenti già dal 2011 ☺, si consideri però che in altre nazioni europee il trattamento pensionistico tende ad essere livellato*).

24.2-3- Si consideri che "minimum tax" non ha niente a che vedere con i famigerati "studi di settore", essa significa semplicemente "cifra fissa" senza alcun controllo né ricevute fiscali né contabilità varie, al massimo alcuni scaglioni in funzione delle dimensioni (superfici e/o addetti). Per la minimum tax prevedere facilitazioni per gli anni iniziali e finali dell'attività individuale e consentire a chi non la gradisce d'essere tassato sul reddito, a patto però che la sua contabilità la faccia tenere al menzionato Potere di Controllo.

24.3- Riflettere sull'opportunità di abbandonare le complicazioni e le possibilità di evasione dell'IVA e potenziare le imposte di fabbricazione e/o tornare a sistemi simili alla IGE degli anni 50-60. Questo a meno che non si decida di procedere ad un integrale controllo incrociato delle fatture emesse e ricevute su base europea, cosa oggi tecnicamente facilissima a farsi.

NB: chissà perché non lo mettono in atto! Forse perché i "poteri forti" non gradiscono essere disturbati. Forse perché grazie a Mac, Windows, programmazione ad oggetti, logica formale, "cloud" ed altre amenità del genere si è persa notizia della vera informatica? Così fosse metto in appendice un

abbozzo di una simile procedura. NB. Nel 2019 è stata introdotta la “fatturazione elettronica” che in parte risolve il problema, ma al costo di una complicazione non necessaria.

24.4-Sostituire il più possibile i finanziamenti pubblici con facilitazioni fiscali e di struttura: più il danaro circola più la corruzione gongola.

24.5-Sottoporre a sanzioni penali adeguate il Falso in Bilancio e gli altri reati economici gravi, ma soprattutto renderne più difficile l’attuazione: molti dei meccanismi e trucchi oggi in uso sono ben noti e non si capisce perché non li si ostacolino adeguatamente. Impedire pertanto gli artifici finanziari sul tipo delle “scatole cinesi” e i “paradisi fiscali”.

24.5-Stabilire per via referendaria, in collegamento a quanto specificato al punto 20.4, l’emolumento annuo massimo concedibile da un’organizzazione pubblica o privata ai propri dipendenti, dirigenti e consulenti.

24.6-Mentre le politiche fiscali possono essere sono soggette a referendum popolare, il referendum non è concesso per determinare imponibili, aliquote e importi: chi governa deve poter governare e se governasse male si useranno gli strumenti disponibili per mandarlo a casa.

25-Fisco locale

25.1-Il “Federalismo Fiscale” viene sollecitato dalle regioni più efficienti giustamente scandalizzate per quanto accade in altre zone. Non è giusto che le inefficienze (per non dire peggio) di certe regioni vengano scaricate su quelle virtuose. Tuttavia Comuni e Regioni non devono autofinanziarsi perché ciò può favorire fenomeni di corruzione locali e generare disomogeneità nazionali. Perciò gli Enti Locali saranno finanziati dal Governo Centrale. Volendo, nulla impedisce di stabilire che le cifre destinate localmente siano determinate anche tenendo conto dell’ammontare della raccolta locale. Naturalmente non dev’essere consentito agli Enti Locali di spendere di più quanto è stato loro assegnato. Naturalmente il “controllo” sulla spesa locale dev’essere affidato a uffici locali del Potere di Controllo. Questi sono i punti fondamentali e possono essere sintetizzati tanto con la parola “federalismo” quanto, più semplicemente, con la parola “buonsenso”.

25.2- E’ giusto consentire al cittadino di rivolgersi al servizio pubblico nel luogo che più gli ispira fiducia, ma se il cittadino esce dal suo luogo di residenza, questo luogo dovrà rifonderne il costo al luogo fornitore del servizio (nel caso che vengano finanziati da casse diverse).

25.3-Il Potere di Controllo ha il compito di vigilare e di portare a pubblica conoscenza gli andamenti dei consuntivi della spesa e dell’efficienza locale. E’ compito dei Presidenti e dei Sindaci di vigilare sul rispetto degli interessi locali.

25.4-Le multe sul traffico vanno versate allo Stato affinché da strumento di controllo e sicurezza non si trasformino in uno strumento di fisco locale.

25.5-Le aree agricole che devono diventare fabbricabili diventano facilmente fonti di corruzione, perciò dette aree devono essere acquistate dai Comuni in regime di libero mercato e poi rivendute come fabbricabili. Il plusvalore va versato alle casse dello Stato. Il tutto va fatto in modo pubblico e controllato dal Potere di Controllo. Il 20% del plusvalore va versato all'originario proprietario del terreno agricolo come consolazione per la mancata fortuna. Qualora esistessero necessità inderogabili prevedere espropri forzosi in caso di rifiuto di vendita.

26-Moneta e Politica Monetaria.

*Qui gli articoli hanno sapore particolarmente “didattico” ma questo è indispensabile per chiarire la sostanza delle disposizioni proposte. **Da rivedere una volta chiarite le conseguenze del mutamento delle politiche monetarie indotte dal covid nel 2020***

26.1-Trattandosi di materia comunitaria, buona parte di queste disposizioni devono essere concordate coi partner europei. Sin da ora però si stabilisce che se i partner europei impedissero le scelte più vantaggiose, si valuterà l'opportunità di uscire dall'Euro e, in tal caso, le disposizioni che seguiranno dovranno essere riconsiderate.

26.2-La moneta non ha valore in se, è semplicemente uno strumento di misura del valore dei beni reali e dei servizi. Molta moneta consiste in registrazioni contabili, soprattutto bancarie. Parte delle registrazioni contabili derivano dall'uso di carte elettroniche, uso che potrebbe essere generalizzato eliminando la moneta di carta. Quindi è chiaro che la moneta è solo uno strumento contabile e di misura. Essa viene usata “come se fosse” un bene intermedio tanto per facilitare le operazioni di baratto quanto per “risparmiare” possibili consumi e accumularli per usi futuri. Un tempo si usavano beni preziosi come l'oro, l'argento, forme di formaggio e simili; essi avevano un valore intrinseco mentre oggi la moneta ha un valore convenzionale: rappresenta una “promessa” e il “valore reale” dipende dalla fiducia che si attribuisce a chi la gestisce e ai suoi collegamenti con le economie reali. Di qui, ad esempio, le fortissime oscillazioni nel rapporto di valore fra Euro e Dollaro.

26.3-La quantità di euro in circolazione dipende da quanta ne emette la Banca Centrale Europea, dipende dalle operazioni di credito bancario (per i dettagli si veda il cosiddetto “moltiplicatore monetario”, fenomeno che si verificherebbe anche in presenza di un unico istituto bancario pubblico che si incaricasse di prestare a terzi i risparmi raccolti dalla gente) e dipende ovviamente dal comportamento economico della gente (dalla propensione al risparmio, all'indebitamento eccetera fino all'occultamento del contante sotto il materasso). Anche fenomeni psicologici possono avere grande influenza perciò il “circolante” può diventare troppo o troppo poco rispetto alla quantità dei beni reali e dei servizi prodotti. Uno dei compiti della Banca Centrale Europea è quello di tenere la quantità di moneta in circolazione (tanto quella di carta, quanto quella costituita

da semplici registrazioni contabili) in equilibrio coi beni prodotti, evitando soprattutto un'eccessiva inflazione, ma questo non deve essere l'unico dei suoi compiti (si veda al punto successivo).

26.4-Al punto 22.1 si è constatato che "...non si usano o si usano male le enormi risorse di lavoro, conoscenza e tecnologiche disponibili...". Questo è un chiaro indice che da qualche parte c'è qualcosa che non va e non si può escludere che anche la politica monetaria potrebbe essere più efficace. Infatti le politiche monetarie europee, alla redazione di questo documento, erano molto prudenti e conservative, più di quanto certe teorie economiche auspicherebbero. Non è compito della Costituzione stabilire quali siano le politiche più opportune, però si deve far notare che in presenza di risorse inutilizzate e di bisogni insoddisfatti, sembrerebbe logico aumentare la massa monetaria e usarla per far produrre quanto ci manca. Certo una politica espansionistica sarebbe una follia se non indirizzata ad un modello di sviluppo opportuno in relazione alla situazione del momento. E' vero che in passato le politiche espansionistiche hanno a volte prodotto disastri. Però si può obiettare che in presenza di grave inflazione dovuta ad un eccesso di denaro "creato dal nulla" è sempre possibile provvedere a "distruggere" denaro quanto basta prelevandolo dalle entrate del fisco e così riequilibrare il sistema. Certo è difficile che un Governo, bisognoso di voti, abbia la forza per fare una mossa incomprensibile per chi è ancora abituato a considerare la moneta come un bene reale, come se fosse oro (mentre non si tratta altro che di cartaccia cioè di pure registrazioni contabili). Generare e distruggere denaro consentirebbe alla politica di favorire questi danneggiando altri, ma la "politica" ha appunto il compito di ridistribuire la ricchezza migliorando la giustizia sociale e di favorire lo sviluppo economico. E' ovvio che è poi "la gente" che deve controllare i "politici" affinché non favoriscano se stessi invece della società. Però è prudente che i "politici" incaricati di gestire la moneta, non siano gli stessi che hanno il compito di spenderla. Occorre pertanto un Potere Monetario Indipendente, ma che sia anche Democratico. Oggi i vertici delle Banche Centrali sono sì di nomina pubblica, ma in realtà essi dipendono prevalentemente da una specie di "confraternita internazionale semi-privata" e non sono soggetti a controllo democratico diretto. Questo non è accettabile. Inoltre questa situazione induce i banchieri centrali a non correre rischi, bisogna perciò rendere meno sicura la sedia su cui siedono affinché aguzzino il loro ingegno

26.5-Pur senza entrare nella scelte di politica monetaria e pur riconoscendo che un eccessivo Debito Pubblico è una palla al piede del paese, si fa presente che un nuovo debito (non destinato a sperperi e furti) se rende più di quel che costa (direttamente o tramite lo sviluppo del paese) consente di ridurre il peso del debito improduttivo.

26.6-Ciò premesso, si ritiene che anche i vertici del Potere Monetario Europeo dovrebbero essere eletti democraticamente dal popolo europeo che usa l'euro. Ciò allargherebbe le proposte di politica monetaria e il popolo potrebbe indirettamente scegliere fra le possibili alternative. Inoltre non pare logico che una organizzazione la cui natura privato-pubblica è difficilmente definibile, abbia il potere di maneggiare immensi valori di cui tutti i cittadini dovrebbero essere i

proprietari. Fidarsi è bene, non fidarsi è meglio. Anche perché la coerenza dei banchieri è relativa: mentre ci predicavano la quadratura di bilancio e si scandalizzavano all'ipotesi di politiche in deficit di bilancio, alcuni di essi non esitarono ad "immettere liquidità" per coprire i buchi bancari derivati dai mutui americani e ciò mentre gli "esperti" ben si guardavano d'avvertire la gente che "immettere liquidità" si traduce in "stampare denaro", cioè nel creare inflazione e trasferire al popolo tutte le conseguenze delle stupidaggini (o delle ruberie) dei banchieri medesimi. Ma anche trascurando questo fatto "contingente" basta guardare i conti per rendersi conto di quanto ci costa il sistema monetario: la sola Banca d'Italia divora 2-3 miliardi all'anno. (*verificare*)

26.7- Si stabilisce pertanto che le funzioni di controllo, tanto nei confronti della Banca Centrale Europea quanto nei confronti del sistema bancario, verranno enucleati dalla Banca d'Italia e trasferiti al Potere di Controllo. Inoltre i dati della gestione monetaria dovranno essere resi mensilmente disponibili al pubblico, in modo sintetico e chiaro per qualsiasi persona normale. La materia monetaria non è complicata in sé, è stata resa complicatissima da chi trae interesse dall'essere l'unico che ci capisce qualcosa.

26.8- Si era detto che l'unificazione monetaria sarebbe stato il germe da cui sarebbe nata l'Europa Politica: un motivo di più, anzi fondamentale, per rendere i vertici della Banca Centrale Europea veri organi democratici comunitari, essi dovranno essere eletti dalla cittadinanza europea e subire il rischio di essere dimessi dai medesimi. La politica monetaria è uno degli strumenti fondamentali per il governo dello Stato ed è logico che debba essere messa in mani pubbliche, però a condizione che sia benissimo controllata da poteri terzi, simili al nuovo Potere di Controllo Italiano, e ciò per evitare i disastrosi comportamenti monetari tenuti da taluni Governi del passato.

26.9- L'Italia si farà promotrice verso i partner europei di una riforma conforme a quanto specificato e inoltre proporrà la creazione di un Potere di Controllo Indipendente eletto a livello Europeo. Un Potere di Controllo Europeo forse tranquillizzerebbe quegli italiani che sono giustamente scettici nei confronti dei propri concittadini.

27-Risparmio, Banche e Finanza

Il risparmio è una delle fonti dello sviluppo e assicura sui rischi del futuro, pertanto va incoraggiato e difeso. Tuttavia un risparmio "eccessivo" riduce la domanda e ciò poi frena lo sviluppo. Va anche considerato che la politica monetaria potrebbe generare il danaro necessario per finanziare lo sviluppo senza ricorrere a denaro risparmiato. Se la gente potesse contare sull'affidabilità dello Stato come garanzia per il futuro, anche lo stimolo al risparmio verrebbe ridotto, perciò i consumi aumenterebbero: una bella cosa a patto di non finire soffocati dallo smog.

27.1- Le recenti esperienze negative subite dai risparmiatori rendono necessario riorganizzare l'intero sistema bancario e finanziario. Non è tollerabile che attività di servizio siano diventate un Potere enorme e globale. Non è tollerabile che le

banche lucrino commissioni nella vendita di prodotti finanziari scaricandone i rischi sui loro clienti. E'opportuno ritornare al passato quando le banche si dividevano in Ordinarie e di Credito (*verificare*): una "Cassa di Risparmio" veniva intesa dall'opinione pubblica come una mamma che assiste i figliolini nella custodia del loro risparmi per la vecchiaia, non può fare il pirata né indurre le vecchierelle a cavalcare i marosi della finanza. Non è tollerabile che la tanto strombazzata "trasparenza" s'imbelletti dietro risme di fogli scritti in piccolo piccolo e dietro decine di firme che se fossero apposte consapevolmente richiederebbero ore e ore di letture. Alla faccia del "tempo reale" e della informatizzazione diffusa, siamo invece ricaduti nel "carta canta e villan dorme" dei notai dei tempi che furono.

27.2-Perciò le Banche Private Ordinarie devono raccogliere il risparmio, remunerarlo come il mercato impone e prestarlo a chi vogliono loro a loro rischio e pericolo. Esse non devono vendere ai cittadini prodotti finanziari. Il cittadino che non s'accontenta dell'interesse pagato dalle banche potrà rivolgersi direttamente alla Borsa o a normali promotori finanziari o alle Banche di Credito.

Oppure 27.2 Poiché oggi la tecnologia lo consentirebbe, le banche private ordinarie potrebbero essere sostituite da una unica banca pubblica (le Poste sono già un embrione) che potrebbe fare da banca per tutti **escluso la gestione del credito**, quindi C/C, assegni, bonifici, bollette, stipendi, pensioni etc. Questo semplificherebbe enormemente la gestione, il denaro elettronico ne sarebbe l'ovvia conseguenza, il segreto bancario sarebbe sì violato, ma violato per tutti col vantaggio che si può più facilmente sperare che gli "amici degli amici" non ricevano trattamenti preferenziali. Questa banca pubblica presterebbe alle banche private d'investimento il danaro raccolto potendo così riconoscere a sua volta un rendimento ai propri correntisti. Se i correntisti non fossero soddisfatti del tasso loro riconosciuto potranno agire per via democratica nel confronti del gestore (anche per via referendaria), oppure potranno depositare direttamente presso le banche d'investimento. Considerando poi che l'home banking e i pagamenti elettronici ridurranno rapidamente la necessità di recarsi in banca, non saranno necessari molti sportelli (quelli attuali della Posta presto potrebbero già bastare)

27.3-Poiché è chiaro che le Banche non amano farsi concorrenza, lo Stato interverrà direttamente sul mercato utilizzando le strutture postali e le filiali della Banca d'Italia (altrimenti destinate ad essere prima o poi chiuse per mancanza di lavoro). Verrà quindi creata una Nuova Banca d'Italia che dovrà pure facilitare la concessione del credito ai privati e alle piccole imprese, oggi sovente messi alla porta dal sistema bancario, così com'è dimostrato dal fiorire di attività private che suppliscono all'inefficienza e alla scarsa propensione al rischio delle imprese bancarie. Si noti che questo non è dirigismo, è invece un rimedio ad una falla del liberismo.

27.4-Le Banche possono prestare solo quanto raccolgono, inoltre devono tenere un tot % di quanto raccolto in una "riserva di sicurezza" presso la Nuova Banca d'Italia (o, meglio, una vera Banca Europea).

27.5-E' compito del Potere di Controllo di vigilare sull'intero sistema bancario, Nuova Banca d'Italia compresa, e di portare a pubblica conoscenza tutto quanto succede nelle cose monetarie segnalando al Governo, alla Giustizia e ai cittadini (salvo le eccezioni stabilite dalla legge) le situazioni a rischio affinché chi di dovere provveda.

27.6-Se una banca privata fallisce i creditori verranno pagati attingendo dalla riserva giacente presso la Nuova Banca d'Italia. Se le riserve fossero insufficienti interverrà lo Stato nei limiti delle sue possibilità. Dopo di che si deve sperare nella benevolenza europea e nella Fortuna.

28-Moneta elettronica e archivi fondamentali

28.1-L'uso della moneta cartacea ha notevoli costi di gestione, favorisce attività e transazioni irregolari ed illecite, è soggetta a furti e a problemi di falsificazione. Perciò si auspica il passaggio all'uso integrale di mezzi di pagamento elettronici. E' prevedibile che presto si diffonderanno lettori di carte collegabili alla rete via telefono e che si troveranno metodi per rendere sicure le transazioni, ad esempio tramite comunicazioni di operazione in corso da confermare via sms.

28.2-L'uso della moneta elettronica richiede l'utilizzo delle reti dei terminali bancari e della rete POS. Ciò implica scambi di informazioni fra varie organizzazioni private e ciò aumenta i costi, i rischi e ne diminuisce l'efficienza. Perciò sarà opportuno concentrare la gestione del traffico monetario in un'unica rete gestita dalla Nuova Banca d'Italia nei cui archivi dovranno confluire le disponibilità monetarie di tutti i cittadini in modo da rendere le operazioni immediatamente eseguibili e ben controllate.

Oppure 28.2 Qualora si fosse optato per l'alternativa al punto 27.2 questo punto va eliminato essendo completamente realizzato in quell'alternativa.

28.3-E' opportuno concentrare nei supporti informatici della Nuova Banca d'Italia tutti gli archivi e i dati oggi disseminati e confusi. Ad esempio: Anagrafe, Catasto, dati sanitari, patente, dati fiscali, dati previdenziali, collocamento eccetera. Qualsiasi tentativo di garantire un po' di "privacy" è destinato a fallire quanto più i dati sono disseminati, mentre l'efficienza della gestione e ricerca dei dati risulterebbe enormemente accresciuta.

29-Reti informatiche, sistemi operativi

29.1-Oggi Internet e i sistemi operativi delle reti e dei calcolatori sono il bene più prezioso dopo l'acqua, l'aria, il cibo e le fonti energetiche. E' chiaramente assurdo che esse non siano sotto controllo pubblico e soprattutto in situazione di oligopolio da un lato e, dall'altro, sottoposte a rischi di manipolazioni e furti d'informazione.

29.2-Trattandosi di un fenomeno mondiale e caotico, occorre studiare la possibilità di renderlo più sicuro. Se non è possibile renderlo più sicuro, verificare se c'è maniera di affiancare a quanto già esiste un altro sistema operativo e un altro standard di trasmissione dati, più sicuro, più semplice e più avaro di fronzoli. *(informarsi di come stanno le cose, e rifletterci meglio)* Un mondo digitale che possa aprirsi a quanto già esiste, ma che non possa da esso essere invaso. Un mondo informatico gratuito dove ogni cittadino o ente giuridico possa avere “un” indirizzo di posta e “un” archivio di dati gratis, mentre il resto va pagato. Un mondo informatico da usare anche per votare e per i movimenti di denaro. Un mondo informatico controllato dal Potere di Controllo e dal cittadino, i cui costi siano a carico della collettività, dove la pubblicità è vietata e dove ciascuno compare col proprio nome e cognome rispondendo personalmente di ciò che scrive. Come mai nei paesi civili non è consentito circolare con la maschera addosso?

29.3-Si rifletta sulla “libertà” di Internet e dei sistemi operativi informatici. Se libertà si traduce in “caos” la libertà svanisce. Un tempo anche la longitudine era liberamente riferita al meridiano preferito, ma a un certo punto si fu costretti a prenderne uno in comune. Così si dovette fare pure per sincronizzare gli orologi, per lo scartamento dei binari del treno, per la “mano” da tenere circolando nelle strade, eccetera eccetera.

NB. In data 13.6.2011 Obama annuncia la creazione di una rete parallela, svincolata dai server, per consentire ai rivoluzionari democratici di sfuggire alle interferenze dei paesi canaglia. Naturalmente servirebbe una “rete parallela” creata e gestita da un’organizzazione internazionale con controlli incrociati e controllabile direttamente dalla gente (la rete di Obama sarà anche onestissima, ma chi mi dice che non ci metta dentro un po’ do software che raccolga e manipoli dati ad uso degli USA?). Questo comunque dimostra che il punto 29.2 non è fantascientifico.

30-Altri mezzi di comunicazione

(informarsi di come stanno le cose, e rifletterci meglio)

30.1-Allo Stato vanno assegnati il xx% dei canali radio-televisivi nazionali, su di essi non è permessa la presenza di pubblicità; non sono previsti canoni per gli utenti; i costi sono a carico della collettività; possono essere imposte tasse di fabbricazione sugli apparecchi. La mancanza di pubblicità e del canone non è di stimolo alla efficienza delle reti pubbliche: per ovviare vedasi il punto 30.4 che prevede l’elezione dei direttori da parte della gente.

30.2-Nessuna privato può detenere più di un canale radio e di un canale televisivo a diffusione nazionale e di un altro a diffusione locale.

30.3-Nessun privato può detenere più di una testata giornalistica a diffusione nazionale e di un’altra a diffusione locale.

30.4-I canali radio-televisivi pubblici sono sempre più o meno soggetti a lottizzazione da parte dei poteri politici. Per limitare il fenomeno le varie reti saranno indipendenti le une dalle altre mentre i direttori saranno eletti ogni tre anni direttamente dai cittadini e con modalità simili a quelle previste per la nomina del Presidente della Repubblica con la differenza che se le reti televisive fossero 3, i primi tre classificati saranno i direttori, il più votato sceglierà la rete che preferisce, il secondo fra le due rimanenti, al terzo la rete rimanente. Idem per i canali radio ...*ripensarci e vedere bene.*

30.4-E' ormai dimostrato la rete radio-televisiva pubblica è tenuta ad assegnare ai partiti uno spazio autogestito. Il partito col minor numero di parlamentari avrà diritto a X ore mensili autogestite. Il partito penultimo come numero di parlamentari avrà diritto al $X*1,2$ ore, $X*1,4$ al terzultimo e così via. La somma delle ore assegnate ($X+1,2X+1,4X...$) dovrà essere di Y ore mensili per rete.

30.5-Pensarci meglio.....

31-Istruzione

indicazioni aggiuntive ai precedenti punti 4.7 e 4.8

Da fare. Prevedere la rimozione dei professori incapaci e/o improduttivi (attualmente intoccabili mentre il rischiano grosso i professori che si lasciano scappare i cavalli di fronte agli allievi insolenti).

31.1-Al punto 4.8 è stabilito che l'insegnamento, oltre a fornire conoscenza e abituare il giovane al vivere sociale, deve formare la mente affinché egli acquisisca la capacità di assorbire conoscenza in modo autonomo e soprattutto la capacità di esprimere la propria creatività personale. Naturalmente converrà sfruttare tutti i mezzi tecnologici che consentono di ottenere i risultati desiderati, ma vanno però evitati gli strumenti e le metodologie che impediscono allo studente di utilizzare il proprio cervello. L'uso delle calcolatrici ridusse le capacità personali di calcolo; più recentemente il computer personale e il telefonino hanno ridotto al grugno l'espressione linguistica, scritta e parlata; ora lo smartphone minaccia disastri anche maggiori. Non che questi strumenti non siano utilissimi se usati a supporto delle nostre capacità, ma guai se si sostituiranno al nostro cervello. In ogni caso questi strumenti tenderanno ad essere di sempre più facile utilizzo, perciò non è il caso che la scuola ne insegni l'uso (magari per stimolarne la vendita). Piuttosto la società pretenda strumenti di programmazione dei medesimi oggetti tali da essere alla portata della gran massa e la scuola poi ne insegni l'utilizzo assieme ai criteri di analisi e organizzazione contestuali. Oggi l'elettronica di un qualsiasi computerino sarebbe bastata per gestire la Banca d'Italia secondo le modalità di fine secolo scorso, disponiamo cioè di un'immensa ricchezza di cui ne utilizziamo solo le briciole mentre il resto viene speso per evitare alla gente di riflettere, e i risultati si vedono.

32-Sanità

32.1-Da vedere

33- Ricerca, Conoscenza, Arte e Cultura

33.1- Va tenuto presente che la Ricerca è lo strumento della Conoscenza e che la Cultura discende dalla Conoscenza. L'Arte invece è figlia di sconosciuti, ma anch'essa alimenta Conoscenza e Cultura. Quindi Ricerca ed Arte vengono prima di Cultura, non viceversa; abbassino quindi le penne accademici, critici, assessori alla cultura e simili che non abbiano le unghie annerite per l'impegno pratico.

33.2- La parola Scienza potrebbe essere sinonimo di Conoscenza, ma sovente per "scienza" s'intende la conoscenza di quei fenomeni che sono al di fuori del controllo umano. La "conoscenza" ha quindi un significato più ampio di scienza in senso stretto ed è tutta degna di tutela, però si ritiene opportuno distinguere fra ciò che l'uomo subisce da ciò che è causato dall'uomo stesso affinché sia chiaro che le sovrastrutture sociali non ci sono imposte dagli dei, non sono una condanna, quindi, oltre a comprenderle, è sempre lecito tentare di migliorarle. Il fisico "non può" proporre di cambiare la struttura dell'atomo mentre l'economista "deve" proporre sistemi economici migliori e non può permettersi d'esclamare: "Cosa volete farci? Così è il Mercato!" nascondendosi dietro l'indebita qualifica di "scenziato".

33.3- E' per tutti evidente che le fonti del progresso umano sono affidate alla Ricerca e all'Arte. Queste sono attività fondamentali e meritano di essere pubblicamente incoraggiate e sostenute. Il loro ritorno economico è imprevedibile e non conviene abbandonarle agli automatismi di mercato.

33.4- E' compito del Governo decidere quale Ricerca e quale Arte meriti d'essere sostenuta tenuto conto dei luoghi e dei tempi. Ad esempio, in tempi di crisi energetica ed ecologica è opportuno concentrare molta parte delle risorse nella ricerca di fonti energetiche rinnovabili e non inquinanti. Beninteso che l'ultima scelta è affidata alla gente, o col voto o via referendum, essendo pure chiaro che l'uso dell'intelligenza, del buon senso o del buon gusto non può essere imposto.

33.5- Fra i metodi di sostegno vanno preferiti quelli basati sull'alleggerimento del carico fiscale e sulla commissione pubblica di progetti specifici. Ove necessario si provvederà anche con contributi a fondo perduto o con prestiti. Nel caso di sostegno a prestazioni artistiche il sostegno pubblico non deve però superare il 50% dei costi complessivi e ciò per consentire all'opinione della gente di selezionare la produzione a lei gradita.

34-Cooperative, Volontariato e Beneficenza

34.1-Per "cooperativa" s'intende l'organizzazione locale di prestatori d'opera con modesto apporto di capitale.

34.2-Il volontariato e la beneficenza sono attività grandemente meritorie ma non devono supplire alle attività che la collettività decide che spettano allo Stato, se non in emergenza. Non mancheranno mai situazioni in cui riversare la propria solidarietà umana, neanche nello Stato più perfetto possibile.

34.3-E “volontario” chi presta “gratuitamente” il proprio lavoro a favore di altri.

34.4-Le organizzazioni di volontariato devono essere dirette da volontari. Si fa eccezione per i volontari inseriti nella Protezione Civile, Pompieri, Croce Rossa e simili, comprese le organizzazioni religiose.

34.5-Le organizzazioni religiose e civili che si propongono di aiutare il prossimo e che non sono controllate dallo Stato non possono pretendere l'intervento dello Stato per farsi togliere da eventuali guai. In particolare è vietato allo Stato pagare riscatti, questo per evitare di mettere in pericolo altre persone. La strategia della fermezza consentì di sconfiggere le Brigate Rosse: assunta nel caso Moro e non negli altri casi?

34.6-Le organizzazioni di Volontariato e Beneficenza debbono affidare la loro contabilità al Potere di Controllo e i dati contabili devono essere di dominio pubblico.

34.7-Le donazioni per opere di beneficenza e utilità pubblica non devono generare benefici fiscali o altre forme di ricompensa: la generosità non può trasformarsi in un affare.

34.8-La raccolta di fondi per opere benefiche non deve essere effettuata, né assistita, né patrocinata da enti pubblici o da persone con incarichi pubblici e ciò perché è lo Stato che dovrebbe provvedere alle opportune opere benefiche raccogliendo i mezzi necessari tramite lo strumento fiscale. Il volontariato supplisce a una deficienza dello Stato che dovrebbe essere momentanea. Lo Stato non deve sfruttare il buon cuore della gente per lavarsene le mani.

34.9-Prima di impegnarsi volontariamente in opere socialmente utili, è bene che il cittadino abbia adempiuto ai suoi obblighi di legge. Fare beneficenza, soprattutto in modo palese, non giustifica chi non pagasse le tasse o chi godesse di favori particolari grazie al sottobanco. Anzi, ciò costituirebbe un'aggravante.

35-Tossicodipendenze

35.1-Si ribadisce l'uso del buon senso, dell'empirismo e del pragmatismo. I comportamenti umani difficilmente si assoggettano al metodo scientifico, perciò occorre rifiutare la rigidità dell'ideologia. Non è qualunquismo giudicare in base ai risultati. Certamente proibire lo spaccio e l'uso di sostanze nocive come droghe, anabolizzanti e simili è in prima approssimazione buona cosa. Ma se non si riesce a stroncare il commercio, anzi lo si allarga perché i giganteschi guadagni inducono i trafficanti a “generare clienti”, bisogna riflettere così come si fece in America a proposito dell'alcool al tempo del proibizionismo. Si tenga conto del fatto che chi è esperto nella cura degli intossicati, non è detto lo sia anche nella prevenzione. Quello che importa è diminuire il numero dei malati: se, ad esempio, con un certo sistema si guariscono 100 malati mentre se ne ammalano 101, sarebbe meglio guarirne solo 50 qualora se ne ammalassero 49 di nuovi,

ovviamente perchè in questo caso il fenomeno tenderebbe a ridursi. Si valuti quindi senza pregiudizi la distribuzione delle sostanze nocive sotto controllo pubblico con tutti gli ausili psicologici e medici del caso. Tale criterio dovrà essere adattato anche al consumo degli alcolici qualora la situazione dovesse richiederlo; già oggi le problematiche mediche legate all'abuso degli alcolici sono molto gravi.

In data 13.6.2011 riferisco una notizia radiofonica: Kofi Annan & ONU avrebbero riconosciuto il fallimento delle politiche repressive e invocato la liberalizzazione delle droghe, sia per evitare di fare un favore ai trafficanti e ridurre l'incentivo a creare nuova clientela, sia per curare meglio i drogati (opportuno verificare i dettagli).

35.2-Qualunque politica si adotti, non si deve trascurare la lotta contro chi commercia con sostanze tossiche.

99-Incazzature varie ☺

(Un po' per ridere, ma mica tanto)

99.1-E' vietato usare le espressioni: coeso, percepito, sinergia, ossimoro, operatore ecologico, immissione di liquidità, equo-solidale, diversamente abile, non vedente, non udente, collaboratrice domestica, filiera, esondare, smart-society, vision, esodati ...

99.2-I "Call Center" sono proibiti'. E' proibito l'uso del telefono per fare pubblicità e per stipulare contratti.

99.3-E' istituito un Ente Pubblicitario Pubblico il cui compito è quello di prendere per i fondelli le pubblicità false, cretine e volgari. Dovrà segnalare tutti i prodotti dotati di opzioni inutili e ridondanti. Dovrà segnalare tutti i prodotti forniti di un manuale d'istruzione incomprensibile e/o kilometrico. Dovrà pure sbeffeggiare chi si esprime con retorica, chi si autoincensa e chi fa il furbo.

99.4-E' istituito il Premio Nazionale dell'Anno per chi meglio si è espresso senza peli sulla lingua e battendo il pugno sul tavolo dicendo una cosa giusta (votazione pubblica come nei referendum).

99.5-I regali natalizi sono severamente vietati.

99.6-E' proibito l'uso del computer ai minori d'anni 15 (? ormai è tardi).

99.7-Le vendite a saldo ("saldi" programmati), a punti, a premio e simili sono proibite: la concorrenza va fatta con la qualità, col prezzo e con il servizio, gli specchietti per le allodole vanno usati solo per prendere le medesime.

99.8-Le lauree onoris causa sono vietate, idem dicasi per l'uso di palandrane, ermellini, scettri e pennacchi vari.

99.9-E' istituito il Gongoride Nazionale dell'Anno per chi ha detto la stronzata più grossa (votazione pubblica come nei referendum).

FINE

Appendice-1 Voto elettronico

poichè ancora soggetta ad aggiornamenti è sostituita dai link

<http://digilander.libero.it/gino333/00.procedura.docx>

<http://digilander.libero.it/gino333/00.procedura.pdf>

Appendice-2

Bozza di una procedura informatica per il controllo incrociato delle fatture di vendita-acquisto su base Europea

Si presuppone che esista una codifica europea di enti ed aziende (tipo codice fiscale o partita iva + identificativo nazionale) e che tutti abbiano un'indirizzo email (chi non ce l'ha, che vada da un commercialista, ma è meglio che si scanti)

Quante saranno le fatture emesse ogni giorno in Europa fra ditta e ditta? Diciamo per esagerare 50 milioni?

Quanto tempo passa fra l'emissione della fattura e la sua registrazione da parte del compratore? Facciamo un mese? Ciò vuol dire che avremo $50 \times 30 = 1500$ milioni di fatture in attesa d'essere incrociate.

Una riepilogativa di fattura dovrebbe contenere i codici fiscali e l'indirizzo email del venditore e del compratore, n.ro e data di fattura, importo di fattura (più altre robe utili ad altri scopi come imponibili, aliquote, iva ecc) diciamo che una stringa di 200 caratteri è più che sufficiente.

Allora l'archivio delle fatture emesse in attesa d'incrocio sarebbe di $1500 \times 200 = 300.000$ / $1000 = 300$ giga bytes, facciamo 400 per aggiungere la data di arrivo ed altre robe utili per l'incrocio (indici ecc.) quindi può essere ospitato da un modestissimo PC.

Chi emette le fatture nella maggioranza dei casi usa un calcolatore collegato alla rete: non gli costerebbe nulla spedire la riepilogativa ad uno specifico "centro di controllo" europeo. Chi lavorasse ancora a mano si recherà dal un commercialista (ma sarà meglio che s'aggiorni).

Chi riceve la fattura la deve registrare per la sua contabilità e deve far pervenire la riepilogativa digitale al centro di controllo. Periodicamente un programma cerca la corrispondente registrazione di vendita. Se la trova le due registrazioni (incrociate) vengono spostate in altri archivi per altri usi. Se non la trova, viene mandata una email ai due interessati (magari evidenziando registrazioni simili ma non incrociabili); in questo modo periodicamente viene ritentato l'incrocio (per quelle già processate una volta opportuno lasciar passare qualche giorno per non intasare di email gli interessati).

Un altro programma periodicamente vede quali riepilogative di vendita non incrociate giacciono da troppo tempo e viene mandata una mail di avvertimento al venditore (ed anche all'acquirente segnalato).

Errori negli indirizzi mail determinano mail di segnalazione, anche al centro di controllo.

Venditori ed acquirenti avranno accesso ad una procedura per correggere le riepilogative da loro inviate (e segnalate non incrociate). Potranno ovviamente segnalare al centro d'essere stati coinvolti in operazioni per loro inesistenti e sarà la controparte a dover esibire documenti comprovanti l'avvenuta transazione (qui servirà una specifica procedura da definire).

Man mano che le registrazioni non incrociate invecchiano le mail di "sollecito" diventeranno sempre più feroci. Quando la "pazienza" del programma sarà terminata, gli interessati verranno avvistati che le riepilogative di vendita e di acquisto non incrociate e troppo "vecchie" vengono spostate in archivi specifici a disposizione delle autorità di controllo e che si aspettino le debite rogne.

PS. Forse qualcuno resterà perplesso di fronte al problema di una registrazione d'acquisto che deve incrociare la sua sorellina fra 1500 milioni di altre fatture. Ai miei tempi con macchine e linguaggi miserabili rispetto a quelli d'oggi (sono passati vent'anni) non avrei avuto problemi con centinaia di migliaia di fatture e credo che con qualche astuzia (magari suddividendo gli archivi per nazione e sottogruppi) non avrei problemi neppure oggi. Però se penso a cosa fanno oggi in una frazione di secondo aggeggi come Google, direi proprio che problemi non ce ne siano. Quanto ai problemi di sicurezza delle informazioni, si veda quanto alla appendice precedente sul voto elettronico

Appendice-3 Aprile 2020 **Una discussione con chi la pensa diversamente**

Aprile 2020, causa covid mezzo mondo in quarantena, un mucchio di morti, in arrivo un disastro economico planetario, l'Europa scricchiola. Dopo anni riscivo a un blogger che mai apprezzò le mie corbellerie (testo un po' migliorato ma non distorto)::

Olandesi e tedeschi non vogliono addossarsi i nostri debiti e hanno in parte ragione: vero che il lombardo subisce i debiti del siculo, ma l'Europa non è una nazione. Prodi e Ciampi dissero che fatto l'euro, l'Europa ne sarebbe stata la conseguenza, ma resta un pio desiderio. Stampar denaro, eurobond, MES, prestiti BCE/Stato... nomi e sistemi diversi creati solo per indorare la pillola e modificare un po' la distribuzione del danno, ma occorreva un governo europeo al quale tutti dovessero ubbidire, piuttosto era meglio chiudere la baracca. Comunque, se il mondo ha smesso di produrre diciamo per 3 mesi, basterebbe che la gente rinunciasse a 1/4 dei suoi consumi annuali e saremmo a posto, no? ma questa è una cosa complicatissima anche solo da pensare e in ogni caso

*favorebbe i soliti furbi. Pensa come sarebbe invece facile una cosa del genere se l'imposizione fosse prevalentemente sui consumi: ti stampi X di soldi necessari (e li dai solo a chi ne ha bisogno, utopia, ma assumiamolo) e nel contempo aumenti l'IVA pro-tempore (specialmente quella sui beni non essenziali); la maggior IVA che incasserai la metti da parte fino a che non arrivi a X. A questo punto fai una bella festa in Campidoglio, metti X nella piazza e ci dai fuoco. Oplà, niente più soldi in eccesso e intanto la gente s'è stretta la cintola. Peccato però che il sistema fiscale in essere sia poco adatto per fare una roba del genere. Dici che sarebbe ingiusto? Che bisogna prendere ai ricchi per dare ai poveri? che serve l'imposta diretta e progressiva? OK, ma sono 80 anni che io sto aspettando, quanto tempo ancora mi fai aspettare? Il buon Pareto diceva che qualunque cosa tu faccia, alla fine l'80% della ricchezza finisce in mano al 20% della popolazione. Non ti pare che oggi direbbe 95-5 o giù di lì? L'idea dell'imposta diretta e progressiva sarebbe giusta, ma se il *mercato* ragiona considerando i redditi *netti d'imposta* sempre fregnerà gli ingenui, anzi fornirà facili strumenti ai furbi, ai potenti e ai ladri onde fregare il popolaccio (che altro non si merita visto che non riesce a fare 2+2).*

Risponde l'amico blogger (un liberale piuttosto catto-comunista)

1- ho sostenuto in un post precedente che è probabile che gli eurobond non si faranno

2- il resto su Prodi e Ciampi non vuol dire governo europeo, ma una economia europea che funziona meglio grazie all'euro. Le cose positive però non fanno notizia: se l'economia funziona meglio e si vende di più non si dà il merito a Ciampi-Prodi mentre se va peggio si dà la colpa a qualcuno.

3- le imposte molto progressive ci sono state, nei decenni 60-70 con effetti molto positivi, per poi essere travolte -con gli effetti negativi che vediamo oggi- da una destra USA e britannica che ha spacciato per credibili tesi ridicole sulle conseguenze negative della progressività. Famosa l'idea di Reagan secondo cui si spingeva la gente a non lavorare se le imposte erano alte...

Semplifichiamo: aveva ragione Pareto nel constatare l'80-20? se sì, le politiche degli ultimi 100 anni hanno peggiorato questo rapporto? se sì, questo dimostra che è ora di cambiare strada compreso quella del globalismo esagerato stoppato dal covid? se sì, è vero che l'imposizione indiretta è lo strumento più efficace per indirizzare il modello di sviluppo nella direzione che si ritiene più opportuna, anche e soprattutto a fini ecologici? Se sì, è possibile alleviare le ingiustizie sociali fornendo gratis scuola, sanità e servizi essenziali a tutta la popolazione? se sì, uno strumento come l'integrazione al reddito minimo (esclusi coloro che si rifiutano di lavorare) può alleviare l'ingiustizia sociale? Se tu avessi per caso risposto sì, che mi dici del meccanismo di stampar denaro alla bisogna e poi di bruciarlo qualora generasse troppa inflazione? Tanto se ne bruciassi troppo, mica è un problema: lo ristampi. Certo chi ha il potere di stampar denaro deve avere i giusti contrappesi e controlli.

Pareto disse che il 20% possedeva l'80% delle terre ... dev'essere sempre così?
Comunque

a) era un gran conservatore, amato dai conservatori che citano il suo concetto di ottimo (paretiano) che se ricordo bene boccia ogni tipo di redistribuzione.

b) cosa c'entra col covid e il globalismo?

c) a quei tempi (fine '800) si inventò anche il darwinismo sociale applicando principi falsamente attribuiti a darwin per giustificare idee molto conservatrici. Inoltre non esistevano scuole e sanità per tutti. per cui considero Pareto solo uno che ha detto cose (poco) interessanti + di 100 anni fa.

d) imposizione indiretta: se tizio ha un reddito pari a 10 volte caio, mangia lo stesso, spende un pò di più magari e paga lo stesso. un società cresce se si investe in istruzione, se si danno servizi essenziali a tutti. e questo richiede imposte progressive. il covid19 ci mostra che si deve spendere molto di + perché su sanità assistenza scuola siamo indietro, tutto questo non si risolve con la moneta, ma prendendo risorse vere da chi ha di + e usandole per il bene di tutti. col reddito minimo non risolvì nulla perché chi è poco istruito e/o pensa troppo a se stesso non userebbe quei soldi per l'istruzione, per esempio. li userebbe per godersi la vita in altri modi.

- Dimenticavo: anche la famigerata scuola austriaca è di fine '800. idee oggi ridicole generate dalle stesse motivazioni conservatrici del darwinismo sociale. in quel caso si voleva limitare l'emissione di moneta perché era interesse dei ricchi dell'epoca, tesi a difesa della loro ricchezza e contro la distribuzione della stessa. tramite moneta (austriaci) tramite considerazioni sulla società (darwinismo sociale) o sull'individuo (ottimo paretiano)

non mi parlare di scuola austriaca, a mio parere dall'Austria sono giunti molti mali, tu dici che Pareto era un gran conservatore e confermi che per lui l'80-20 andava bene (oltre ad essere statisticamente rilevabile); allora ti ripeto: a che cosa sono serviti 100 anni di sforzi (e disastri) se ora siamo, o occhio, al 95-5? e questo con una complicazione immensa dove furbi e ladri sguazzano alla grande? Tu dici che un governo di gente con sale in zucca non potrebbe spendere saggiamente le imposte raccolte se queste sono indirette? Non potrebbe fare una scuola dell'obbligo? Non potrebbe pretendere che la promozione fosse meritata? così come oggi NON si fa? Non potrebbe pretendere che le strutture sanitarie siano dimensionate sull'imprevisto e che se c'è da grattare sul fondo del barile si comincia con la politica? Mi spieghi che differenza ci sarebbe fra integrazione al minimo per tutti e cassa integrazione? magari togliendola a chi rifiutasse un lavoro? fra questi compreso quello d'andare a raccogliere pomodori e ciliegie anche per i dottori a spasso? Saresti contrario alla cassa integrazione tu? Io piuttosto la chiederei indietro a certi agnelli che se la sono goduta per poi trasferirsi all'estero. Quanto alla globalizzazione mi pare che sia frutto di questi tempi e mi sa che il covid ne abbia approfittato. Allora che mi dici di quel falò in Campidoglio?

95-5 perché questo vogliono i conservatori che stanno vincendo da decenni in USA, Europa e anche altrove. Anzi i conservatori non vogliono il contrario e il mercato produce questi risultati. La comunicazione aiuta a credere che non si possa fare altrimenti. Essa è a mio parere l'elemento dominante di tante politiche (economiche ma anche estere, di difesa, interne): si descrive qualcosa come inevitabile, come se ci fosse una sola via. e la gente ci crede perché fa comodo, è

facile crederci. Io penso che un governo con sale in zucca non fa molto se non ha soldi, molti + di quelli che si spendono oggi. Lo vediamo con le case di riposo, con gli ospedali. tutti sono al limite. se vogliamo qualcosa di migliore per non avere l'acqua alla gola, serve spendere di più. idem per le università che sfornano pochi laureati (pensiamo ai medici che oggi non abbiamo) perché si punta a risparmiare. Non credo ci siano differenze sostanziali tra cassa integrazione e integrazione al minimo. la pagano gli operai. Del falò dico che non ha senso, non si risolve molto stampando e poi bruciando banconote.

I conservatori che vincono non stanno direttamente nei governi ed è vero che convincono i polli, vorrà dire che i polli sono polli oppure che non hanno nessuno che offra loro qualcosa di meglio. Un governo con sale in zucca, primo non sciupa i soldi (da dove è nato il nostro debito pubblico?) secondo spende in scuola, sanità, territorio etc quello che c'ha da spendere nei limiti di quello che può dare la mammella della vacca. Se oggi il prelievo tutto compreso è sul 60% non potrebbe cancellare tutto e mettere l'IVA al 40% e poche altre imposte non legate al reddito? Certo sarebbe uno sconquasso e richiede gradualità, ma se non cominci non arrivi. Quanto al bruciare danaro mi meraviglio di te, tu sai benissimo che il danaro non è altro che una registrazione contabile, mica è oro, e se ce ne fosse troppo in circolazione nessuno t'impedisce di stornarlo. Non vi siete ancora stufati di uno strumento ridicolmente lento ed inefficace come il tasso di sconto?

I conservatori al governo ci sono andati, pensa e Reagan e alla Thatcher. Poi ovvio che non sono loro gli "intellettuali" ma hanno influenzato e non poco il pensiero in questi decenni. Il tasso di sconto? La BCE, la FED ecc non agiscono solo sulla base di quello. fanno quel che ritengono opportuno. Un esperto di moneta che non avesse visto cosa è successo negli ultimi anni si stupirebbe e non poco. Il debito pubblico è figlio di spesa, troppa rispetto alle entrate, e entrate modeste, causa evasione e complicità di una politica che chiudeva gli occhi. gli sprechi si combattono da almeno 25 anni (da tangentopoli) ma non bastano a giustificare conti pubblici pessimi. C'è l'IVA, ci sono altre imposte come l'accisa sui carburanti ... In realtà quelle che incassano tanto sono poche, una mezza dozzina. puntare troppo su una vuol dire subire gli effetti dell'evasione/elusione o su crisi che possono far crollare un solo tipo di introito. Il 60% non credo sia il prelievo corretto, si considerano i contributi pensionistici che da soli fanno una % molto elevata del PIL ma non sono imposte, non alimentano la spesa per scuole ospedali tribunali carceri ecc

Non concordo sull'esclusione dei contributi: io guardo cosa lo Stato mi prende a fronte di ciò che mi dà: scuole, strade, acqua, difesa, rompiture di coglioni, sanità, pensioni, reddito di cittadinanza, cassa integrazione eccetera. E' tutto un calderone dove tutto si mescola, pensa all'assurda distinzione fra imposte a carico del lavoratore e a carico del datore li lavoro: al lavoratore interessa il netto in busta e al datore il costo totale. Nel 1977 (ero a contatto con esperti) mi divertii a calcolare il carico per lavoratori dipendenti per IVA, IRPEF e CONTRIBUTI (a carico di chicchessia) la % andava dal 51 al 58% (alla faccia della pretesa progressività) oggi la progressività (già ridicola) è ancor più

diminuita e il carico molto aumentato. Trascrivo una mia annotazione fatta pochi anni dopo:

E' una vita che si sta cercando di ridurre l'evasione fiscale: quanti anni ancora dobbiamo attendere? I russi dopo settant'anni d'insuccessi hanno mandato Lenin a quel paese. Forse che noi dobbiamo sciupare secoli prima di capire i difetti dell'imposta progressiva sul reddito e prima di comprendere che essa è gradita ai ricchi ed ai potenti, solo perché essi sanno bene come non pagarla? Lasciamo quindi perdere l'imposta progressiva sui redditi e puntiamo invece sulle imposte di fabbricazione, sulla minimum tax, sulle imposte sui consumi e simili. Queste almeno le pagano tutti ed è possibile realizzare persino un po' di giustizia sociale (che ne direste di mettere l'Iva al 100% sui SUV-catafalchi da centinaia di milionuzzi di lire, usati da minuscole mammine per ritirare i bambinini da scuola?). Se poi siete ecologisti o se siete preoccupati dalla scarsità energetica, non ritenete sarebbe cosa efficace impostare la tassazione in modo da incentivare i consumi ecologicamente ed energeticamente virtuosi e tali da scoraggiare quelli sconvenienti?

Naturalmente la minimum tax la intendevo in senso letterale: vuoi fare l'idraulico? Si paga tot a persona, sia che lavori poco che lavori molto (con qualche correttivo qui troppo lungo da spiegare)

La pensione la prendi tu coi tuoi contributi (o almeno sarà così in futuro, oggi si prende + di quanto versato) mentre per sanità scuola ecc tutti pagano e qualcuno beneficia del servizio. per questo le pensioni sono cosa diversa dalle imposte a maggior ragione, poi, se vogliamo fare confronti tra stati. dove la pensione si crea versando i contributi a un fondo pensione, è evidente che non dai soldi allo stato o a un ente di proprietà statale, mentre allo stato paghi le imposte per scuola sanità ecc. classificare le pensioni come imposta in un paese e come contributo privato in un altro significa solo fare confusione nei confronti tra paesi. per questo le pensioni non vanno classificate tra le imposte. Inoltre se fossero imposte perché non versarle al ministero dell'economia?

*Nella mia impostazione occorre aggiungere i fondi pensione privati. Lo stesso occorre fare confrontandosi col l'estero. Questo perché io ritengo che sia compito dello Stato garantire e controllare il welfare e in esso ci metto tanto la sanità (gratis e uguale per tutti) quanto le pensioni. Vero che le pensioni d'oro e d'argento non dovrebbero essere gestite dall'INPS, ma privatamente. Purtroppo il casino è stato fatto e occorrerebbe, gradualmente, toglierle di mezzo. Tornando ai *contributi* a carico di questo o di quello, è fuor di dubbio che al dipendente interessa il netto in busta, e da esso toglie pure gli eventuali contributi privati, così come sa che l'IVA grava sulle sue spese. Vero che l'assicurazione privata non grava sull'imprenditore, ma dopo l'introduzione di questa il mercato riequilibra gradualmente la situazione. Prova a tassare di più notai, commercialisti, medici privati etc,: rapidamente costoro trovano il modo di scaricare il maggior aggravio sui loro clienti. E' per questi banali motivi che l'imposta diretta e progressiva non riesce ad essere uno strumento di giustizia*

sociale, perciò conviene seguire una strada diversa CHE ESISTE e semplifica enormemente il vivere civile, toglie motivo d'essere ai paradisi fiscali etc.. Dici che è poco?

Quale sarebbe la strada diversa? Non so che idea di giustizia sociale hai. Io non userei mai un termine del genere. penso solo che se non spendiamo tanto in servizi siamo destinati al declino e per spendere tanto occorre far pagare chi ha di più. Il medico paga di + perché aumenta l'aliquota e quindi scarica sui clienti? Ok, è un'occasione per un medico che guadagna di meno e non rientra nell'aliquota marginale aumentata. di conseguenza non scarica niente su nessuno. Ma per avere + medici serve + spesa in istruzione.

Il mio corrispondente teoricamente più a sinistra di me troppo confida nel libero mercato: cane non mangia cane, neppure lo fanno i medici. Io mi credevo liberale, ma sono sto sorpassato da sinistra.

Lettere al direttore

Carlino dell'8.6.08 pag.10 “La decrescita globale ci può salvare?”

Caro Direttore, ... no! Esiste un enorme mercato in cui le nostre enormi risorse di conoscenza e di lavoro mal utilizzato o sciupato potrebbero essere indirizzate: la ricerca di nuove risorse energetiche, la realizzazione delle medesime, la fornitura di migliore assistenza medica, di migliore istruzione, di migliori servizi culturali, di migliori assicurazioni sociali contro la disoccupazione, la fornitura "gratuita" di istruzione, mezzi tecnici e roba da mangiare ai paesi poveri, la tutela dei suoli, la realizzazione di nuove opere d'arte (ci

siamo un po' stufati d'ammirare quelle del passato) eccetera eccetera. Dove sono i soldi per far questo? Beh, ma dov'erano i soldi che le banche centrali hanno emesso per tappare i buchi bancari causati dai mutui americani? Le banche chiedono al resto del mondo la quadratura di bilancio e giocano a fare le keynesiane per scaricare sul popolo bue le loro personali cavolate? Beh, io ho votato liberale fino a che ci sono stati, ma mica ho gli occhi foderati di prosciutto.

Ad una tale che giudicava “razziste” le regole proposte per i migranti e che lamentava pure la mancanza di dichiarazioni sui diritti dell'uomo.

... nella bozza si dice che chi ha bisogno va aiutato a casa sua fornendogli “gratis e direttamente” istruzione, tecnologia e roba da mangiare. Quindi “regali” e non “prestiti”, regali in natura e non in denaro, denaro che oggi, con tutte le nostre belle parole ipocrite, si trasforma in corruzione ed armi invece di aiutare chi ha bisogno. Non pensi che l'emigrante calabrese avrebbe preferito trovar lavoro a casa sua e non a Milano? O peggio a Marcinelle? Credi che questo non sia vero per i migranti dei tempi nostri?

Se poi non si riuscisse ad arrestare il fenomeno, è razzismo affermare che bisogna mandare i nostri traghetti a trasportare gratis chi altrimenti

prenderebbe i barconi? E' razzismo dire che chi prendesse i barconi nonostante il traghetto a disposizione, andrebbe trattato peggio degli altri? Tu pensi che chi entra in Italia non deve essere controllato e sottoposto alle nostre leggi?

Tu pensi che se un miliardo di disgraziati volesse venire da noi, noi non avremmo il diritto di tentare di impedirlo? Pensi che se da noi ci fosse posto per 10 milioni, non dovremmo favorire chi meglio è assimilabile al nostro ambiente?

Non pensi sia giusto scoraggiare il vacanziero estremo che va farsi rapire dai talebani? E che se lo fa, ti pare il caso che noi si paghi il riscatto? Ci doveva pensare quanto è stato avvertito dei rischi che correva.

Francamente per le roboanti dichiarazioni sui diritti dell'uomo mi pare bastino quelle di certe organizzazioni internazionali che altro non fanno se non sperperare denaro. Se leggerai la mia bozza vedrai che nulla impedisce ai documenti formali d'abbellirsi di "sacrosante" parole.

Io ho avuto la presunzione di proporre uno strumento che consenta alla gente d'imporre la sua propria volontà (buona o cattiva che sia) a chi altrimenti ci governerebbe di testa sua (normalmente per il gusto e la tasca sua). Se ciò non ti convince, allora non si dica che il potere è della gente, ma bensì che, per bene nostro, il potere spetta ai grandi saggi che operano nelle Chiese, nella Banche, nei Tribunali, nelle Imprese, nelle Lobbies o dove cavolo ti pare.

Ad un Tizio che faceva il furbo e non voleva consigli da nessuno

Come incentivare lo sviluppo?

Semplice, basta imparare dal passato.

Nel 1929 ci fu una grave crisi.

Rosevelt, solfonato da Keynes, intervenne con opere pubbliche (e ovviamente stampando denaro).

A qualcosa servirono, ma fu la guerra a risolvere la crisi.

Anzi, in Germania la sola preparazione della guerra sistemò rapidamente i problemi.

Comunque sia, ci fu grande "domanda" (proprio quello che oggi manca), prima di mezzi bellici e poi per ricostruire ciò che era stato distrutto.

Così il mondo patì 5 anni, ma poi rifiorì.

Peccato per quei morti e per quelle sofferenze (non dico che abbiano fatto consciamente la guerra per risolvere la crisi, ma certo essa non dispiacque a certi fabbricanti).

Oggi c'è puzza di nuove dittature: perchè non trarre ispirazione dagli anni 40 evitando però la guerra e i morti relativi? Basterebbe sparacchiare le bombe nei mari deserti e far saltare un po' di ponti e di ospedali debitamente svuotati di utenti. Avremmo incentivato i consumi così come avvenne con la guerra mondiale, però senza farci del male :-)

Parrebbe una cretinata, ma la guerra fu forse una cosa più furba?

Però, a pensarci bene, perchè sparare cannonate a vuoto e distruggere ponti ed ospedali? Perchè non usare i soldi (veri o stampati di fresco) destinati alla guerra (vera o fasulla) per pulire i fiumi e sistemare le frane (e salvarci dalle prossime alluvioni e smottamenti)? o per foraggiare la ricerca? o per migliorare l'assistenza sanitaria e degli anziani? o per restaurare le antiche opere d'arte? o meglio, per commissionare nuove opere d'arte? eccetera eccetera?

I soldi stampati per tappare i buchi delle banche ladre e cretine, per i "bonus" stratosferici dei capi di aziende e istituzioni fallimentari, per i politici ladri e deficienti, **questi sì** sono soldi che creano debito e inflazione! Mica i soldi "anticipati" per mettere al lavoro chi si gratta la pancia e potrebbe creare nuova ricchezza !!!

Possibile che un grande economista come Monti non capisca una roba che capisce anche il mio gatto?

A Beppe Grillo, ai tempi del “vaffanculo”

E se parlassimo un po' di Costituzione? In mezza giornata hai raccolto 300.000 firme, nel tuo Blog ci sono tanto ottime idee quanto cavolate. I tuoi referendum vanno bene per cominciare. Anche darsi da fare a livello locale è sacrosanto. Ma non basterà. Non vuoi fare un partito? Hai ragione! Porteresti in Parlamento gente nuova con buone intenzioni che però rapidamente si lascerebbe corrompere dal resto della casta.

Gente nuova ed onesta ci vuole certamente, ma bisogna impedire che il “sistema” poi la guasti. Forse la nostra Costituzione era bella quando è nata ed è anche vero che non è stata completamente attuata. Ma non è stata capace di imporre ai politici di farsi attuare. E poi è vecchia: quando è nata il mondo non era globalizzato, non

c'era Internet, la difficoltà stava nel produrre beni, mica nel consumarli (come oggi succede nella fetta ricca del mondo), neppure c'era scarsità di petrolio né l'effetto serra. Oggi molti politici la vogliono cambiare, ma la vogliono cambiare al comodo loro, mica al nostro! Perché non ci pensi tu Beppe, a promuovere l'ideazione di una nuova e migliore Costituzione e poi usare il tuo carisma per darle voce?

Per intenderci meglio, eccoti una bozza di un documento che potrebbe precedere la Costituzione vera e propria. Si allarga a questioni prima lasciate alla legislazione ordinaria ma che a mio parere è meglio sottrarre all'arbitrio dei politici di professione (secondo il noto principio “fidarsi bene, non fidarsi è meglio”). Io non credo alla “democrazia diretta” nella gestione quotidiana, ma credo si debba imparare dai metodi federali e referendari tipici della Svizzera, almeno nelle questioni generali.

Spero pure che altri contribuiranno. Spero pure che qualcuno m'aiuti a contattarti. Ma al momento non è tanto il “contenuto” che credo bisognerebbe discutere, quanto il fatto se l'idea in sé è buona o non lo è. Io credo si debba partire dalla fonte dei problemi, altrimenti, salvo un miracolo, salvo una rivoluzione o salvo un disastro così grande da farci rinsavire tutti, anche tu e i tuoi grillini farete la fine che hanno fatto girotondini e compagnia bella.

Una lapide

Qui giace un
Tale
 che visse tempi in cui
 i **Briganti** erano quelli che dicevano le bugie,
 i **Galantuomini** erano quelli che dicevano
 la verità che faceva loro comodo,
 i **Santi** erano quelli che dicevano
 la verità che faceva comodo al loro partito
 e i **Cretini** erano quelli che la dicevano tutta.

Beati voi

che vivete tempi in cui si considerano **Cretini**
 quelli che meno sapendo
 e meno avendo riflettuto su di una questione
 più ci pontificano sopra
 a differenza dei **Galantuomini**
 che fanno esattamente l'opposto
 anche nocesse agli interessi propri
 o agli interessi della loro parte.
 Coloro poi che dicono bugie restano **Briganti**
 mentre si considerano **Santi**
 quelli che amano il prossimo come se stessi
 però assai dubitando
 di chi amasse il prossimo più di se stesso
 la **Verità** non è una torta e non si vende a fette.

Pensierini

Mandato giustamente il comunismo a spigolare, mica tutto va per il meglio e nell'ansimante plotone occidentale l'Italia arranca più di tutti mentre l'America vorrebbe governare il mondo, ma non ne ha la forza necessaria e tantomeno le idee

Il liberismo ha vinto e molti comunisti, biascicato un confuso mea culpa, se ne professano maestri. Intanto i veri vecchi liberali confessano le proprie colpe: sì, è vero che l'egoismo è molla di progresso, ma il mondo è limitato e il progresso non è senza limiti. E' vero che scienza e tecnologia spostano via via questi limiti in

avanti, ma non bisogna mai dire gatto fino a che non è nel sacco.

Quando si parla di “nuovo modello di sviluppo” c’è chi s’immagina di dover passare dal liberismo al socialismo o ad altre robe strane. Invece la cosa è più semplice, va intesa nel senso di stimolare i consumi in una direzione diversa da quella in atto. Meno gite in automobile e più passeggiate in montagna con zuppa d’orzo a metà strada o, a scelta, un bel giro in barca a vela e successivo fritto di sardine. Ecco, questo potrebbe essere l’esempio di un “nuovo modello di sviluppo”.

Se è vero che l’egoismo è molla di progresso e che la ricchezza dei pochi genera il benessere di molti, ci si dimentica che molti non vuol dire tutti.

Se è vero che l’egoismo è molla di progresso e che la ricchezza dei pochi genera il benessere di molti, ci si dimentica che la ricchezza serve ai pochi per conquistare il potere. Al potere si può arrivare anche per vie diverse, ma una volta che il potere è conquistato, il progresso può anche andare a farsi benedire. Perciò l’egoismo ed il potere vanno sottoposti a regole severe.

Per fare i fatti propri con vantaggio è opportuno “prendere partito”, ma lo è di meno se si vuol guardare un po’ più in là delle proprie tasche.

Non dipende da chi la proferisce esser una cosa furba o scema.

Libertè, Egalità, Fraternità ?

- Libertà di vivere in un mondo pulito.
- Libertà di fare, ricercare e credere.
- Libertà di poter ricevere un'istruzione conforme alle proprie attitudini e alle proprie aspirazioni, riconoscendo che testa e mani sono a reciproco servizio e che le mani possono essere nobili quanto la testa più fine.
- Libertà di poter scegliere un lavoro dignitoso.
- Libertà d'aver comunque garantito un tetto e un piatto di minestra.
- Libertà d'essere padroni in casa propria e d'accogliere chi si ritiene opportuno a meno che non che rischi la vita per aver tentato di resistere all'ingiustizia e al sopruso.
- Libertà dalle colpe dei padri.
- Libertà dalla mezza verità.
- Libertà dall'ipocrisia, dalla presunzione, dalla retorica, dal fanatismo, dall'astuzia e dalle consorterie.

- Libertà dagli intellettuali fumosi e dalle complicazioni inutili.
- Libertà dal monopolio e dall'accordo sottobanco.
- Libertà dal "latinorum" di contratti e tariffe incomprensibili di cui oggi si servono per fregarci meglio compagnie telefoniche, banche, gli assicuratori & compagnia bella.
- Libertà da un sistema monetario privo di controllo democratico.
- Libertà di rendere pubblico il proprio reddito senza timore, con orgoglio o almeno senza vergogna.
- Libertà **quindi** dalla dichiarazione fiscale dei redditi.
- Libertà **perciò** di sapere quanto guadagna il prossimo per poter giudicare se egli rende alla società quanto da essa riceve e viceversa affinché il **"mercato"** provveda a far giustizia essendo ormai chiaro che **l'imposta progressiva sul reddito ha fallito il suo scopo.**
- Libertà dall'Europa se non serve per garantire queste libertà.
- Quel che ho dimenticato ve lo lascio immaginare e quanto alla libertà di pensare non occorre citarla: nessuno mai ha potuto impedirle e tantomeno imporla.

Forse questi diritti bastano per consentire una libertà e un'uguaglianza accettabili.

Invece la fraternità non può venire dalle regole, può venire solo dal cuore, ma viene più facilmente quando non si è avvelenati per la mancanza di queste libertà.

E i doveri? Solo quello di realizzare le libertà dichiarate.

E' poi chiaro che quel che rivendichiamo per noi, vale per tutti.

Si esaminano suggerimenti e critiche